

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Sacharov lancia un appello per l'Afghanistan

Dall'albergo di Gorkij — dov'è in residenza sorvegliata — Sacharov ha telefonato a Mosca un appello « ai lavoratori e agli sportivi del mondo » a protestare per l'Afghanistan. IN FENULTIMA



Le indagini dopo il 21 dicembre

## Autonomia - Br: dieci arresti per rapine e sequestri

Operati nel Veneto e a Milano — Avviso di reati per Negri — Il sequestro Duina

MILANO — A oltre un mese dal 21 dicembre, i magistrati di Milano e di Padova hanno emesso ieri venti ordini di cattura. Otto di questi riguardano imputati già detenuti: due riguardano altrettanti latitanti; gli altri dieci si riferiscono, invece, a nomi nuovi. Questi ultimi ordini di cattura (firmati a Milano dai PM Spataro, Micheli e Carnevalli e a Padova dal PM Calogero) sono stati eseguiti, in varie città, nella mattinata di ieri. Le decisioni adottate dalle autorità giudiziarie delle due città sono state confermate nel corso di conferenze stampa, durante le quali sono stati fatti anche i nomi degli imputati.

## Nuovi motivi di aggravamento dei rapporti internazionali

# Carter accentua la svolta USA

## Pronti a usare la forza nel Golfo Persico Impegni politico-militari chiesti all'Italia?

Il messaggio al Congresso - Per l'Afghanistan l'URSS « dovrà pagare un prezzo concreto » - Colloqui con Cossiga



WASHINGTON — Carter e Cossiga alla Casa Bianca

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — « Ogni tentativo compiuto da qualsiasi potenza estera di assicurarsi il controllo del Golfo persico sarà considerato come un attacco agli interessi vitali degli Stati Uniti e respinto con qualsiasi mezzo ivi compreso l'uso della forza militare ». Così si è espresso mercoledì sera il presidente Carter nel discorso sullo « stato dell'Unione » pronunciato davanti al Congresso riunito. È una affermazione che rovescia la politica dell'ultimo decennio che consisteva nel rafforzare i paesi della zona per metterli in grado di respingere eventuali aggressioni senza impegnare direttamente gli Stati Uniti. Adesso, invece, siamo di fronte, in un certo senso, all'estensione della dottrina di Monroe ad una area assai distante dal continente americano. Si tratta, dunque, di un fatto nuovo ed assai importante. La « dottrina Carter »

si configura come una strategia di impegno militare diretto degli Stati Uniti in una area distante migliaia di miglia dalle loro frontiere. La motivazione che il presidente ha dato di questa svolta di strategia è l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica, definita un « passo radicale di una politica aggressiva ». E la stessa motivazione è stata data per giustificare un altro annuncio di gravità non minore: tutti i giovani compresi tra i 18 e i 26 anni dovranno registrarsi per il servizio militare. « Io spero », ha detto Carter — « che ciò non sia necessario. Ma è possibile che lo divenga ». Ciò significa che almeno sedici milioni di giovani americani dovranno prepararsi alla eventualità di essere chiamati alle armi. Questi due elementi sono di per sé largamente sufficienti per valutare la portata del discorso pronunciato dal presidente degli Stati Uniti nonché

la serietà del momento. Ma se ne deve aggiungere un terzo: l'eccezionale grado di approvazione con cui è stato accolto da un Congresso nel quale le spinte di destra sono molto forti. È un sintomo rilevante. Indica, infatti, che parlando il linguaggio che ha parlato, Carter ha soddisfatto la parte più conservatrice degli Stati Uniti. Particolarmente lungo l'applauso quando il presidente americano ha affermato che l'URSS dovrà pagare per l'invasione dell'Afghanistan un « prezzo concreto e non soltanto a parole ».

È nella atmosfera particolare di cui il discorso di Carter rappresenta l'emblema più rivelatore che il presidente del Consiglio italiano Cossiga ha incontrato il presidente degli Stati Uniti e suoi più diretti collaboratori. Fin dalle prime battute degli indirizzi di saluto pronunciati sul prato della Casa Bianca sono emersi due elementi centrali: la stretta solidarietà tra l'America e l'Italia e l'importanza al sostegno dei paesi alleati sia di fronte alla crisi

### Un incontro di Berlinguer e Carrillo

MADRID — Il segretario generale del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo parte oggi per Roma dove avrà colloqui con il segretario generale del Partito comunista italiano Enrico Berlinguer. Carrillo — che sosterrà nella capitale italiana fino a domenica — sarà accompagnato dal responsabile per le questioni internazionali del PCE Manuel Azcarate.

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

Per rinnovare gli impianti dell'Unità

La spinta viene anche dal Sud

ROMA — Anche la giornata di ieri ha segnato nella sottoscrizione per il rinnovamento tecnologico delle tipografie dell'Unità un andamento nettamente positivo, confermando la tendenza eccellente dei primi giorni, anzi migliorandola. Un elemento di novità, assolutamente non sottovalutabile, è la presenza delle regioni meridionali. Il Sud sta uscendo fuori con un'energia e un'entusiasmo veramente ammirevoli. I messaggi e le somme che riceviamo da Napoli, dalla Sicilia, dalla Puglia, dall'Abruzzo ci dicono che anche lì ci si sta muovendo e bene. La sottoscrizione, poi, sta anche varcando i confini del Paese. I milioni giunti dal Lussemburgo e dal Belgio sono il segno che il nostro appello è giunto anche là. Ed è stato ascoltato.

A PAGINA 2

## Decine di migliaia di operai in piazza De Ferrari a ricordare Guido Rossa

# A Genova un'altra giornata che «ti resterà dentro»

La mattina l'assemblea in fabbrica - «... e se fosse da rifare rifaremmo lo stesso cammino» - Il suo banco - I grandi cortei da Cornigliano e Sampierdarena - Le parole di Lama, Benvenuto, Pagani

Dal nostro inviato  
GENOVA — Di nuovo in piazza De Ferrari. Di nuovo con gli operai di Genova. Un anno dopo, nel nome di Guido Rossa. Un'altra giornata che «ti resterà dentro», forte, tenace, come i sentimenti più semplici e più limpidi, difficile da raccontare.

Decine di migliaia di persone, i loro slogan, le loro grida, i loro applausi, i loro silenzi, i loro ricordi, le loro parole, le loro passioni. Ti prende la paura della retorica, dell'aggettivo di troppo, temi che l'enfasi scipi il senso vero di questo « essere assieme » per ricordare un compagno, quel compagno, le ragioni della sua vita e quelle della sua morte. « A Guido — dicera ieri uno dei compagni del suo reparto — for-

se tutto questo non sarebbe piaciuto: le lapidi, i monumenti, i discorsi... Lui, che detestava mettersi in mostra. Ma questa piazza piena di operai, sì, gli sarebbe piaciuta. Gli sarebbero piaciuti questi cortei, questi slogan, la forza di questa solidarietà. Perché questa era «roba sua», l'aveva scelta, gli apparteneva fino in fondo ».



### e intanto lo scia cerca casa

UNA notizia letta ieri sul «Corriere della Sera» ci induce a parlare dello scia. Ma prima non farlo non possiamo né vogliamo tacere una premessa: che deploriamo nel modo più fermo e incondizionato la cattura e la prigionia degli ostaggi americani a Teheran e il comportamento del ayatollah Khomeini. Le rivoluzioni violente sono sempre, necessariamente, crudeli: ma quando le si tramuta in guerre di religione diventano insensate, feroci, selvaggio e incontrollabili. Khomeini ha fatto della rivoluzione iraniana, una guerra di religione, ed è dunque diventato, a no stro giudizio, imperdonabile.

in Iran stanno accadendo cose ingiustificabili, ma è anche vero che da parte dello scia, il regime non è venuta, in questi mesi, una sola parola di autocritica o di pentimento. Egli ha abbandonato il suo Paese portandosi via quindicimila (dieci quindicimila) miliardi (e c'è chi ha parlato di trentamila) ma non ha mai mosso un dito per salvare la sua patria (esigenza marasma in cui è precipitato. Tutti cercano di comporre la crisi iraniana. Lui mente. Fosse stato un uomo di feato, avrebbe egli stesso, visto che si proclama innocente, chiesto di essere giudicato nella sua patria (esigenza naturale, le dovute garanzie) e non di trasferirsi da Cantadora e cerca una casa « principesco ».

E' curioso. Ma tutta la giornata di ieri — una grande giornata di lotta — è sembrata correre lungo il filo di questa contraddizione: da un lato la volontà di lasciare qualcosa di solido, di materiale a ricordo del compagno caduto, dell'amico: una scultura, una pietra, una frase scolpita nel marmo... Dall'altro il timore di scivolare nell'ufficialità, di mortificare la vitalità dei ricordi nel rito di una commemorazione. Una sorta di reticenza, di timidezza quasi, che è stata presente in ogni parola, in ogni gesto e che, essa stessa, si è trasformata in nuova forza, in qualcosa che resta.



GENOVA — La grande folla di lavoratori e cittadini che ieri pomeriggio ha gremito piazza De Ferrari

## Antiterrorismo: oggi alla Camera un incontro delle sinistre

# Iniziative per superare l'ostruzionismo e consentire un vero esame delle leggi

Mentre si parla di crisi guidata

### Cossiga telefona a Craxi e Spadolini

ROMA — Cossiga ha telefonato da Washington ai segretari del PSI e del PRI, Craxi e Spadolini. Egli è preoccupato per la sorte del governo, e ha voluto saggiare di persona qual è adesso — dopo il CC-socialista e le reazioni che ha provocato — l'atteggiamento dei due partiti che lo sostengono indirettamente con l'astensione.

A spingere il presidente del Consiglio a fare queste telefonate è stato un fatto nuovo romano: la decisione della Direzione del PRI di considerare chiusa, con il congresso democratico, la fase rappresentata dall'attuale governo, e di proporre un confronto con la partecipazione di tutti i partiti costituzionali. Spadolini e il PRI si stanno muovendo, in questa, per una crisi guidata.

ROMA — La difficile ricerca di una soluzione che, per i provvedimenti antiterrorismo, consenta sia di evitare il sabotaggio radicale e sia di costringere il governo a trattare modifiche di rilievo al decreto (cioè che sarebbe impossibile se, per battere l'ostruzionismo, esso ricorresse alla fiducia) ha dominato la giornata di ieri a Montecitorio.

Mentre nell'Aula si susseguivano — senza interruzione, dalle 9 del mattino a notte fonda — gli interventi nella discussione generale, nelle sedi dei gruppi parlamentari si svolgevano, a ritmo serrato, una serie di consultazioni bilaterali tra i partiti della sinistra (PRI compreso), tra i socialisti e i radicali, e ancora tra i socialisti e i partiti di governo tutti insieme (DC, PLI, PSDI), per verificare le possibilità di superare il duplice scoglio.

### Quello che proponiamo

Proprio non ci siamo, quello che abbiamo detto in questi anni e quello che proponiamo ora sono ben altro. Andiamo per ordine.

### Alcune deformazioni

L'eco della carta stampata o, in certi casi, deformata o, se si vuole, «corretto» la nostra voce. È il caso del Corriere della Sera di ieri: «Chiaromonte ad Agnelli: più auto, ma discutiamone». È il caso della Stampa, allorché ha titolato in questo modo: «Meno assenteismo e più lavoro propongono il PCI per la Fiat». Suvvia, come si possono ridurre i problemi dell'industria italiana a quello di mettere in riga questi operai per liberare l'auto dalle pastoie? Comunque la pensino certi settori

g. f. p. (Segue in ultima pagina)

Renzo Gianotti (Segue a pagina 6)

Se si fosse saputo prima

Nella estate dell'anno scorso Bettino Craxi fu interrogato dai giudici che indagavano sul caso Moro in relazione alle voci su i suoi contatti con Piperno e altri personaggi del genere che, all'epoca del rapimento, dicevano di operare (ma — per carità! — solo in quanto studiosi e conoscitori della psicologia dei terroristi) per «salvare» l'esplosivo...

Nuova censura: è «garantista»

Claudio Martelli, esponente di rilievo del PSI, è uscito malconco dal tentativo di «inquisire» Barabato, Emanuele Rocco e il Tg 2. Adesso riconosce di avere sbagliato ma la seduta dell'altra notte della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV non si dimenticherà facilmente. Quando si arriva ad accusare Barabato per il fatto di aver dato troppo spazio a personaggi definiti «comunisti» come Camilla Cederna, Lietta Tornabuoni e Luigi Pintor (lui l'«eretico»), sembra di rivedere un vecchio film americano degli anni '50 sulle accuse di «comunismo» che Mc Carthy lanciava ai cineasti di sinistra.

Finalmente si discute per sapere tutta la verità sul terrorismo

Permettami alcune brevi considerazioni a proposito dell'articolo del compagno Reichlin «Finalmente si discute», l'Unità del 12 gennaio. Finalmente, è il caso di dirlo, s'incomincia a discutere seriamente sul fenomeno del terrorismo e del partito armato, almeno della sua componente «rossa», ammettendo, per la prima volta, che nemmeno noi abbiamo visto sempre chiara la natura dell'altra sera, se la prendono con la «classe politica». Bisogna smetterla con questa storia. I nostri nomi sono e cognome: Zito, craxiano, che ha voluto l'Inquisizione e Martelli — con alcuni dc — che l'ha osteggiata. Con l'annoquio dei radicali ridotti a questa volta al ruolo di giudice Barabato dell'Anfiteatro. E con l'annessione dei comunisti e di altri. Perché non lo dice? Non dovete consentire che qualcuno pensi che non lo fate perché Martelli è il «quasi-direttore» del Messaggero, per grazia ricevuta dalla Montedison.

Oggi in corteo a Roma i precari della scuola

ROMA — Oggi tutto il personale docente e non docente sciopererà per un'ora. I precari, invece, si asterranno dal lavoro l'intera giornata. La lotta, decisa dai sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil dopo la rottura delle trattative sul precariato, si concluderà con una manifestazione nazionale. L'appuntamento è alle 9.30 al Colosseo da dove partirà un corteo che raggiungerà il ministero della Pubblica Istruzione a viale Trastevere. Allo sciopero ha aderito anche lo Snapi, mentre gli autonomi dello Snals lavoreranno ugualmente.

Dal Mezzogiorno al Lussemburgo piena risposta al nostro appello

DA CHI DIRIGEVA IL GIORNALE QUANDO C'ERA GRAMSCI Alfonso Leonetti, uno dei primi direttori dell'Unità (subito dopo Pastore) ci ha inviato questa lettera dall'ospedale Gemelli di Roma dove è ricoverato: «Caro "Unità", ti ho anche diretto, in anni duri, in cui però non ci mancava lo spirito critico (Gramsci, per esempio, ci trattava da "zingari" perché traducevano male i suoi articoli). Poi in Francia, sono finiti fuori dal partito per la vicenda della "svolta". Dissentivo e diventai amico di Trotski. Quindi la Resistenza in Francia e il ritorno prima nel Pcf e poi, con Togliatti, nel Pci. Ho ancora certe mie idee e non vi rinuncio: su certi punti "dissentivo". Sottoscriverei centomila lire e invito tutti quelli che "dissentono" come me a sottoscrivere. Il giornale è una delle cose più importanti del partito. Buon lavoro a tutti i compagni».

I primi siluri per la riforma sanitaria

ROMA — La riforma sanitaria sta appena cominciando i primi passi ed è già sottoposta a un'operazione di sabotaggio. La storia l'ha data il governo con un decreto legge ora in discussione al Senato che all'articolo 25 consente a qualunque ospedale o istituto pubblico di cura di sottrarsi alla riforma chiedendo il riconoscimento di istituti a carattere scientifico. I comunisti — affermano in una dichiarazione i senatori Modesto Merzario e Marina Rossanda della Sezione ambiente e sanità del Pci — esprimono «viva preoccupazione» per questa situazione. Alcuni complessi ospedalieri — fra questi l'Ospedale Maggiore di Milano — hanno già preso l'iniziativa di chiedere al ministero della Sanità il riconoscimento di istituti a carattere scientifico.

«Debendox»: la CEE se ne lava le mani

ROMA — «Debendox» come il Thalidomide? Il paragone, da tutti i giornali, hanno immediatamente evocato lo spettro del farmaco maledetto che negli anni 60 ha prodotto, soprattutto in Gran Bretagna, tante tragedie. La stessa accusa infatti colpisce oggi il «Debendox», il farmaco antinausea e giustamente scartato dalla Cee. Il mandato sotto processo da una madre inglese che lo indica come la causa del bimbo deforme dato recentemente alla luce. Proprio per il ricordo drammatico degli «angeli del Thalidomide», la notizia ha suscitato un'ondata di indignazione anche in Italia, dove il farmaco è in vendita ed è largamente raccomandato dai medici, che lo considerano in pratica l'unico veramente in grado di combattere i fastidiosi disturbi della gravidanza. Ma, a che pro? In primo luogo, c'è la presenza di posizione della ditta produttrice, l'americana «Richardson-Merrell», che ha diffuso una nota, smentendo, allo stato attuale degli studi, l'eccezionale tra l'uso del farmaco e aumento di malformazioni nei neonati. Dal 1958 circa venti milioni di donne di tutto il mondo hanno preso queste compresse: in novanta casi trasmesse da madri, sono stati dati alla luce neonati malformati. Ma siamo ben lontani dallo stabilire un rapporto di causalità. Bastano, dicono, le avvertenze normali, con le quali esso è venduto: da usarsi cioè sotto controllo medico e quando è effettivamente necessario. Comunque, alla Cee la discussione sul caso Debendox si è chiusa con un nulla di fatto: nessun paese «è apparso molto allarmato».

Significativi contributi da Napoli e Campania

Dalla redazione NAPOLI — Iscritti, simpatizzanti, organizzazioni di partito e cittadini hanno risposto con grande entusiasmo in Campania alla campagna di sottoscrizione straordinaria lanciata dall'Unità. Primo fra tutti il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi: «Sottoscrivo volentieri», scrive il compagno Valenzi incinandoci 100 mila lire — per questo giornale che ha ricordato la semplicità e che si sforza, quotidianamente, di dare di Napoli, dei suoi drammi, della sua miseria ma anche della sua carica di novità positive e di rompiere una immagine oblietiva rappresentando la città per quella che veramente è.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi venerdì 25 gennaio.

LAZIO Compagni e simpatizzanti della Conferenza dei dipendenti (dipendenti e dirigenti) L. 350.000. Circolo Amici dell'Unità «Guido Rossa» della sezione del Pci Antonio Pesenti di Roma L. 20.000. Sezione del Pci di Fiano Romano L. 200.000. Signora Clelia De Angelis L. 7.000. Compagno Giuseppe Cosenza L. 10.000. I deputati comunisti del Lazio (Leo Canullo, Anna Maria Cia, Alberto Assor Rosa, Franco Ferri, Francesco Ottaviano, Mario Pochetti, Aldo Tozzetti, Antonello Trombadori, Cesare Amici, Michele De Gregorio, Angela Giovagnoli, Franco Proietti, Leo Grassucci, Ugo Vetere) hanno versato L. 100.000 ciascuno per un totale di L. 1.400.000. I lavoratori comunisti dell'apparato tecnico della CGIL di via Buoncompagni Roma L. 250.000. I compagni comunisti del sindacato nazionale pensionati CGIL, hanno versato L. 100.000. Renato Degli Esposti, L. 500.000. I compagni dell'ufficio postale della Direzione del Pci (Paolo Magrini, Giulio D'Uffizi, Piero Baccarino, Fabio Restaneo) ci hanno inviato lire 20.000 con una bella lettera di incitamento ed augurio. PUGLIE Cellula ferroviari Taranto riunita congresso inizia sottoscrizione con versamento di L. 81.000. VENETO Comitato direttivo della sezione del Pci di Nogara (Verona) L. 100.000. MARCHE «Compio ottant'anni proprio in questi giorni e intendo contribuire, sottoscrivendo L. 10.000, a rendere più bella l'Unità, il giornale che ho diffuso per tanti anni, il giornale di tutti i lavoratori, il giornale che spero di poter leggere ancora a lungo. Compagno Secondo Saltoni di Pesaro». FRIULI-VENEZIA GIULIA Sezione del Pci di Turriaco L. 400.000. Sezione del Pci Mariva L. 200.000.

ABRUZZO Consiglio provinciale operaio della Federazione del l'Aquila sottoscrive L. 1.100.000 per sostenere rilancio e potenziamento strumento fondamentale di lotta per la pace, la democrazia e il socialismo. Durante una manifestazione della Federazione comunista dell'Aquila per il 50° anniversario della fondazione del Partito, i compagni hanno versato L. 350.000 (vanno ricordate in particolare le offerte del compagno Albano Cianca, pensionato delle ferrovie, che ha versato L. 50.000 e del compagno Marcello Cicchetti, artigiano, di L. 30.000). LOMBARDBA Da Milano Grazia Cuneo, sorella dell'indimenticabile compagno Eugenio il marito Ignazio Usiglio e un gruppo di amici hanno sottoscritto L. 525.000. I delegati Fiom della Ire-Philips di Varese L. 100.000. Le sezioni di fabbrica del Pci della Ire, dell'Agusta, della Filiberti e dell'Aviomacchi sottoscrivono L. 280.000. Il gruppo caselle del Pci di comune di Varese L. 500.000; i compagni Peppino Frongia L. 20.000; Benigno Cuccuro L. 50.000; Mario Speroni L. 50.000; Vincenzo Ciappina L. 100.000; Giuseppina Roncarì L. 100.000; Luigi Mombelli L. 50.000; Franco Zanini L. 50.000; Sergio Caramella L. 200.000; il circolo FGCI di Varese L. 50.000. TOSCANA La Federazione del Pci di Prato effettua un primo versamento di L. 1.000.000. Gruppo Pci al consiglio giornale L. 200.000. Un atto dirigente sportivo di Firenze L. 200.000. Il compagno Nino Besati della sezione del Pci di Torvecchia (Pistoia) iscritto al Partito dal 1921, lire 100.000. CAMPANIA Con L. 100.000 desideriamo contribuire realizzazione piano rinnovamento e sviluppo nostra stampa. Cellula Pci Ufficio Provincia dello Stato Santa La Bruna di Torre del Greco».

LETTERE all'UNITA'

«Finalmente si discute per sapere tutta la verità sul terrorismo» Caro Unità, permettimi alcune brevi considerazioni a proposito dell'articolo del compagno Reichlin «Finalmente si discute», l'Unità del 12 gennaio. Finalmente, è il caso di dirlo, s'incomincia a discutere seriamente sul fenomeno del terrorismo e del partito armato, almeno della sua componente «rossa», ammettendo, per la prima volta, che nemmeno noi abbiamo visto sempre chiara la natura dell'altra sera, se la prendono con la «classe politica». Bisogna smetterla con questa storia. I nostri nomi sono e cognome: Zito, craxiano, che ha voluto l'Inquisizione e Martelli — con alcuni dc — che l'ha osteggiata. Con l'annoquio dei radicali ridotti a questa volta al ruolo di giudice Barabato dell'Anfiteatro. E con l'annessione dei comunisti e di altri. Perché non lo dice? Non dovete consentire che qualcuno pensi che non lo fate perché Martelli è il «quasi-direttore» del Messaggero, per grazia ricevuta dalla Montedison.

«I rapporti con la DC dei militanti di «Comunione e Liberazione»» Egregio direttore, legiamo con stupore e costernazione sul giornale da lei diretto che «Comunione e Liberazione» avrebbe avuto parte ai congressi regionali della Democrazia cristiana. Teniamo a precisare quanto segue: 1) L'affermazione per cui «Comunione e Liberazione» sarebbe una corrente della Democrazia cristiana è da noi ritenuta gravemente lesiva dell'identità, della natura e degli scopi del nostro movimento; 2) «Comunione e Liberazione» è un movimento ecclesiale che nulla ha a che vedere né con la Democrazia cristiana, né con altri partiti, e la sua presenza nella società è unicamente definita dalla sua volontà di appartenenza alla più vasta comunità ecclesiale del nostro Paese; 3) Abbiamo già affidato alcune agenzie di stampa affinché non continuino a usare strumentalmente e senza alcun fondamento la sigla «Comunione e Liberazione». don MASSIMO CAMISASCA per il centro nazionale di «Comunione e Liberazione» (Milano)

A quali gruppi appartengono i parlamentari assenteisti? Caro direttore, in questi giorni si parla molto dell'assenteismo dei parlamentari, ma se ne parla sempre in termini generali e i giornali non precisano mai quanti sono gli assenti e a quali partiti appartengono. Da notare che a volte queste assenze sono programmate apposta per far fallire una proposta utile, una legge importante ecc. Ebbene, mi rivolgo al nostro giornale perché i fatti siano pubblicati e i lettori si possano rendere conto della loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Maurizio DAVOLIO, Sassuolo; Bruno DONATELLI, Narni Scalo; G.L. Iannone; Renato CAVACCIOLI, Genova; Giuseppe DE CICCO, Valenza; Cesare BIASETTI, Rogoletto; Ezio ZANELLI, Imola; Giuseppe COLMANO, Milano; Alberto DEL BOSCO, Milano; A.N. Trieste; G.G. Intra; Laura NICOLARDI e Caterina GRANIERI, Pomezia (sono due solari di V classe e scrivono: «Quando c'è un omicidio delle BR certa gente crede che ci sia di mezzo il Pci. Bisogna dire a tutti, e particolarmente ai giovani nelle scuole, che il Partito comunista ha sempre lottato contro queste violenze»; Adamo MAGNI, Fermo «Sono un vecchio abbonato, iscritto al partito dal 1921, affetto da paralisi per cui non posso più frequentare i lavori in sezione, ma mi tengo sempre al corrente. Tempo fa ho partecipato ad una riunione, ma ho dovuto abbandonare per il troppo fumo. Siccome il fumo è una malattia di tutte le nostre riviste, sia a basso che ad alto livello, vorrei invitare i compagni a ragionare un solo minuto con il cervello e non con la terza lettera dell'alfabeto»).

Un aiuto al consumatore per difendersi dagli speculatori Caro direttore, trovo positivo che l'Unità abbia introdotto la rubrica «Alimentazione e Consumi». Gli argomenti trattati non soltanto sono di interesse generale, ma anche necessari in quanto non esistono informazioni sistematiche e disinteressate che permettano al consumatore di essere giustamente informato e quindi potersi difendere dagli speculatori. La disinformazione è la causa più importante che, impedendo di distinguere e quindi scegliere, permette le sofisticazioni più pericolose per la salute e le speculazioni più vergognose sui prezzi. L'informazione sui prodotti alimentari non è quindi utile già in sé, ma può evitare un modo giusto di alimentarsi con giacimento della salute e anche del risparmio. Il servizio sui prodotti alimentari perciò dovrebbe anche diventare una rubrica aperta ai lettori, per segnalazioni o richieste di informazioni; un appoggio e un indirizzo per l'associazione dei consumatori e darle quella forza indispensabile per costringere i nostri «bravi ministri» a far applicare e rispettare da tutti le leggi necessarie a tutela dei cittadini. Inoltre, non potrebbe essere un altro motivo per un appuntamento delle donne col giornale di lunedì? GABRIELLA SARTORI (Milano)

I «Nuovi padri» in TV senza le voci dei teologi contestatori Caro direttore, Alceste Santini sull'Unità di lunedì 21 gennaio si chiede perché nel programma televisivo i «nuovi padri» siano assenti le voci di Schillebeeckx, Küng ed altri teologi delle più recenti generazioni. Per fuggire ogni perplessità, o addirittura ingiustificati sospetti, preciso che il progetto iniziale delle trasmissioni comprendeva anche i due teologi citati e molti altri che non sono apparsi nel programma. Poi, quando la trasmissione è entrata in fase operativa, la vastità della materia e il numero dei protagonisti ha suggerito di restringere il campo a una serie di temi e personaggi, con l'intenzione di realizzare un'ulteriore ricognizione nel campo della teologia, anche sulla base dei risultati con le tre puntate dedicate ai «nuovi padri». La scelta è caduta sui teologi che potrem-

mo definire di prima generazione e sui temi che sono prevalentemente alla loro attenzione. Le questioni che sono al centro della riflessione di Küng e di Schillebeeckx, i nuovi problemi dell'ecclesiologia e le nuove interpretazioni della figura di Gesù Cristo, non sono affrontate nel corso delle tre puntate. Le quali, tra l'altro, sono state criticate l'anno scorso, e cioè in un clima diverso da quello attuale. DINO BASILLI (Capo Ufficio stampa Rai-TV - Roma)

Ringraziamo questi lettori Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Maurizio DAVOLIO, Sassuolo; Bruno DONATELLI, Narni Scalo; G.L. Iannone; Renato CAVACCIOLI, Genova; Giuseppe DE CICCO, Valenza; Cesare BIASETTI, Rogoletto; Ezio ZANELLI, Imola; Giuseppe COLMANO, Milano; Alberto DEL BOSCO, Milano; A.N. Trieste; G.G. Intra; Laura NICOLARDI e Caterina GRANIERI, Pomezia (sono due solari di V classe e scrivono: «Quando c'è un omicidio delle BR certa gente crede che ci sia di mezzo il Pci. Bisogna dire a tutti, e particolarmente ai giovani nelle scuole, che il Partito comunista ha sempre lottato contro queste violenze»; Adamo MAGNI, Fermo «Sono un vecchio abbonato, iscritto al partito dal 1921, affetto da paralisi per cui non posso più frequentare i lavori in sezione, ma mi tengo sempre al corrente. Tempo fa ho partecipato ad una riunione, ma ho dovuto abbandonare per il troppo fumo. Siccome il fumo è una malattia di tutte le nostre riviste, sia a basso che ad alto livello, vorrei invitare i compagni a ragionare un solo minuto con il cervello e non con la terza lettera dell'alfabeto»).

La SEZIONE del Pci «D'Onofrio», Civitavecchia («Un giornale genovese riporta la notizia che la Federazione marinisti CGIL, Cisl e Uil, avrebbe proposto il passaggio delle navi traghetto FS alla Tirrenia. Sia chiaro che per la Federazione rimane fermo quanto ribadito nel corso dell'ultimo convegno tenutosi a Civitavecchia, nel quale fu riaffermata la necessità di un coordinamento e l'entità di»; Valfredo SANTI, Roma (in uno scritto eccessivamente lungo per poter essere pubblicato, riferisce «i termini della lettera scritta dal vescovo di Ivrea al segretario dc. Rinfrescherebbe la memoria a quei democristiani che posseggono un po' di buon senso, facendo loro rilevare a quale punto di disgregazione ci ha condotto un governo di malgoverno»); Andrea TORRELLI, Genova-Sestri (ti preghiamo di inviarti il tuo indirizzo). — Sull'intervento sovietico in Afghanistan abbiamo già pubblicato decine di lettere, nelle quali sono state espresse le diverse posizioni dei lettori. Qui vogliamo ringraziare, tra gli altri, i compagni: Enzo VACCARI di Casaleone; Armando BORRELLI di Napoli; Vinicio SCOMERSICH di Trieste; Emilia CLEMENTE di Roma; Marco LAZZERINI di Firenze; Dario BORGHI di Genova; Guerrino FRANZONI di Reggio Emilia; Lorenzo FOCO di Padova; Paolo ZINI, Guido PECCHI e altre 29 firme di compagni di Pistoia; Manlio PIROLA di Milano; Mario RIAMI di Massa; A. BOFFA di Torino; Luigi LIBERATORI di Roma; Giuliano FIANOCCHI di Pietrasanta; F. Giuseppe FANTAZZINI di Bologna; Angelo PALLIERI di Marano.

# La crisi delle nostre istituzioni Una minaccia grave: il Parlamento espropriato

### Decreti-legge e disordine governativo - Il senso dell'ostruzionismo radicale - La disciplina dei lavori delle Camere - Gli interventi del Presidente della Repubblica Scelte rinnovatrici e volontà politica

I segnali d'allarme e le preoccupazioni per le gravi difficoltà che incontrano i meccanismi istituzionali della nostra democrazia si moltiplicano di giorno in giorno.

L'analisi che di queste difficoltà ha fatto, dal punto di vista dei lavori parlamentari, Nildo Iotti in un'intervista nei giorni scorsi, è per molti versi emblematica. Il Parlamento si trova quasi "ostruito" tra una pratica del governo (che sta diventando una vera e propria abitudine) contraria allo spirito e alla lettera della Costituzione a procedere nel suo lavoro con una pioggia di decreti-legge (se ne contano quasi 50 in questi mesi), e un'altra abitudine, prevalentemente del gruppo radicale, a rallentare sistematicamente i ritmi dei lavori della Camera attraverso l'ostruzionismo.

In questa "ostruzione" le Camere svolgono il proprio ruolo attivamente e in modo puntiglioso. Basti pensare che la maggioranza dei decreti-legge sono regolarmente e professionalmente modificati, e molti di essi respinti, o fatti decadere dal Parlamento. Ma resta il fatto che quell'opera di maggiore rispetto che riguarda la discussione e l'appuntamento delle grandi riforme legislative, continuamente rinviate o perché il "decreto legge" ha diritto di precedenza nei lavori, o perché l'ostruzionismo interviene momentaneamente a frenare il cammino.

Sulla sostanza dell'analisi del Presidente della Camera hanno convenuto molte forze politiche democratiche, tuttavia è giusto interrogarsi più a fondo sulle dimensioni e sulle ragioni di una crisi istituzionale che si sta accelerando pericolosamente. Pur infatti oggi il problema dei gas-ti prodotti dall'uso abusivo dei decreti-legge, e dal rinvio smodato all'ostruzionismo da parte radicale vuol dire anche riconoscere che alcuni marciatori "leghisti" della passata legislatura erano soltanto "preziosi" e privi di fondamento. Chi non ricorda, ad esempio, che per anni si è sostenuto che una maggioranza così vasta come quella della "solidarietà nazionale" era la vera radice delle dif-

ficiò incontrate a livello istituzionale? E che una maggioranza più limitata con una opposizione più forte avrebbe garantito un più fecondo lavoro della Camera? E addirittura, chi non ricorda che la giustificazione prima dell'ostruzionismo radicale nella passata legislatura era nel fatto che la "pattuglia" radicale era l'unica vera opposizione in un parlamento "unanimitario" e che, perciò, il ricorso all'ostruzionismo era una sorta di arma di difesa dei radicali stessi?

Bene. Oggi, regitiamo che nonostante il ritorno ad una maggioranza come quella che

auspicavano i settori più arretrati della D.C., il governo continua ad essere privo di una linea coerente e di un programma concreto e credibile, e preferisce ricorrere a strumenti di salvataggio (come possono considerarsi i decreti-legge) per nascondere la propria debolezza politica organica. E ancora registra che per i radicali fare l'ostruzionismo mira a ben altro che ad affermare uno spazio di libertà e di contestazione, al punto che spesso l'azione del governo e quella radicale si alimentano oggettivamente a vicenda: tipico il caso della legge sull'editoria.

### La carenza assoluta di una « unità di indirizzo »

Bisogna perciò guardare più a fondo in una degenerazione del modo di governare che il gabinetto Cossiga ha accentratore ancor più rispetto ad altre compagini ministeriali, introducendo turbative in tutto il complesso dei meccanismi istituzionali. La mancanza di « unità di indirizzo » si è espressa nella carenza assoluta di un programma politico-ideologico: nessuna importante riforma è stata elaborata dall'attuale governo. Ma si è espressa in sconcezze vicende politico-ministeriali che hanno dato l'immagine, in Italia e all'estero, di un governo e proprio di un governo: dalla vicenda dell'ENI, all'altra delle dichiarazioni del ministro Giannini (che accusava tutti, Parlamento, partiti, e salvava dalle critiche, guardando al cielo, proprio il governo), all'ultima serie di aumenti dei prezzi. Si è avuta l'immagine di un governo nel quale ciascun ministro andava per conto suo, o al riparo del quale si svolge-

vano delle vere e proprie risse tra gruppi di interessi politici ed economici: di un governo che operava scelte economiche episodiche e « scontrofreniche » in totale dissenso con i sindacati di cui pure aveva ascoltato, e sollecitato, il parere; di un governo, nella sostanza, privo di quella guida capace di assumersi le responsabilità di quanto veniva fatto, detto e deciso su importanti questioni dai singoli dicasteri.

Si deve anzi ricordare che il Parlamento ha fatto il possibile per correggere questi « bandamenti »: evitando la questione ENI finisse archiviata tra i sospetti e le accuse; modificando nei limiti del possibile molti decreti. Ma un parlamento che funzioni, e produca al meglio, di fronte ad un governo fiacco e quasi incoerente, è una illusione. Addiventa, l'appuntamento dell'esecutivo alla vita di tutti i giorni e il suo inseguire i fatti senza alcun progetto, ha provocato più di una volta interventi di altre istanz-

re istituzionali, come la Presidenza della Repubblica, che hanno finito con lo svolgere una funzione di supplenza che sta facendo disprezzare i politici e i burocrati delle istituzioni, come un fenomeno nuovo da valutare attentamente in tutte le sue implicazioni.

Cadono in questo modo altri miti artificiali goduti nei mesi scorsi da alcuni tenerristi di casa nostra: che basti, ad esempio, qualche « tecnico » in più per dare al governo efficienza e sicurezza; o che basti ridurre i confini della maggioranza per rievocare in Italia le condizioni del « sistema inglese » di « chi governa » e di « chi controlla »; o ancora che si possa garantire solo « usando » la macchina dello Stato senza imprimere ad essa un « indirizzo » o dare al paese una prospettiva.

Ma si ripropongono anche altre grandi questioni di questa fase politica: sulla incapacità di chi confonde la legittimità con la legittimazione, con la semplice occupazione delle sedi ministeriali; sulla concezione profondamente eretico dello Stato democratico che alcuni si ostinano a interpretare come un terreno di « spartizione » e di « contemperamento » tra interessi più o meno settoriali e locali, e che richiama invece sempre più anzitutto da parte di chi governa, scelte precise di rinnovamento e volontà di attuare.

L'interrogio tra crisi istituzionale e crisi politica si fa così sempre più intenso. Eppure, tardarla è importante la consapevolezza di dover disciplinare in modo rigoroso tempi e meccanismi di lavoro delle Camere e si ripresenta urgente la necessità di rivedere l'assetto dell'esecutivo per garantirne funzionalità e collegialità. Ma queste, ed altre, riforme possono essere messe in cantiere solo da chi ha la volontà di portarle a termine, e da chi quindi ha una autorevolezza e un sostegno politico reali nella società e nel paese.

Carlo Cardia



## L'India ha un suo ruolo in Asia Con quali idee Indira Gandhi torna al comando

### La visione dominante della sua politica estera è un attivo rilancio del non allineamento - L'ambizione di equilibrare i rapporti con l'URSS, gli USA e la Cina Popolare

**Dal nostro inviato**  
NLOVA DELHI — Il nuovo governo indiano capeggiato da Indira Gandhi affronterà la crisi che, con gli avvenimenti dell'Afghanistan, ha raggiunto l'Asia meridionale, avendo di mira un obiettivo preminente: disinnescare la tensione, e cercare di bloccare ogni possibile esplosione. Questo è quanto, allo stato del momento, è possibile arguire da un esame dei primi atti di politica estera avviati da Indira Gandhi, e da una indagine in quei corridoi del potere che, dal giorno delle elezioni, hanno visto apparire uomini nuovi alle prese con problemi di nuovo tipo.

La prima decisione di Indira Gandhi, che era attesa come primo sintomo dei suoi orientamenti, ha riguardato l'assegnazione del ministero degli esteri. L'interrogativo era se Indira avrebbe assegnato la direzione della politica estera a qualcuno dei personaggi ritenuti in corsa per l'incarico (gli osservatori avevano diviso i candidati in precise categorie: pro americano questo, filo sovietico quello, eccetera), o se l'avrebbe assegnata a sé. Indira ha smentito le presunte degli osservatori, e s'è lasciata aprire tutte le strade. Ha nominato ministro degli Esteri Ramasinha Rao, un personaggio che era stato un ottimo Chief Minister (ministro capo, o primo ministro) dell'Andhra Pradesh, ministro in vari governi, segretario generale del Partito del congresso, ma non aveva mai avuto a che fare con la politica estera. Un commentatore ci dice-

va che « Rao assicurerà l'esecuzione fedele di ogni direttiva di Indira Gandhi, le seguirà alla lettera, rispettando anche le virgole e i punti fermi ». Ma metteva in guardia dall'interpretare questa fedeltà al primo ministro come un segno che egli sarebbe stato solo l'ombra muta, o solo l'amplicatore delle idee, del primo ministro. « Rao — aggiunge — è un cervello di prim'ordine, che sa individuare la sostanza dei problemi, proporre soluzioni, perseguire la traduzione concreta ». E prosegue: « Rao è privo di etichette, in politica estera. E anche Indira Gandhi, il primo ministro è privo, soprattutto, di una ideologia. È una donna pragmatica, che non è pro americana, ma non è nemmeno pro-sovietica, come a volte si vuole far credere, o

come a volte può sembrare ». L'osservatore aveva in mente la presa di posizione del delegato indiano durante il dibattito alle Nazioni Unite sulla questione dell'Afghanistan, conclusosi con un voto a schiacciata maggioranza per il ritiro delle truppe sovietiche. La presa di posizione del delegato, che aveva parlato di « altre interferenze » nella regione, diverse da quelle sovietiche, era sembrata un distacco dell'India dalla maggioranza dei paesi del terzo mondo e dei non allineati. Ma, si faceva rilevare nei corridoi del potere di Nuova Delhi, non si potrebbe forse leggere la decisione indiana anche in un altro senso? Nel senso, cioè, che quella astensione segna

una non secondaria differenziazione dalla posizione sovietica? La distinzione potrebbe apparire troppo sottile per essere valida se, visti da questa parte del mondo, e anche solo un poco al di sotto della superficie, gli eventi non fossero più complessi, e diversi dalla visione comunemente accreditata. Il problema dei rapporti tra India e Pakistan, è a questo proposito indicativo. Non appena esplose, con l'intervento sovietico, la crisi afgana, gli Stati Uniti si affrettarono ad offrire armi al Pakistan, rinunciando all'embargo imposto da tempo a quel paese. La reazione in India fu, ufficialmente, negletta, con una puntigliosa confutazione di tutte le assicurazioni verbali date a Nuova Delhi. Le armi al Pakistan, si

disse, non sarebbero servite a niente contro l'Unione Sovietica, mentre l'esperienza insegnava che il Pakistan aveva sempre rivoltato le armi contro l'India. Le assicurazioni (c'è stato, si dice, un passo comune americano e cinese presso gli indiani, prima che Indira diventasse primo ministro, in questo senso) non bastano; aveva mai visto, ci è stato detto, gli Stati Uniti onorare questo tipo di assicurazioni? Hanno mai mantenuto la parola data a quegli alleati che ci avevano creduto?

Ma, se questa era la reazione ufficiale, sotto la superficie la valutazione era per lo meno più complessa e sofisticata. I responsabili della difesa indiana, avevano in realtà considerato la crisi afgana come un elemento che avrebbe portato all'allentamento della tensione col Pakistan, costretto ora a guardare alle frontiere occidentali anziché a quelle orientali; e la fornitura di armi americane, promessa ma non ancora attuata, come cosa che non avrebbe alterato un rapporto di forze che è da cinque a una in favore dell'India.

Questo spiega, assai più delle argomentazioni della propaganda, perché il processo di distensione tra India e Pakistan non sia stato fino ad oggi intralciato dallo sviluppo degli avvenimenti. Il messaggio che il presidente pakistano Zia Ul Haq ha inviato a Indira Gandhi per congratularsi per la vittoria elettorale è stato accompagnato da una apertura i cui termini esatti sono ignoti, ma alla quale Indira Gandhi ha risposto in termini positivi. Il fatto è che la stessa diffidenza verso le garanzie altrui evidente negli indiani, è rilevabile anche nei pakistani: gli Stati Uniti hanno offerto armi, ma il Pakistan non ha ancora accettato, rivedendo che ben altro occorre per iniziare a ritrovare, in quello economico, per riacquisire quel rapporto cogli Stati Uniti che era stato tanto intimo nel lontano passato.

I pianificatori della politica estera indiana se ne rendono conto. Quando ad una di essi viene chiesto di spiegare dal cronista politico, che la reazione pakistana alle offerte americane era stata cauta, e tutt'altro che impegnativa, quello risponde: « Ma è ovvio, quando c'è una crisi e tutti gridano, chi è coinvolto pensa a se stesso ».

Questa è la ragione per la quale la visita a Nuova Delhi di Lord Carrington non ha suscitato entusiasmi. Perché si immischiano in una crisi che ci riguarda? Non possiamo agire forse autonomamente, e trarre fra noi? », è stato il primo, e ufficiale, ma sostanziale, commento.

Questa linea non sarà probabilmente diversa nemmeno quando il ministro degli Esteri sovietico visiterà Nuova Delhi. L'India è legata all'URSS da un trattato di amicizia che, da quando il governo indiano si è dato a sé, si è sempre più impegnato a mettere in causa: nel rapporto privilegiato con l'URSS l'India ha guadagnato più di quanto abbia pagato, in termini di aiuto economico e di forniture militari, e le guerre col Pakistan sono state vinte grazie alle forniture di equipaggiamenti moderni da parte dell'Unione Sovietica.

Ma appena l'altro giorno Indira Gandhi, in una intervista alla Tass, nel momento stesso in cui sottolineava la grande amicizia tra i due paesi, affermava che l'India era sempre lieta quando le posizioni dei due paesi coincidevano. Come dire: esse possono anche non coincidere affatto... La riserva si nutre anche di realtà concrete: è da quasi un anno che l'Unione Sovietica non fornisce parti di ricambio per le armi sovietiche dell'esercito indiano.

Afghanistan, Pakistan, Unione Sovietica sono tre fattori di una situazione nella quale c'entrano anche, e non in modo trascurabile, le altre due potenze: gli Stati Uniti. Uno dei pianificatori della politica estera indiana ci diceva: « Gli Stati Uniti dovrebbero infine capire che come noi non ci precipitiamo a impartire lezioni se c'è una crisi tra Stati Uniti e Cuba, così noi non dovremmo impartirle quando si apre una crisi in questa zona. Mandando la flotta nell'Oceano Indiano sostenendo che è solo per far fronte alla minaccia sovietica in Afghanistan. E non si rendono conto che siamo invece noi a trovarci di fronte, e che comunque non vogliamo trovarci nel mezzo di un confronto che ci mette in pericolo ».

Quanto alla Cina, un osservatore tra i più qualificati rilevava che fu proprio Indira Gandhi a rimandare l'ambasciatore cinese a Pechino, dopo anni di congelamento delle relazioni, e che non è impossibile che, alla lunga, la linea del miglioramento dei rapporti venga proseguita.

« Sarebbe stato più facile — aggiunge — se la Cina, che pure avrà le sue ragioni, avesse reagito politicamente alla crisi attuale. Un gesto verso l'India avrebbe pesato di più di un viaggio di Huang Hua in Pakistan, o dell'invia raggiunta con Bronn a Pechino. Una proposta politica sarebbe caduta su terreno ricettivo, e non sarebbe stata vanata ».

Emilio Sarzi Amadè

Saverio Vertone

### Il terrorismo e lo strano ragionare di certi intellettuali

## Il '68 non è prova a carico (ma neanche un alibi)

Par detentriche ed anzi proprietarie dei misteri dialettici, una certa sinistra italiana non sente più l'ambivalenza dei fatti storici. Così almeno si direbbe osservando il dibattito che si è acceso sul sessantotto dopo gli arresti del 21 dicembre. Non che qualcuno si sia permesso di parlar male di Garibaldi. Piuttosto: entrando in polemica a favore o contro gli sviluppi dell'inchiesta Calogore, molti, a cominciare dalla Rossanda, si sono sentiti in dovere di inchiodare gli avversari all'accusa, davvero infamante, di spargere dubbi o calunnie sul sessantotto.

Chiusa in questo carcere ideologico, la discussione ha rischiato di ridursi ad un gioco abbastanza ricattatorio tra due imputazioni eguali ma fondate su motivazioni opposte. Le alternative sono:

a) dimostrare che chi accetta premesse e conseguenze dell'istruttoria in corso accetta anche un transfert negativo su tutto il Movimento e in sostanza lo criminalizza;

b) dimostrare, al contrario, che proprio chi rifiuta l'indirizzo dell'istruttoria (e la salutare amputazione che ne consegue) mette involontariamente sotto processo un evento grande e complesso, sul quale fa ricadere il carico di delitti, siccome che è anche autentico mo «transità accumulata in dodici anni di divagazioni personali da perversi sciolti».

Il nocciolo della prima posizione è questo: poiché il Movimento è buono, e Negri incontestabilmente gli appartiene, Negri non può essere cattivo. Quello della seconda è invece, poiché Negri è cattivo, Negri non può appartenere al Movimento, che è incontestabilmente buono.

Il sessantotto viene dunque usato su entrambi i fronti come una bipenne pronta a colpire con un taglio o con l'altro il sessantotto è il cardine fisso sul quale ruotano gli opposti

### Promiscuità culturali

Ecco: lasciando a Ferrara il merito di aver tentato di disegnare geometrie nella poltiglia, vorrei occuparmi della poltiglia, e cioè delle singolari commistioni e promiscuità culturali, ideologiche e psicologiche che sono, credo, una caratteristica del sessantotto italiano. Non per irrivenza ma per brevità chiedo mi vengano accreditate sulla parola tutte le lodi sacrosante che spettano al sessantotto per ciò che ha rinnovato, cambiato, svecciato, rinfrescato, ri-

fonda, grande, significativa — una di quelle ondate che partono dalle viscere di una civiltà e ne cambiano sostanza e immagini — abbia finito per frangersi su se stessa, degradando la propria forza motrice nei fermenti malsani di una palude avvelenata. Ci si può chiedere perché tanta parte della cultura italiana abbia chiuso gli occhi? Perché abbia secondato la propria degenerazione? Perché abbia consentito che si buttassero via non già i vecchi, decrepiti contenuti, ma le forme indispensabili per rinnovarli, e cioè gli strumenti logici, le tecniche di pensiero, la sorveglianza mentale: insomma non tanto se stessa quanto le premesse di una sua rigenerazione? Ci si può chiedere perché si sia tollerato che in settori importanti della cultura si abbassasse la soglia della percezione intellettuale?

Società bloccata, si dice, tentando di spiegare gli spari con le parole. Eppure, dal punto di vista economico e politico, l'ondata ha rotto parecchi argini e superato più di un ostacolo. E' mancata invece la sanzione e la guida delle idee. E' mancato l'ordine dei concetti. E' mancata la capacità di dare un senso a ciò che succedeva. Si è affievolito il principio di realtà. Insomma, ha fallito la cultura.

Colpa della sinistra storica che dovette interpretare, indirizzare, saldare, attrarre anziché inseguire, come pure ha fatto, in ritardo e con la lingua fuori? Può darsi. Ma cosa è successo a sinistra della sinistra? A sinistra della sinistra (ma anche a destra della sinistra) è questo è un punto importante) è successa una cosa strana. Mentre politici, intellettuali e intellettuali si affannavano a denunciare i rischi di regime impliciti nel compromesso storico tra Democrazia cristiana e Partito comunista, smascherando l'orrore di questa onesta proposta di accordo civile, rispettabile, forse eterogenea situata a destra



Una assemblea di universitari a Roma nei primi mesi del 1968

incompatibilità, nei precordi della società italiana nasceva un oscuro, torbido, feroce regime culturale fondato su un disordinato compromesso psicologico tra un cristianesimo fanatizzato dalla sociologia e un marxismo tramortito dal moralismo.

### Fatto singolare

Singolare è stato e rimane il fatto che il regime effettivo, quello che esiste, è che ancora oggi Toni Negri si senta in diritto (colpa o innocenza a parte) dell'alto del suo pulpito di regime inquisitoriale (sì, di regime, anche se nel fondo di un carcere), di chiamare a raccolta gli « spiriti liberi », perché si oppongano all'infame compromesso DC-PCI. Singolare, ridicolo, e tuttavia illuminante.

Ma torniamo indietro. Proprio quando il marxi-

smo entrava in una fase evolutiva che ne reclamava (e reclama) sviluppi e aggiustamenti, il suo fantasma penetrava nelle masse giovanili come mera suggestione psicologica e, una volta ibridato con Reich e mille altri fermenti culturali, da Barbarella ai vangeli, contribuiva alla creazione di uno sgangherato rituale moralistico (moralistico, appunto, perché la tensione morale non era sostenuta da una adeguata tensione intellettuale).

L'apparato razionale del marxismo, ridotto a Golem scientifico, veniva investito e animato dal geyser mistico che si era sprigionato nel mondo cattolico rompendo la secolare crosta istituzionale e liturgica. Mentre non si riusciva ad avviare un rapporto limpido e onesto, pur così necessario, cristianesimo e marxismo — intrecciavano, sotto la candela del freudismo, una tresca clandestina, grazie alla quale si scambiavano i connotati peggiori. Nasceva un ibrido mostruoso: quello stalinismo libertario o libertarismo stalinista che era destinato a cementare, forse eterogenea situata a destra

e a sinistra del PCI. E' difficile conciliare il culto esasperato del personale, il permisivismo alla Spoke, l'anarchismo programmatico, il pansensualismo repressivo, l'individualismo alla Sliener, la tenerezza evangelica, con quella particolare degenerazione poliziesca e ministeriale del pensiero e dell'azione che va sotto il nome di stalinismo. Più che difficile dovrebbe essere impossibile. E invece Lotta Continua c'è riuscita.

### Come una frana

Perdute le distinzioni, svanite le distanze, annullata ogni costruzione prospettica, era inevitabile che le utopie, anziché trainare verso il futuro, esplodesse dentro e contro il presente, scardinandolo. Nella testa di molti, tutto — idee e cose, economia e cultura — si schiacciava su tutto, rendendo insopportabile non tanto il malessere sociale, quanto il malessere psicologico e intellettuale attraverso il quale il primo doveva filtrare alla ricerca dei possibili rimedi. Come in tutte le frane si è partiti dall'alto per raggiungere rapidamente il

fondo, e dalla balbuzie moralistica si è ben presto passati all'isterismo individuale e alla frenesia collettiva.

Tutto questo avveniva soprattutto nella gioventù, adulata e abbandonata a se stessa da una società che nel frattempo ingurgitava, senza riuscire ad assimilarla, le metodologie sociologiche del mondo anglosassone e delle economie post-industriali, agghiacciando alla gerarchia ideologica dei valori preesistenti, nella quale rimanevano impigliate. Ne è nato un clamoroso stallo culturale, cui si devono stranamente tutte le italiane: sperimentazioni deduttive, assomi sentimenti, modernismi decrepiti, spontaneità coatte, empirismi a priori, astratti richiami alla concretezza, concreti attaccamenti all'astrazione, deliri contabili, rettorie mute, reiterate e incoscienti prese di coscienza. Qualcuno ha poi utilizzato, ordinatamente, questo disordine. Ma perché il disordine potesse essere utilizzato, innanzitutto doveva esserci. Il problema è come ha potuto sorgere e dilagare?



Paolo De Stefano

De Stefano condannato a Reggio a 9 anni

Il boss paga 100 milioni ed esce dalla prigione

L'incredibile decisione di un magistrato - La lunga storia di un temibile clan mafioso - Mandato a Rimini

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Paolo De Stefano (che, assieme ai fratelli Giovanni e Giorgio aveva dato vita negli anni '70 ad un agguerrito e temibile clan) ha potuto ottenere, dopo appena dieci mesi di carcere, la libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione di cento milioni di lire.

Una vera e propria beffa per la giustizia: chi ha soldi - non importa in che modo procurati - può uscire dal carcere: chi non ne ha deve scontare, invece, la pena intera.

L'incredibile provvedimento, che ha suscitato sfavorevoli impressioni in tutti gli ambienti cittadini (ad eccezione, s'intende, di quelli mafiosi) è stato adottato con disinvoltura dal giudice istruttore dr. Brenno Galli, che ha accettato le istanze dei difensori di Paolo De Stefano il quale, dopo la scarcerazione, ha raggiunto Rimini dove gli è stata imposta la residenza obbligatoria. Nella rinomata località di villeggiatura, Paolo De Stefano, in libertà provvisoria per «ragioni di salute», sarebbe di casa se è vero che in quella cittadina avrebbe - come si dice a Reggio Calabria - una villetta.

Il noto boss «giustiziato» con 24 coltellate mentre era detenuto a Napoli: l'eliminazione della cosca di don Mico Tripodo è costata alle due bande rivali, che operavano nel triangolo Gallico-Archie-Reggio Calabria, la vita ad oltre trenta persone nell'arco di alcuni anni.

In questa vera e propria «guerra» sono stati eliminati i due fratelli di Paolo De Stefano: Giovanni, ucciso a 28 anni, nel novembre del 1974 mentre era al «Roof Garden», un locale alla moda di Reggio Calabria; Giorgio, ucciso a 36 anni, mentre era latitante, nel 1977 in una impervia località dell'Aspromonte.

Ora, Paolo De Stefano, rimesso in libertà perché, senza battere ciglio, ha potuto versare allo Stato una cauzione di cento milioni di lire, può riprendere, con maggiori margini di manovra le fila della sua organizzazione, durante i dieci mesi di carcerazione (era stato latitante per oltre due anni) la «giustizia» è stata prodiga nei suoi confronti.

Paolo De Stefano, condannato a nove anni e mezzo per associazione a delinquere da una coraggiosa sentenza del tribunale di Reggio Calabria (l'ucciso presidente, Gambino e Scuderi giudici a latere) s'era visto ridurre la pena, appena sei mesi dopo, a cinque anni e mezzo dalla Corte di Appello che, dosando bene le condanne, aveva peraltro rimesso in libertà tutti i boss finiti in galera. Paolo De Stefano era rimasto dentro solo perché, «non avendo fiducia nella giustizia», aveva preferito curarsi gli affari da latitante: anche a Salerno è stato assolto in seconda istanza dall'accusa per il tentato omicidio di Labbate. Aveva avuto torto a non fidarsi, avendo i milioni a disposizione, della «giustizia» che,

alla fine, credendo invece ai suoi «motivi di salute», lo ha mandato a Rimini nonostante lo stesso tribunale di Reggio Calabria lo avesse, appena quattro mesi prima, assegnato al soggiorno obbligato all'Isola d'Elba.

L'episodio, assai grave e significativo, si accompagna, peraltro, ad una recrudescenza della pressione mafiosa e delinquenziale (notevole aumento di attentati, sequestri e rapine) in Calabria ed al recente forfait della giustizia presso il tribunale di Palmi al processo per la strage di Razzà, dove perseguito la vita, nell'aprile del '77, due carabinieri. Dopo un oneroso tentativo autolezionistico del principale imputato-accusatore, Giuseppe Avignone, che nel super carcere di Palmi ha inghiottito un chiodo e altri due oggetti metallici (nel disperato tentativo di farsi passare per matto), il P.M. dr. Boemi ha chiesto il trasferimento in altra sede del processo per «legittima sospizione». Il magistrato che con estrema correttezza e rigore aveva puntualmente vanificato le difficoltà procedurali e di ordine pseudo-morali opposte dalla difesa dell'Avignone, ha denunciato in aula il clima di particolare tensione che è stato creato attorno al processo con pressioni esercitate direttamente sui giudici popolari ed attentati dinamitardi contro avvocati di parte civile.

Nella situazione di incertezza, nella difficoltà oggettiva in cui operano i magistrati più coraggiosi, negli atteggiamenti, spesso contrastanti dei diversi gradi della magistratura nei confronti del fenomeno mafioso si rischia - anche per mancanza di precisi riferimenti di legge - di vanificare lo sforzo di polizia e carabinieri nella individuazione degli affiliati alle più temibili cosche mafiose calabresi.

Enzo Lacaria



Neve e slavine al Nord

Frane, slavine, enormi disagi e incidenti, uno dei quali mortale, sono il primo bilancio della nuova ondata di maltempo che si è abbattuta in questi giorni su tutto il nord. All'alba di ieri, una slavina precipitata sulla strada 26 del Monte Bianco, vicino a Pré St. Didier, ha travolto un TIR inglese causando la morte di una ragazza di 21 anni, Patricia Maureen Crabb, che si trovava a bordo dell'automezzo. Illeso invece l'autista, Alain Keightley.

La valanga, che è precipitata su un fronte di 200 metri, ha nuovamente interrotto al traffico la strada del traforo, riaperta solo l'altro ieri dopo due giorni di ininterrotto lavoro per la rimozione della neve di una precedente slavina. Una fila di oltre 300 TIR si era formata sin dal mattino di ieri sul versante italiano.

Grave sentenza del Tribunale militare

Tornano alla carica per la libertà di Reder

Si riaprono i procedimenti per la condizionale - Interrogazione comunista

ROMA - Scandalosa sentenza del Tribunale militare supremo a favore del boss nazista di Marzabotto e Sant'Anna di Crinina, il maggiore delle SS Walter Reder, che per i suoi crimini sconta l'ergastolo nel carcere di Gaeta. Il Tribunale supremo, con sentenza numero 572/1979, ha annullato l'ordinanza con cui il Tribunale militare territoriale di La Spezia, nel marzo scorso, respinse la richiesta di libertà provvisoria presentata dai legali di Walter Reder.

La denuncia di questo pronunciamento, inaspettato e incredibile del Tribunale militare supremo, è contenuta in una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio, e ai ministri della Difesa e della Giustizia dai compagni on. Gualandri, Da Prato, Olivetti, Bocchi, Facchini, Fanti, Sarti, Adriani Lodi e dall'indipendente Giancarlo Codrignani, i quali chiedono di conoscere come quello della liberazione condizionale, possono essere concessi, secondo quanto la sentenza del Tribunale militare supremo afferma, a chi come il Reder si è macchiato di crimini fra i più gravi di cui possa essere colpevole un uomo, mentre tali benefici sono preclusi agli autori di reati quali i delitti di rapina, estorsione e sequestro ecc. Cossiga e i due ministri, infine, sono invitati a dire e quali provvedimenti intendano prendere per la tutela di tante vittime innocenti, del dolore delle popolazioni dell'Appennino toscano duramente colpite dalle rappresaglie naziste, per garantire la naturale e giusta punizione del responsabile di tante efferate stragi e la difesa dei principi antifascisti della repubblica italiana.

Tanti compagni, operai, donne per l'addio a «Estella»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Siamo qui in tutto ad una donna che ha fatto politica, e ci ha detto come si la politica stando in carcere o nel Parlamento, con la stessa tensione ideale e morale. Così Emanuele Macaluso ha salutato ieri, a nome dei comunisti italiani, la compagna Teresa Noce, una militante comunista, una combattente e un esempio dell'emancipazione delle donne. Sono venuti in molti a rendere l'estremo omaggio a «Estella»: un lungo corteo che è partito dalla federazione comunista, con le bandiere delle sezioni, gli striscioni dei sindacati, le bandiere delle formazioni partigiane.

Sono venuti non solo dal «Ennio», ma di fatto da tutta la città dove Teresa Noce è stata dirigente di partito, dirigente sindacale. C'erano le ragazze che hanno conosciuto «Estella» solo leggendo i suoi libri e le compagne che hanno lavorato con lei, quando dirigeva il giornale dei garibaldini «Il Volontario della Libertà» durante la guerra di Spagna. Una donna, una compagna, una dirigente. Con «Estella» - ha detto Macaluso - viene a mancare una delle figure più eminenti del nostro partito, del movimento operaio, dell'antifascismo. Viene a mancare una militante comunista che, con altri della sua tempera, formò il nucleo d'azione nazionale. Quando noi sostitui, in anni roventi, il Partito Comunista Italiano.

La Toscana come «laboratorio sperimentale»?

È pronto un piano: poco spazio alla Rete 3, molto alle private

Come si è arrivati alla decisione di spegnere il ripetitore RAI di Monte Serra fino al 4 febbraio - Revocato lo sciopero indetto per oggi dai lavoratori

ROMA - In Toscana si sta sperimentando quella che potrebbe essere la legge di regolamentazione delle tv private? Il dubbio è più che giustificato dagli avvenimenti degli ultimi giorni. Ed è chiaro a che tipo di regolamentazione si riferisce il rapporto tra pubblico e privato si arriverebbe se passasse la soluzione che si è cercato di preconstituire sulla base di una determinata interpretazione dell'ordinanza del pretore di Lucca: attivare il ripetitore di Monte Serra servendo poche zone della Toscana. In questo caso la Rete tre verrebbe drasticamente ridimensionata, con bacini di utenza ridottissimi; tutto il resto verrebbe occupato dalle «private».

E' in questa chiave che bisogna leggere, probabilmente, la decisione presa l'altro giorno dal consiglio d'amministrazione della RAI con voto unanime: tenere spento il ripetitore di Monte Serra sino al 4 febbraio quando in pretura si discuterà la causa intentata da un gruppo di «private» contro la RAI, accusata di disturbare l'etere con le emissioni della Rete tre. La RAI attende dunque la sentenza del 4 - per il 14 è già fissata la discussione dell'appello in tribunale - e si sottrae, probabilmente, al rischio di preconstituire una situazione di fatto che potrebbe diventare legge. La decisione dell'altro ieri non è stata facile se è vero che è costata lunghe riunioni e consultazioni anche con i responsabili tecnici e legali dell'azienda: se ha dovuto rovesciare una decisione presa 24 ore prima - la riapertura del ripetitore con la stessa ridottissima potenza utilizzata nella fase sperimentale per l'emissione del monoscopio.

Quest'ultima disposizione era stata resa nota dal direttore generale, Berté, che l'aveva accompagnata con due considerazioni: il suo dissestamento e il pericolo che ne derivava per il futuro assetto del servizio pubblico. Altre due circostanze hanno suscitato più di un interrogativo: il tono sbrigativo, quasi minaccioso con il quale «qualche giornale dei grandi gruppi che hanno investito decine di miliardi nella costruzione di catene tv nazionali, ha «consigliato» alla RAI a starsene buona, accendere il ripetitore a potenza ridotta e aspettare; l'insistenza con la quale lo stesso ministro delle telecomunicazioni, Vittorio Colombo, ha premuto sull'azienda - pur fornendo motivazioni formalmente corrette - perché desistesse dalla decisione di non riattivare il ripetitore. Il consiglio d'amministrazione, nel motivare la sua

Per l'ostinato censore coscienze sotto tutela

ROMA - Un riaspetto delle strutture organizzative del PCI sarà realizzato nel prossimo futuro per essere portato a termine con i congressi regionali del 1981. Quali saranno i criteri ispiratori di questa «rettifica» a carattere nazionale? La quinta commissione del Comitato Centrale, nella sua ultima riunione ha affrontato questo tema, sulla base di una relazione del compagno Gastone Gensini, indicando alcuni orientamenti generali. In sostanza si tratta di tradurre in pratica le posizioni espresse dal XV Congresso e le scelte già sancite dal nuovo Statuto del partito.

L'obiettivo è quello di favorire un rapporto più esteso e più intenso tra partito e società, quello di stimolare la circolazione delle idee nel partito evitando la cristallizzazione delle posizioni ma anche formali unanimità. Questa è la condizione per una maggiore capacità di iniziativa e di direzione politica a tutti i livelli. Nella ridefinizione delle strutture organizzative un posto centrale viene perciò assegnato alla sezione come nucleo fondamentale dell'attività del partito, della vita democratica interna, della partecipazione dei militanti alla elaborazione della linea politica. Tale orientamento si rifà alla più significativa innovazione introdotta nello Statuto all'art. 9, dove si dice

Si realizzano le decisioni del Congresso

Che cosa cambierà nell'organizzazione del PCI

che «ogni organizzazione», e quindi in primo luogo la sezione, ha il diritto e il dovere non solo «di trattare e risolvere di proprio iniziativa, nell'ambito della linea politica generale, le questioni che le si presentano o che la interessano», ma «di prendere posizione su tutti i problemi della politica nazionale e internazionale». In altre parole, le sezioni non sono concepite come un punto di semplice trasmissione di orientamenti e di propaganda delle posizioni generali del partito, ma come il luogo dove è più diretto il contatto con la gente, con altri gruppi politici e culturali, e quindi come centro di elaborazione politica e di iniziativa. Questo accresce anche l'importanza della funzione dirigente delle organizzazioni di base (attualmente le sezioni sono oltre 12.000, le cellule di fabbrica o di azienda 3500, le cellule territoriali 6000).

Con il determinante contributo del PCI

E' legge l'indennità agli handicappati

ROMA - E' stata approvata la legge che istituisce un'indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili (coloro che non sono in condizione di deambulazione senza un aiuto permanente o non sono in grado di compiere gli atti quotidiani della vita e abbisognano perciò di un'assistenza continua). L'indennità non reversibile e a totale carico dello Stato, sarà di 120 mila lire mensili dal 1. gennaio 1980, elevate a 180 mila dal 1. gennaio 1981 e a 232 mila dalla stessa data del l'anno successivo; dal 1. gennaio 1985 la indennità sarà equiparata a quella goduta dai grandi invalidi di guerra. L'indennità è anche concessa agli invalidi di età inferiore a 18 anni, mentre da essa sono esclusi gli invalidi ricoverati gratuitamente in istituti.

La legge, inoltre, prevede che entro tre mesi il ministro della Sanità è tenuto a determinare la tabella indicativa delle percentuali di invalidità per le minorazioni e le malattie invalidanti; gli invalidi, a domanda, saranno sottoposti a visita di accertamento, ai fini della concessione dell'indennità, dalle commissioni sanitarie provinciali, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

Un «provvedimento di giustizia» purtroppo ancora parziale: così la compagna on. Rosalba Molineri, preannunciando il voto favorevole dei comunisti alla legge, rilevando che le leggi italiane hanno troppo spesso diviso gli handicappati in categorie discriminatorie. La legge, peraltro, giunge in ritardo di anni: essa tuttavia è frutto di ampie battaglie democratiche e unitarie, portate avanti da amministrazioni locali dagli stessi handicappati e dalle loro famiglie, mediante il rifiuto del vecchio modello assistenziale dei ricoveri delle erogazioni finanziarie fini a sé stesse, delle mance clientelari.

Gli emendamenti presentati dal PCI in Senato

Ecco i difetti dei decreti finanziari

ROMA - Con due decreti legge il governo ha riproposto tutti i problemi più rilevanti della legge finanziaria che non fu approvata nei tempi previsti: finanza locale, norme per l'attuazione della legge sanitaria, pensioni, fiscalizzazione degli oneri sociali. I due provvedimenti sono in questi giorni all'esame delle Commissioni lavoro, bilancio, finanze e sanità del Senato. C'è intanto un elemento di novità: rispetto alle previsioni del bilancio dello Stato per il 1980 si prospetta un aumento considerevole dell'introito tributario (si parla di 1.500 miliardi in più) dovuto soprattutto al galoppare dell'inflazione. Inoltre, il governo prevede una fiscalizzazione degli oneri sociali per 2.022 miliardi di lire, pari a circa 700 miliardi in meno a quanto previsto nei mesi scorsi. Sono a disposizione, insomma, 2.200 miliardi in più senza che venga superato il tetto dei 42 mila miliardi di deficit per il 1980. Come spendere questi soldi? E soprattutto qual è la manovra di politica economica che il governo intende portare avanti? A queste domande, poste dal gruppo comunista, dovrebbero rispondere martedì in Senato i tre ministri finanziari.

Ma veniamo ai decreti del governo, per i quali i comunisti hanno già chiesto modifiche sostanziali. PENSIONI - I comunisti hanno presentato emendamenti sulle norme riguardanti la rivalutazione delle pensioni più basse, la riduzione dei tempi per i calcoli delle liquidazioni e degli aumenti delle pensioni; il cumulo tra indennità di disoccupazione agricola e pensione; la ricostituzione delle pensioni dei pubblici dipendenti alle quali nel '79 era stata sottratta la contingenza dal calcolo delle indennità per i titolari di pensioni ancora occupati. In particolare sul trattamento pensionistico ecco le proposte dei comunisti: aumento dei minimi, rapportandoli al 30 per cento del salario medio dell'industria (dal 1. gennaio di quest'anno una pensione minima dovrebbe così ammontare a 154 mila lire mensili); aumento delle pensioni sociali; ulteriori 15 mila lire ai pensionati coniugati e 40 mila lire mensili per chi vive solo; ulteriore aumento di 10 mila lire mensili a quanti possano far valere oltre 15 anni di contributi effettivi, e dai pro-

Fiera di Lipsia 9-15 MARZO 1980. Repubblica Democratica Tedesca. LIPSA FULCRO DEL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE. Informazioni sui settori espositivi od altro: FIERA DI LIPSA - 20135 - MILANO - Via C. Botta 19 - Tel. 598 406 - Telex 312171 LIPMIL

TERESA NOCE (ESTELLA) di trascorrere serenamente, separar sofferente, gli ultimi mesi della sua vita. Un particolare ringraziamento ai compagni medici Oscar Bonazzi, Maria Gardumi, Rodolfo Perondi, Aldo Ponassi e Giuseppe Pennelli per il loro fraterno aiuto e le cure affettuose che hanno permesso a TERESA NOCE (ESTELLA) di trascorrere serenamente, separar sofferente, gli ultimi mesi della sua vita. Un particolare ringraziamento ai compagni medici Oscar Bonazzi, Maria Gardumi, Rodolfo Perondi, Aldo Ponassi e Giuseppe Pennelli per il loro fraterno aiuto e le cure affettuose che hanno permesso a TERESA NOCE (ESTELLA) di trascorrere serenamente, separar sofferente, gli ultimi mesi della sua vita. In questa occasione sotto scrivono lire 500.000 per la grande sottoscrizione nazionale per il rinnovamento tecnologico delle strutture tipografiche dell'Unità. Roma, 25 gennaio 1980

Confermato dalle ultime indagini dei magistrati l'intreccio rivelato dopo gli arresti del 21 dicembre

# Come operano insieme terroristi e criminali comuni

Venti mandati di cattura, 10 gli arresti eseguiti - I reati contestati vanno da banda armata a rapina, furto e tentati sequestri - Per alcuni delitti avvisato anche Toni Negri. Alla nuova operazione si è giunti dopo molteplici interrogatori e dopo uno studio analitico di alcuni documenti - Quanto avrebbe determinato la testimonianza di Casirati

(Dalla prima pagina)  
giava in auto, venne abbordato da due macchine. Da una di queste uscì un uomo mascherato e armato. Il Duina, pur tamponato, riuscì perigliosamente a sfuggire al ratto. Giunto a casa denunciò l'attentato. Le indagini, però, non portarono ad alcun risultato. Ora i magistrati, sulla base di elementi nuovi acquisiti nell'ultimo mese, sarebbero giunti a dare un volto e un nome agli ideatori del fallito sequestro.

Per una rapina di armi in casa di un collezionista che risiede in provincia di Novara sono stati emessi ordini di cattura nei confronti di Negri, Roberto Serafini, Oreste Strano, Arrigo Cavallina, Marco Bellavita e Silvana Marelli. Per ricettazione di documenti (patenti, carte di identità) ordini di cattura sono stati spiccati per Negri ed Egidio Monferdin. Di questi documenti, due esemplari vennero trovati in possesso dei quattro giovani autori della tentata rapina di Argelato, al momento del loro arresto in Svizzera. I documenti vennero usati per l'espatrio. A Marco Bellavita, infine, è stato notificato un ordine di cattura per detenzione e porto di armi ed esplosivo, impiegato sempre nelle esercitazioni nella valle di Asiago.

Come si è giunti a queste nuove gravi notizie è del tutto evidente, intanto che si tratta di uno sviluppo dell'operazione eseguita da quattro diverse sedi giudiziarie il 21 dicembre scorso. In questo arco di tempo, i magistrati inquirenti hanno proceduto a molteplici atti istruttori: interrogatori di detenuti, di testimoni, studio analitico di documenti ritenuti dall'accusa di rilevante interesse. Non tutto, a quanto si può capire, appare legato alla testimonianza di Carlo Fioroni. Ad essa si sono aggiunte nuove dichiarazioni di imputati e di testi. In questi giorni si è parlato anche di Carlo Casirati, rinviato a giudizio e condannato a 25 anni di galera per il sequestro e l'omicidio preterintenzionale dell'ing. Carlo Saronio. La Procura della Repubblica di Milano continua a smentire seccamente che tali dichiarazioni vi siano state. E tuttavia le indiscrezioni seguivano a circolare.

Certo, come si è detto, Fioroni non è rimasto solo nell'ammissione di fatti delittuosi. Già, del resto, avevamo scritto che Mauro Borromeo, il direttore amministrativo dell'università cattolica di Milano, aveva confermato gli incontri fra Toni Negri e Renato Curcio, e che Andrea Gavazzini aveva ammesso di avere sborsato alcuni milioni a Fioroni per l'acquisto di un stock di armi.

Anche Casirati ha parlato? Sembra che di sì. L'ex esponente della «mala» avrebbe portato nuova acqua al mulino dell'accusa. Il Casirati, che, ricordiamo, venne ospitato a Padova in una casa di Negri, avrebbe insomma parlato di diversi episodi: rapine, sequestri di persona furti. Avrebbe riempito oltre cento pagine di verbale.

In assenza di conferme ufficiali è naturalmente difficile dire se ciò risponde o meno al vero. Quello che invece appare ormai sicuro è che alle dichiarazioni del «professorino» sono stati trovati numerosi riscontri obiettivi, tali da far ritenere che larga parte della sua deposizione sia fondata. Inoltre, a questo punto, appare riduttivo continuare a parlare di uno o due super testimoni, entrambi detenuti. Non ci sono, infatti, soltanto le persone in galera che hanno contribuito, con le loro dichiarazioni, ad aggiungere elementi di conoscenza e nuovi tasselli nel quadro dell'accusa. Anche la rilettura attenta di vecchi documenti ha contribuito all'accertamento della verità. D'altronde, come si ricorderà, fu proprio la lettera che «Elio» (Piperno) scrisse all'inizio del 1972 ad «Osvaldo» (Feltrinelli) che permise ai magistrati inquirenti di interrogare Carlo Fioroni. E quel documento, come si sa, era addirittura pubblico da molto tempo.

## Nell'inchiesta milanese entrano sette nomi nuovi

Chi sono gli arrestati nell'operazione ordinata dalla Procura - 30 perquisizioni

MILANO - Dei 17 ordini di cattura spiccati a Milano dai sostituti procuratori Spataro, Michellini e Carnevali, sette riguardano persone che, per la prima volta, vengono tirate in ballo e che, perciò, sono state arrestate ieri. I nuovi sette arrestati riguardano Rolando Strano, mecenate di Novara e fratello di Oreste, già in carcere per la stessa inchiesta; l'insegnante genovese Mariella Marelli (cugina di Silvana arrestata l'estate scorsa), il fotografo Giorgio Scroffenercher (arrestato una prima volta nel giugno dell'anno scorso dopo la scoperta della base di via Castellidardo 10 abitata da Silvana Marelli e successivamente rilasciato); l'insegnante comasco Francesco Bellosi, indicato nella confessione di Fioroni come facente parte del servizio d'ordine di Milano e di Como e come partecipante ad una

riunione, all'inizio del 1973, per un tentativo di ricomposizione delle strutture politico-militari milanesi e comasche; gli operai dell'Alfa Romeo Quinto e Giuseppe Manza, il primo indicato come «operante» nella Vallesesia, il secondo, a quanto pare, come autore del furto del quadro nella chiesa di Alba. Infine Giovanni Caloria, un insegnante, cieco dalla nascita, noto per il suo impegno a favore degli handicappati. Accanto a questi personaggi che entrano per la prima volta nell'inchiesta, riemergono i big dell'organizzazione indicata da Fioroni e Casirati come una delle strutture fondamentali del partito armato. Innanzi tutto Antonio Negri raggiunto da mandato di cattura per il tentato sequestro di Giuseppe Duina e per una rapina ai danni di un collezionista di armi di Novara; la stessa accusa è conte-

sta nella motivazione di nuovi ordini di cattura notificati in carcere a Egidio Monferdin e Antonio Temil. Per il tentato sequestro Duina un ordine di cattura è stato spiccatosi anche a carico di Dario Pancino, medico, da tempo latitante. Per varie rapine sono colpiti da nuovi mandati di cattura, notificati in carcere, Falcone Cipriano (arrestato dopo la scoperta della base di via Castellidardo), Arrigo Cavallina, Marco Bellavita, Silvana Marelli, Oreste Strano. L'altro latitante contro cui è stato spiccatosi provvedimento restrittivo, sempre per la rapina di Novara, è Roberto Serafini.

Il quadro di tutta la complessa operazione è stato tracciato dallo stesso procuratore capo Mauro Gressi in un breve incontro con i giornalisti. Il magistrato ha anche aggiunto che sono state effettuate circa trenta perquisizioni: infine si è lamentato delle recenti indiscrezioni fatte trapelare da alcuni organi di stampa su nuove conferme (il riferimento implicito era a Casirati) venute alla confessione di Fioroni; tre persone che avrebbero dovuto essere ascoltate nella veste di testimoni sono «risultate assenti».

Che cosa di nuovo ha aggiunto la probabile confessione del «comune» Carlo Casirati alla confessione del

«politico» Fioroni? Per il momento non è possibile capire in che cosa consista il racconto di Casirati; quello che si può constatare è che il riscontro sarebbe stato tale da indurre i magistrati a spiccare in totale ben 17 ordini di cattura. Da qualche parte si avanzano dubbi sulla attendibilità dell'intervento di Casirati, un elemento della malavita non nuovo a millanterie. In questo caso, però, sia la confessione di Fioroni sia quella di Casirati avrebbero, a quanto pare, ricevuto conferme da quelle di altri imputati di rilievo.

Non si tratta che di attendere gli interrogatori in quella sede le contestazioni verranno mosse con precisione. Gressi ha comunque concluso il breve incontro con i giornalisti rammentando che l'operazione è stata compiuta a pochi giorni dalla scadenza dei termini previsti dalle norme attuali per la formalizzazione: segno che si è voluto completare l'inchiesta con atti ritenuti indispensabili, prima di consegnarla al giudice istruttore.

Per quanto riguarda Carlo Fioroni si è saputo che il giudice torinese Caselli, che indaga anche sull'assassinio di Emilio Alessandrini, ha fissato un interrogatorio per il primo febbraio prossimo.

Maurizio Michellini

## Veneto: conferma dei legami tra autonomi e Br

Eseguiti tre dei quattro mandati emessi da Calogero - Comunicazioni giudiziarie

Dal nostro inviato  
PADOVA - Quattro mandati di cattura, tre eseguiti (uno a Padova, due a Venezia) ed uno andato a vuoto. Cinque o sei comunicazioni giudiziarie. Una quindicina di perquisizioni che sembrano aver dato risultati notevoli. Le accuse, per arresti e comunicazioni giudiziarie, parlano di costituzione e partecipazione a banda armata (il mandato è identico, in questa parte, a quello del 21 dicembre) tentata rapina ad aggravata a mano armata, furto aggravato. E' questo il bilancio ufficiale dei nuovi provvedimenti presi dal P.M. Pietro Calogero in sinfonia con i colleghi milanesi.

Il più noto degli arrestati è Gianni Sbrogio, un ex esponente veneto di Potere operaio, fratello di Italo Sbrogio, uno dei leader storici di quell'organizzazione al Petrochimico di

Porto Marghera. Sbrogio è l'unico ad avere, tra le accuse, anche quella di costituzione di banda armata (a tutti gli altri è contestata solo la partecipazione); irreperibile al suo domicilio veneziano, è stato però arrestato all'alba a Padova, nell'abitazione di una locale, la dottoressa Patricia Corà, che pare lo ospitava da alcuni giorni. Gli altri due sono stati arrestati tra Venezia e Mestre.

Fabio Vedonato è un giovane medico, che lavora in un ospedale veneziano e che si è laureato a Padova. Massimo Pavan, invece, è impiegato da molti anni - almeno dal '74 - al Comune di Venezia, attualmente al dipartimento decentramento. La sua è la figura forse più interessante di tutte e tre: è fortemente sospettato, infatti, di appartenenza alle Brigate rosse, e per questo è già stato rinviato a giudizio dalla

magistratura veneziana. Pavan, dunque, sembra, come si vedrà, un nuovo preciso elemento di collegamento tra l'autonomia organizzata - o meglio, il suo livello militare e occulto farcesco - e le Brigate rosse. Gianni Sbrogio, assieme al fratello Italo, era già stato descritto da Fioroni come persona occupante «un posto di rilievo» nell'organizzazione militare di Negri. Ora, dopo le presunte deposizioni, stavolta solamente al Pavan ed al Vedonato: l'organizzazione dettagliata di un furto di francobolli di grande pregio dall'abitazione di un noto collezionista veneziano. Il furto - praticato su commissione, poiché altre opere di pregio non furono toccate - avvenne effettivamente, ad opera di Casirati, nell'estate del '74. Botino furono due album del valore, stando alla denuncia, di un centinaio di milioni. Casirati avrebbe de-

scritto dettagliatamente l'episodio; pare che successivamente i preziosi francobolli siano stati collocati sul mercato proprio tramite Negri.

L'inchiesta, insomma, si sviluppa, e la sua ipotesi iniziale trova sempre maggiori conferme. Tra le tante, dicevamo, anche un nuovo anello di congiunzione tra il gruppo Negri e le Brigate rosse. Massimo Pavan appare sicuramente un uomo dell'organizzazione di Negri. Nel 1975 venne arrestato davanti al Petrochimico di Porto Marghera, a bordo di un'auto rubata, e venne trovato in possesso di una pistola calibro 7.65. Quell'arma, fu accertato, il Pavan l'aveva acquistata poco prima, il 7 luglio, presso un'armeria di Padova, esibendo un falso nullaosta della questura di Verona, intestato al nome di un ignaro venese che aveva l'unico torto di essere conoscente del brigatista padovano Carlo Picchiara. Nello stesso giorno e nella stessa armeria, usando un falso nullaosta identico (tranne che nel nome, anche Picchiara acquistò altre pistole. Con una di esse uccise poi a Ponte di Brenta l'appuntato Niedda. Un'altra fu trovata in possesso di Giuliano Narita, il brigatista sospeso dall'omicidio a Genova del procuratore generale Cecchi.

Michele Sartori

## Le indagini a Reggio Emilia

### Per il delitto Campanile sono tre i testimoni che accuserebbero Fantuzzi

Interrogato Prampolini - Chi c'era con la vittima la sera prima dell'omicidio?

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA - Tre testimoni accuserebbero Bruno Fantuzzi, arrestato l'altro ieri per concorso nell'omicidio di Alceste Campanile. La testimonianza si riferisce alla sera precedente l'assassinio di Alceste, quando Fantuzzi incontrò il giovane di «Lotta Continua» e prese con lui un appuntamento per la sera successiva. Ragione dell'appuntamento: il piccolo trasloco che Fantuzzi avrebbe dovuto fare (era stato sfrattato dal suo appartamento) per trasferirsi in casa di Campanile. Ebbene quella sera Fantuzzi era in compagnia di un giovane. Chi era? Fantuzzi dice Mario Nutile (arrestato per falsa testimonianza) e Nutile conferma. Ma i tre testimoni, presenti all'incontro con Alceste, affermano che quella persona non era Nutile, bensì un tizio di corporatura più robusta. Il teste principale, Ermes Pastore, messo a confronto con Nutile è apparso sicuro: «Non era lui».

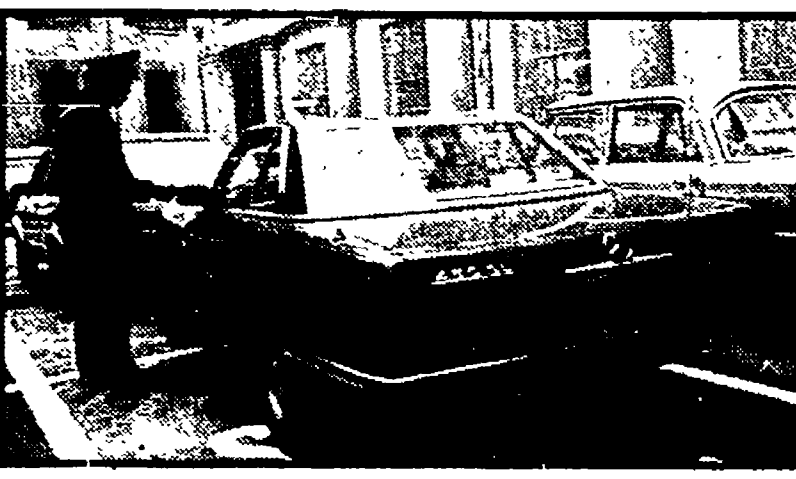
Allora, chi era? Sospetto del giudice: era il killer di Alceste. Ecco, perché Fantuzzi e Nutile coprono così gelosamente il suo nome. E qui nasce il primo interrogativo: per quale ragione una sproporzionata così evidente tra le imputazioni contro Fantuzzi (concorso in omicidio) e di Nutile (falsa testimonianza) se le due posizioni in pratica coincidono? Secondo interrogativo: per quale ragione Fantuzzi avrebbe avuto interesse a partecipare alla congiura contro Alceste? Si potrebbe rispondere: perché anche lui faceva parte dell'organizzazione sovversiva in cui erano inseriti, secondo l'ipotesi accusatoria, sia Alceste sia Franco Prampolini. Ma, allora, perché Fantuzzi non è stato imputato per banda armata e associazione sovversiva, due reati contestati a Prampolini, i reati, cioè, che servirebbero a collegare direttamente i vari personaggi, i quali, stando così le cose, appaiono abbastanza scollati uno dall'altro? Sono questi che l'inchiesta dovrà sciogliere.

Ieri mattina il giudice Tarquini ha interrogato in carcere Prampolini. Tema dell'interrogatorio soprattutto le dichiarazioni di Fioroni, il qua-

le ha detto sia al giudice Spataro di Milano sia al giudice Tarquini che a Reggio s'era formata un'organizzazione militare facente capo a Negri, della quale, appunto, Prampolini era parte integrante.

Prampolini naturalmente nega: nega di aver detto a Fioroni dell'esistenza di questo gruppo armato, nega, comunque, di averne mai fatto parte. L'interrogatorio di Prampolini è durato, tranne una piccola pausa nel primo pomeriggio, quasi tutto il giorno. L'avvocato del giovane, Giulio Bigi, (così come il legale di Fantuzzi, Angelo Pisi) ha presentato nel frattempo richiesta per formalizzare il processo. La richiesta è stata respinta. E il legale ha presentato ricorso. L'avvocato ha presentato anche ricorso in Cassazione, in quanto il suo assistito, estradato dalla Svizzera per il caso Saronio (condanna a due anni per favoreggiamento) non potrebbe essere sottoposto ad altro procedimento.

Gian Pietro Testa



**Simulò il sequestro: finisce in carcere**  
MILANO - E' finito in carcere per «truffa aggravata e ricettazione» il noto microbiologo milanese Eugenio De Paolini Del Vecchio che era dichiarato vittima di un misterioso «rapimento» a scopo di riscatto nel dicembre scorso. Lo studioso era stato poi «liberato» (almeno così affermò) dopo il pagamento di un forte riscatto. Il mandato di cattura parla ora di simulazione di reato in riferimento al suo sequestro di persona e a quello di altre due persone attualmente ricercate. Nelle foto: in alto l'auto rinvenuta dopo la scomparsa, e sotto Eugenio De Paolini Del Vecchio.

## Sui contatti RAF-Brigate rosse

### Il terrorista Heissler non risponde al giudice

ROMA - «Io non sono mica scemo che parlo con i giudici»: così l'interprete che ha accompagnato a Monaco di Baviera il giudice di Roma Claudio D'Angelo ha tradotto in italiano la prima sprezzante replica di Rolf Heissler, terrorista della RAF, invitato a rispondere ad alcune domande sui legami tra la sua organizzazione e le Brigate rosse. Un buco nell'acqua, quindi. Il terrorista tedesco, in carcere per gli omicidi del presidente degli industriali Schleyer e del banchiere Ponto, ha troncato subito il colloquio. E il tentativo è andato a vuoto anche con una donna, in carcere anche lei per gli stessi delitti.

La trasferta in Germania del giudice D'Angelo (uno dei magistrati romani impegnati nel caso Moro e in altre inchieste sul terrorismo) è dunque servita soltanto a confrontare con la polizia tedesca alcuni elementi raccolti

## Prosegue il dibattito alla Camera

### Riforma PS: le proposte del PCI per il personale

ROMA - I tempi della riforma di polizia saranno accelerati. Per la prossima settimana sono previste tre sedute della commissione Interi della Camera: una martedì, una mercoledì e una giovedì. La richiesta di stringere i tempi era stata avanzata dal gruppo comunista e fatta propria dal ministro Rognoni. La Commissione ha intanto iniziato l'esame del complesso problema dell'ordinamento del personale (art. 30) uno dei punti chiave della riforma. L'altro ieri, nel corso della discussione, i comunisti hanno avanzato queste proposte di modifica al testo governativo: 1) tenere conto degli emendamenti del Senato sul trattamento economico, restando in attesa di un nuovo rapporto delle autorità tedesche, preannunciato al giudice D'Angelo

## Allucinante sparatoria l'altra notte per le strade di Milano

### Nella feroce guerra tra bande siamo ormai ai mitra e alle bombe

Lotta senza esclusione di colpi - Due auto cariche di uomini armati si sono inseguite a lungo - Due banditi feriti e catturati: «Eravamo nella zona per caso»

Dalla nostra redazione

MILANO - La guerra continua senza esclusione di colpi, senza un attimo di respiro, per il controllo dei «mercati» più redditizi (droga, prostituzione, sequestri di persona, auto rubate) il cui budget annuale, nella sola Milano, ammonta ad alcune decine di miliardi.

L'ultimo clamoroso episodio di questo conflitto fra bande rivali, si è verificato mercoledì sera, poco dopo le 20. Si è trattato di un vero e proprio scontro «militare», durante il quale alle pistole di grosso calibro si sono aggiunti i mitra (la polizia ha sparato, auto rubate) il cui recupero è cinque) e persino le bombe a mano: ne è stata trovata una, infilata dentro un guanto di lana, in una borsa di plastica abbandonata dai gangster davanti ad un cinema di Porta Venezia, dove è terminato il furibondo inseguimento automobilistico (iniziatosi e conclusosi con raffiche di mitra), protrattosi per oltre mezz'ora lungo le strade della città. Una mezz'ora infernale, insomma. Trenta minuti durante i quali, da una parte e dall'altra, sono stati esplosi centinaia di colpi d'arma da fuoco che, solo

per un caso, non hanno fatto vittime innocenti fra i passanti. Alla fine, «sul campo» sono rimasti due feriti. Due noti pregiudicati con una nutrita serie di precedenti anche gravi. Luciano Memoli, 29 anni, salernitano, ha avuto la bocca devastata da un proiettile di mitra. Alla polizia ha raccontato di essersi ferito «per sbaglio». Altro non ha voluto dire.

Il secondo ferito è un personaggio di primo piano nel mondo della malavita non solo milanese. Si tratta di Francesco Di Paolo, 20 anni, con due proiettili in una gamba e al collo. Anche lui ha detto di essere stato colpito per caso da pallottole «vaganti» mentre se ne andava al cinema. Poi, si è ostinatamente rifiutato di aprire bocca.

Di Paolo ha una «storia» alle spalle. Una storia iniziata il 2 ottobre del 1977 quando un commando armato capeggiato dall'allora giovanissimo killer fece evadere dall'ospedale romano San Camillo, Dragomir Petrovic detto «Draga», capo e capostipite riconosciuto della banda degli slavi che per quasi due anni lasciò tracce sanguinose sul teatro della malavita milanese.

Di Paolo venne ammanettato dai CC poco più di due settimane dopo, in seguito alla spietata «esecuzione» di piazza Novelli, quando un gruppo di killer freddò in un bar-pizzeria Vittorio Cristiano Bossio, ricercato per omicidio, ed Adele Lazzaroni, di 17 anni, incinta. Anche in quell'occasione, Di Paolo agì su «mandato» del «Draga» per eliminare dalla scena un concorrente pericoloso.

Ma il personaggio più «importante» fra quelli che hanno preso parte al conflitto a fuoco di mercoledì sera sembra essere Gaetano Mirabella, 29 anni, in forte odore di mafia e membro influente del «clan dei siciliani» del quale fanno parte altri tre suoi fratelli, specializzato in rapimenti.

Mirabella, ritenuto un «quadro medio-alto» dell'organigramma della malavita, è stato bloccato poco dopo la conclusione della sparatoria in un bar di via Sirtori, sempre nella zona di Porta Venezia, dove l'uomo, ricercato da tempo, si era rifugiato. A testimoniare del suo importante ruolo di «uomo di rispetto» Mirabella, al momento della cattura, indossava un giubbotto antiproiettile che gli ha quasi

comparso dalla scena dei «grandi capi» la cui vigile presenza aveva, per un certo tempo, creato un equilibrio sia pure instabile ma sempre sufficiente a scoraggiare le iniziative «carriériste» dei parvenus della 38 Special. Ma dopo l'incarcerazione di Luciano Liggio, di Francis Turatello, di Dragomir Petrovic e la morte del «lugotenente» di Turatello, Michele Argento, l'equilibrio si è spezzato innescando una reazione a catena della quale, a tutt'oggi, non si può prevedere l'esito.

Elio Spada

**Rinascita**  
nel n. 4 da oggi nelle edicole

- La Dc e il governo (editoriale di Luciano Barca)
- Il Pci, la pace, l'internazionalismo (intervista a Pietro Ingrao sui problemi in discussione nel partito dopo l'intervento dell'Urss in Afghanistan)
- La Jugoslavia è pronta alle difficoltà del dopo-Tito (di Franco Bertone)
- La scelta del Psi (di Massimo Ghiara)
- Viaggio nella Dc alla vigilia del congresso - Il moderatismo è l'anima che vince nella Dc (di Riccardo Terzi); L'abbandono del primato della politica (di Franco Cassano)
- Per cambiare la Fiat (di Federico Rampini)
- Un'occasione perduta per l'Europa (di Sergio Segre)
- Il mosaico afgano (di Giorgio Vercellini)
- Gli intellettuali e la politica del Pci - La tradizione, la crisi e le certezze transitorie (tavola rotonda con Alberto Asor Rosa, Nicola Badaloni, Alessandro Natta e Aldo Tortorella, Piera e Massimo Boffa)

**IL CONTEMPORANEO**  
La risorsa acqua in Italia: economia, ecologia, politica  
● articoli e interventi di: Giovanni Berlinguer, Felice Polito, Laura Conti, Fabio Ciuffini, Lucio Gambi, Franco Ambrogio, Giancarlo Spaggiari, Paolo Felice.

# I risvolti «politici» del caso Fiat Ora vogliono Tufarelli capo degli industriali?

### Agnelli lo appoggerrebbe verso la scalata alla Confindustria Le mistificazioni sulla situazione aziendale

TORINO — Dalla nostra redazione. Il « caso Fiat » assume uno spessore politico sempre più rilevante. Sta mostrando la corda il tentativo della casa torinese di attribuire solo a fattori « esterni » alle sue scelte di politica industriale (scioperi, assenteismo, conflittualità) la responsabilità della situazione critica in cui versa la Fiat, particolarmente nel settore automobilistico.

« La responsabilità della crisi Fiat — ha dichiarato ieri il compagno sen. Libertini, responsabile della sezione trasporti del Pci — sono dei dirigenti e non dei lavoratori: gli Agnelli non cambiano le carte in tavola. I dati che abbiamo già esibito e che documenteremo ulteriormente alla conferenza dei comunisti sulla Fiat, provano che in questo

gruppo l'assenteismo è esattamente al livello delle maggiori industrie internazionali e che i costi orari italiani di lavoro sono nettamente inferiori a quelli internazionali. Se concorrenti con costi orari superiori e con assenteismo pari al nostro invadono il mercato italiano, è perché alla Fiat c'è ben altro che non funziona: management, ricerca, organizzazione industriale, qualità e quantità degli investimenti, politica dei prezzi e del mercato ».

Ecco i dati richiamati da Libertini, riportati nel documento preparatorio per la conferenza Fiat del Pci. Alla Fiat l'assenteismo medio per malattia è dell'11,6%, esattamente uguale a quello della Volkswagen, di poco superiore a quello della Opel (10%), della Ford tedesca (11%), della Peugeot (9,7%), inferiore a quello della Renault (12%). Il costo del lavoro annuo per addetto è stato nel 1977 di 9,1 milioni di lire alla Fiat, contro 10,8 milioni alla Peugeot, 13,2 alla Renault, 13,9 alla Opel, 16,9 alla Volkswagen e 17,8 milioni alla Ford tedesca.

Con la conferenza sulla Fiat, i comunisti affronteranno la questione se non sia giunto il momento di definire una politica di programmazione settoriale anche per l'automobile. A questo proposito, in un'intervista che comparirà al prossimo numero di « Discussione », il ministro del bilancio Andreotta afferma: « L'automobile è diventata in molti paesi un settore non più in espansione, anche se siamo lontani dal considerarlo un settore depresso. Ritengo che, nell'ambito della legislazione esistente sulla ricerca e sugli investimenti per il Sud, il governo italiano possa dare alle società automobilistiche un indiretto sostegno ».

Alla Fiat intanto, malgrado la difesa d'ufficio delle vec-

chie strategiche che continua ad essere fatta, procede la sostituzione degli uomini che quelle strategie avevano attuato. Dopo le clamorose dimissioni di Nicola Tufarelli da amministratore delegato, dovute ai contrasti interni (come ha ammesso la stessa Fiat nel suo comunicato), sono già stati costituiti una decina di dirigenti che collaboravano con lui quando era alla guida del settore automobilistico. Anche il responsabile del « marketing » dell'auto dot. Lonardi dovrebbe andare a dirigere la Fiat brasiliana o un'altra consociata estera.

Per Tufarelli intanto si preparano sostanziosi « premi di consolazione ». Pare certo che egli andrà a dirigere il settore ingegneria civile e territorio della « holding » Fiat. Questo settore (che comprende la Impresit, la Fiat-Engineering e varie imprese operanti in ogni parte del mondo), era diretto da Egido Egidi, che aveva fornito ottime prove, prima di essere chiamato come commissario straordinario all'Eni in sostituzione di Mazzanti.

Per Tufarelli sarebbe in gestazione anche un'altra carica: la presidenza della Confindustria. Il « comitato dei carichi » che dovrà proporre il nome del successore di Guido Carli ha finora coltoreggiato una serie di riuniti da parte dei nomi più famosi dell'imprenditoria italiana, tanto che ha aggiornato la sua ricerca al 13 febbraio. A questo punto potrebbe benissimo emergere un « quadro » come Tufarelli, che ha accumulato esperienze « manageriali » all'Olivetti prima, alla Fiat poi, e ciò che più conta, sarebbe il candidato di Gianni Agnelli.

Michele Costa

## Una conferma dal Giappone sui contatti tra Alfa e Nissan

ROMA — Apomè 2 si farà: è la rassicurante informazione venuta ieri, nel corso di una riunione convocata dal presidente dell'Alfa Romeo e dell'Intersind, Ettore Mas-

del caso straniero dell'Alfa — ha rivelato incontri privati fra il presidente dell'Alfa e quello della Nissan. Secondo le dichiarazioni del portavoce della Nissan, l'Alfa Romeo, così come le altre industrie italiane, compresa la Fiat, sarebbero particolarmente interessate al sistema di automazione già installato nelle fabbriche giapponesi. L'accordo con la Nissan prevederebbe, fra l'altro, la produzione di un'autoletta di media cilindrata.

## Speculazione sull'oro, prezzi, monete: pericolosi sviluppi inflazionistici in tutta l'Europa

### Kok a Roma: «La scala mobile va difesa in Italia e in Europa»

ROMA — L'inflazione, la crisi energetica, la disoccupazione sono « mali » dell'intera Europa e impongono non strette anti-inflazionistiche, come l'attacco al salario reale, bensì un'azione efficace, concertata tra tutti i governi della Comunità, per nuove condizioni di sviluppo. Questa la posizione con la quale il vertice della Confederazione europea dei sindacati (Ces) si è presentato al governo italiano che da qualche giorno ha assunto la presidenza semestrale della Ces.

All'Italia, gli esponenti sindacali europei hanno chiesto un ruolo attivo. In particolare, nell'incontro col ministro del Lavoro, Scotti, è stata sollecitata la valorizzazione del Comitato permanente sull'occupazione e la consultazione sistematica delle strutture sindacali da parte degli organismi comunitari.

Di questi contatti ha riferito il presidente della Ces, Wim Kok, in una conferenza stampa organizzata dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil nell'albergo romano dove concludono i lavori dell'assemblea nazionale dei quadri Cisl. « Questi sei mesi di presidenza italiana nella Ces — ha detto Kok — coincidono con un periodo cruciale per l'Europa ». I fattori di crisi sono comuni, ma i governi continuano a dare « risposte sbagliate, con politiche restrittive, tagli della spesa pubblica, riduzione dei benefici sociali ». Kok ha aggiunto che le « linee di fuga non saranno tollerate oltre ». Delle iniziative sindacali a livello europeo discuterà il prossimo esecutivo della Ces, già convocato per metà febbraio. E saranno azioni « meno formali e più concrete » di quelle fin qui attuate.

Tra le linee di fondo della mobilitazione Kok ha indicato anche la difesa dei salari reali dall'inflazione. E la scala mobile fa parte degli « strumenti a disposizione dei singoli Paesi » per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori. Di qui, l'opposizione « assoluta » a provvedimenti di sterilizzazione. « Se in Olanda — ha aggiunto il presidente della Ces, riferendosi al suo Paese d'origine — il governo tocca i salari, noi non abbiamo acquisito via sarebbe certamente la risposta immediata dello sciopero generale. E ritengo che di fronte a questi problemi sarebbe necessaria una risposta anche a livello europeo ».

La conferenza stampa ha consentito di verificare il peso che l'azione del sindacato italiano ha in Europa. L'occasione l'ha fornita una domanda sulla recente manifestazione unitaria per la pace, la distensione, la solidarietà dei popoli. La posizione di cordanza dell'intervento sovietico in Afghanistan — ha detto Kok — è « estremamente importante anche per gli altri sindacati europei ». Alla preoccupazione per l'invasione di quel Paese ha seguito l'allarme per « il fatto che si risponda con la nuova ondata di rilancio delle spese militari », come hanno fatto gli Usa aumentando del 5 per cento il bilancio nazionale per questa voce. Kok ha parlato anche, sia pure con qualche cautela e a titolo personale, della necessità « di un ruolo attivo dell'Europa contro il rischio di un rilancio della guerra fredda ». Il sindacato italiano ha chiesto se ne discute al prossimo esecutivo della Ces. In tal senso non c'è ancora una decisione (e stiamo consultando la Conferenza internazionale di rifiuto pregiudiziale. Del resto, anche questa è una via per far affermare il ruolo della Ces.



CHICAGO — Un agente di cambio durante le contrattazioni sui metalli preziosi

## Bilancia dei pagamenti in disavanzo a dicembre

ROMA — La situazione monetaria interna ed internazionale torna, da un giorno all'altro, agitata. La Banca d'Italia ha comunicato i dati provvisori della bilancia dei pagamenti per dicembre: 182 miliardi di disavanzo, sembra dovuto a movimenti in uscita di capitali. Per l'intero anno la bilancia resta attiva di 1.672 miliardi, se includiamo i prestiti rimborsati nel corso del 1979, l'attivo sale a 3.736 miliardi. Tuttavia, a partire da novembre si è manifestato chiaramente un mutamento di tendenza, in parte dovuto a fattori stagionali (riduzione del turismo) in parte al rincaro del petrolio, in parte infine ad una ripresa di aspettative di svalutazione, alimentate da alcuni ambienti interessati.

L'attività delle imprese di produzione sull'estero produce però con discreti risultati. E' di ieri l'annuncio di una commessa per 100 milioni di dollari acquisita da Finmeccanica e altre imprese per un dissalatore da costruire nel Kuwait.

INFLAZIONE — Ieri lo sces-

so ministro Andreotta è intervenuto per ridimensionare i dati sugli aumenti dei prezzi di gennaio: il raddoppio del prezzo dell'oro (l'anello nuziale fa parte del pacchetto dei beni inclusi nella scala mobile) e gli aumenti decisi dal governo il 30 dicembre, vi hanno influito in modo determinante. Gli scatti di inflazione sono previsti in 8,9. Però in febbraio l'aumento dei prezzi si prevede fin d'ora inferiore a gennaio. Resta il fatto che il governo non ha fatto niente e niente fa per controllare l'inflazione.

TASSO DI SCONTO — I dati precedenti hanno alimentato « voci » di un possibile aumento del tasso di sconto al 16 o al 17 per cento, al rientro di Cossiga dagli Stati Uniti. L'Associazione bancaria, pur avendo discusso dei tassi monetari scesi, si è limitata a mettere allo studio qualche razionalizzazione dei tassi bancari. Oggi l'aumento del tasso avrebbe un valore politico, come « sostituto » del vuoto di governo.

monetario della Comunità europea, il quale dovrebbe occuparsi della gestione del Fondo europeo di cooperazione monetaria - FECON. È stato rimpianto in vista della messa in funzione dello strumento. I principali paesi vi sono rappresentati da funzionari del Tesoro: Jacques van Ypersele, capogabinetto del primo ministro belga; Jean Yves Haberer, direttore al Tesoro francese; Manfred Lahnstein, segretario di Stato al ministero delle Finanze a Bonn; Kenneth Couzens, secondo segretario al Tesoro britannico; F. Ruggero, direttore generale del Tesoro in Italia. Le banche centrali hanno pure un rappresentante nel comitato. Il comitato ha approvato un documento di 26 pagine sui compiti del Fondo, il verbiello dello scudo, la convertibilità fra le monete europee e la gestione dei crediti. L'entrata in funzione del FECON è ancora contrastata, pur essendo reale attuale dai sintomi di instabilità monetaria.

ORO — Ieri l'oro ha oscil-

lato ancora, ma è stato spinto al rialzo (112 dollari a Londra) nelle ore di chiusura. Il mercato di Zurigo è stato chiuso alle 13,30 per essere riaperto soltanto lunedì. La chiusura viene motivata con l'eccesso di lavoro. Le forti oscillazioni degli ultimi tre giorni legittimano, invece, il timore che qualche degli operatori sia stato preso alla sprovvista, venendosi a trovare in difficoltà. La « corporazione » avrebbe allora reagito prontamente sia impedendo ulteriori cali delle quotazioni, che la prosecuzione delle contrattazioni sulla piazza. Le indicazioni venute dalle autorità, a cui risale la brusca caduta della tendenza rialzista, sono state abbastanza chiare nel caso degli operatori e per un tipo di operatore, la banca. Per il resto, ci si è limitati ad agire sugli « eccessi » nella trattazione dell'oro. Ciò vuol dire che, essendosi fermate a mezza strada, lasciando tutto l'incertezza, le autorità monetarie hanno assunto la responsabilità di possibili, disastrose avventure.

## Perché hai firmato? - «Hai mai preso il treno per Cosenza?»

Stazione di Roma Termini in un pomeriggio qualsiasi - Come il cittadino vede la riforma delle ferrovie - Massiccia adesione alle proposte di Cgil, Cisl, Uil: quasi 200 mila firme - « Andreino nelle fabbriche e nei ministeri »

ROMA — Rosario, 25 anni, è appena « sbarcato » dal « lungo treno che viene dal Sud ». Si dirige sicuro allo stand che i ferrovieri romani hanno allestito al centro della galleria della stazione Termini. Mette anche lì la sua firma in calce alla richiesta dei sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil di riforma dell'azienda ferroviaria. Perché ha firmato? « Avevo mai viaggiato nei treni per il Sud? », chiede a sua volta. « Sono pochi, sempre pieni come un uovo, eternamente in ritardo. Per non parlar poi delle linee interne! ». Viene da Cosenza o più precisamente da Sibari dove abita. E' laureato in lingue. Da un anno. E' un « viaggiatore della speranza » quello che Rosario ha appena compiuto. « Spero di trovare un'occupazione a Roma ». Ma non ci sembra troppo convinto.

« Ho firmato — ci dice ancora — per contribuire a cambiare un modo di viaggiare in treno nel Sud intollerabile. Ne sanno qualcosa i nostri emigrati soprattutto durante le feste di fine d'anno e le ferie ». E ne sa qualcosa anche lui. « Per tornare a casa ho un solo treno possibile al giorno ».

« Anche al Nord c'è il Sud ». Cogliamo la battuta pronunciata a mezza voce, mentre Rosario si allontana col suo modesto bagaglio e un pizzico di speranza. A pronunciarla è un militare che assieme ad altri cinque

suoi commilitoni ha firmato la proposta dei sindacati. Sono tutti in partenza. Hanno concluso un corso di specializzazione alla Cecchiagnola (Roma). La destinazione è il Friuli. « Sui treni espressi — ci dicono — almeno al Nord si viaggia discretamente bene. Ma provate a prendere un treno locale, a viaggiare su una linea secondaria! Mezz'ora e più per fare dieci chilometri, due ore per percorrere una distanza che con altri mezzi si compie in un'ora ».

Firmano due ragazze, Antonella e Sandra. Sono studentesse. Due volte alla settimana fanno la Cassino-Roma, andata e ritorno per frequentare l'università. Definiscono la « loro » linea « forse fra le peggiori esistenti ». Cosa vogliono Antonella e Sandra dalla riforma delle aziende? « Un servizio più efficiente, treni possibilmente comodi e soprattutto in orario », rispondono.

Mario, di Monterotondo, è di passaggio. Eccezionalmente per tornare a casa prende il treno. E' un « pendolare », ma normalmente si serve di autobus di linea. No, in treno non viaggia molto. « Mi è bastata — precisa — l'esperienza di un anno fa. Avevo la famiglia in vacanza ad Anzio. Un disastro. Ogni sera almeno mezz'ora di ritardo, su un percorso di poche decine di chilometri ».

I ritardi. L'alloggiante ne annuncia uno di 60 minuti. E' del Trans Europa Express dal Brennero. « E' quasi normale », ci dice

un compagno della Fisi-Cgil. « Due giorni fa — aggiunge — c'è stato un treno che ha registrato 80 minuti di ritardo, ma non in arrivo, bensì in partenza. Le ragioni? Le difficoltà a mettere insieme le carrozze per « comporre » il convoglio, un treno internazionale in partenza da Roma con destinazione Copenhagen ».

La sfilata al tavolo di raccolta delle firme continua ininterrotta: viaggiatori frettolosi, alcune appena scesa dal treno militare, studenti, pensionati. « Oltre mille persone hanno firmato oggi », ci dicono gli attivisti della Fisi-Cgil, del Saufi-Cisl e del Sinf-Uil. Circa trentamila sono le firme già raccolte a Termini in un paio di settimane. Altre sette-otto mila nelle altre stazioni della capitale: Tiburtina, Tuscolana, Ostiense, Trastevere. In tutta Italia (ma la raccolta è concentrata solo in alcune grandi stazioni) siamo ormai vicini alla soglia delle 200 mila firme, come ci confermano dalla Fisi-Cgil nazionale.

L'obiettivo è di 300 mila firme. « Contiamo di raggiungerlo presto — ci dice un ferroviere, fra un « comizio volante » e l'altro per spiegare agli « utenti » il significato della riforma — e di andare oltre ». La gente arriva, legge i manifesti, ascolta i firmati. Ma in cui la situazione dovrebbe essere sbloccata, si dice, con un intervento a favore dei pescatori i quali, come si sa, sostengono di non poter sostenere l'onere del prezzo del gasolio, il cui costo attuale è di 247 lire al litro. Ed anche ieri nuove manifestazioni si sono svolte in parecchi centri con cortei e delegazioni ricevute dalle autorità locali e regionali.

Dunque, la pesca sta facendo « notizia ». Come ha sottolineato ieri una nota del giorno a Roma si aprirà il quinto congresso delle cooperative di pescatori e sarà quella sicuramente la sede per definire gli obiettivi su cui muoversi.

In Italia, si spendono quasi 450 miliardi all'anno per l'importazione di prodotti ittici, in un paese che dispone di circa 7.000 chilometri di costa. Pur disponendo, dunque, di immense risorse che potrebbero consentire l'autosufficienza ed anche il ricorso all'esportazione siamo invece costretti a ricorrere alla sempre più massiccia importazione di pesce per la cronica mancanza di una vera politica di programmazione. Su quali linee si dovrà muovere l'azione pubblica ed a quali obiettivi dovrà mirare l'intervento legislativo per restituire alla pesca un ruolo importante nel contesto economico nazionale? Tra qualche giorno a Roma si aprirà il quinto congresso delle cooperative di pescatori e sarà quella sicuramente la sede per definire gli obiettivi su cui muoversi.

Ma non c'è dubbio che occorra, intanto, e queste sono indicazioni che vengono proprio dalle cooperative, fin da ora puntare alla valorizzazione e alla nuova gestione delle risorse, alla promozione cooperativa, allo sviluppo di strutture di conservazione e trasformazione e ad un nuovo rapporto col mercato, al potenziamento portuale e cantieristico.

Ma è soprattutto importante ottenere rapidamente una legge quadro nazionale (e il Pci ha presentato l'unico progetto di legge) che liberalizzi le attività e destini a fini produttivo-alimentari.

lilo Gioffredi

## E da oggi mancherà anche il pesce congelato

Si inasprisce l'agitazione in tutt'Italia — Il blocco durerà almeno sino a martedì — I problemi del settore

### La donna in fabbrica: dibattito con la FLM

NAPOLI — Oggi alle ore 17,30 al circolo della stampa in Villa Comunale, si terrà una conferenza di pubblicazione del libro « Spezzare il cerchio » che riporta l'esperienza di alcune lavoratrici metalmeccaniche della Campania rispetto alla loro condizione di donne e alla divisione tra casa, famiglia e lavoro e nel rapporto con le organizzazioni sindacali. All'iniziativa parteciperanno i consigli di fabbrica

ROMA — Nel « mare magnum » delle difficoltà finanziarie delle amministrazioni ospedaliere di Rimini, Cattolica, e Pesaro sicuramente quelle 53 gratuite case di cura che sono state rappresentate una piccolissima occasione, ma anche, se vogliamo, un sollievo per i pazienti e scuri di nutrirsi per tre o quattro giorni di roba di prima scelta.

Il pesce proveniente da un peschereccio di grosse dimensioni, « il Cigno », appena rientrato nel porto di Pesaro. Non aveva fatto in tempo nemmeno a gettare l'ancora che un centinaio di pescatori marchigiani e romagnoli gli avevano « sequestrato » il pesce fresco, appunto, distribuito ai tre ospedali della zona. Il fatto è successo l'altra notte e non ha bisogno di particolari commenti per dimostrare a quale punto

di inasprimento sia giunta l'agitazione dei pescatori in tutta Italia. Vogliamo citare un altro episodio « esemplare ». Ecco, ieri mattina a Cattolica era appena giunta da Milano un autocarro con oltre 200 quintali di pesce congelato, ma è stato subito bloccato e rispedito al mittente. Ma i pescatori non si sono fermati lì, hanno fatto il giro di tutti i negozi di pesce della costa romana e dei mercanti al minuto ottenendo una totale solidarietà. Risultato: da oggi non si venderà più nemmeno il pesce congelato, per centinaia di quintali di chilometri di costa e cioè da Vasto a Chioggia.

Ma ci sono in giro, per l'Italia anche altri « emarginati » particolari. In Abruzzo, per esempio, è verso i ristoranti. Da una stima fatta ieri è venuto fuori che in quella

### Contrario del vero

La « svolta » che tuttavia si vorrebbe rilevare nelle posizioni del Pci riguarda il nostro atteggiamento nei confronti dell'ottimismo. Noi avevamo combattuto questo « status symbol » del capitalismo e ne scoprimmo ora l'importanza ai fini della tenuta dell'economia del Paese. Ci si consenta di dire che questo è il contrario del vero. Conducemmo negli anni Sessanta — spesso soli la battaglia contro una politica che subordinava le risorse del Paese alla produzione dei beni di consumo durevole e, in particolare, dell'auto. Denunciammo gli squilibri provocati dalla concentrazione crescente degli stabilimenti nelle aree del triangolo e dal depauperamento del Mezzogiorno, la sproporzione tra la massa di investimenti per le autostrade e i trafori e il decadimento del sistema di trasporti collettivi, innanzitutto delle ferrovie. Dico che era necessaria una maggiore diversificazione produttiva (e il rilancio dell'agricoltura).

Avvertemmo che, con la guerra del Kippur, si chiudeva un'epoca, quella dell'espansione illimitata del mercato automobilistico e del basso costo dei consumi petroliferi, e che occorreva attrezzarsi per far fronte ad una concorrenza sempre più accanita e ad un profondo cambiamento del modo di fare l'auto e dello stesso prodotto. Nel contempo ponemmo ai padroni e allo Stato il problema di un più deciso impegno nella fabbricazione e nella diffusione dei mezzi di trasporto collettivo. Non è male rammentare che nel 1975 Umberto Agnelli prevedeva invece che « il peso relativo dell'industria automobilistica tedesca tenderà a diminuire », aggiungendo che la stessa previsione avrebbe potuto valere anche, nel medio termine, per l'industria automobilistica francese » (conferenza della Re-

### Sindacato interlocutore

Il sindacato è il nostro interlocutore primo, in quanto autonomo e più rappresentativo organismo dei lavoratori. L'organizzazione di certe posizioni sindacali, il tentativo di screditarlo non solo non fanno fare un solo passo avanti, ma rendono dannoso e meno governabile la fabbrica. La forza del sindacato è decisiva per migliorare il lavoro e la sua organizzazione e per potenziare l'attività produttiva. Su questo non ci possono essere dubbi.

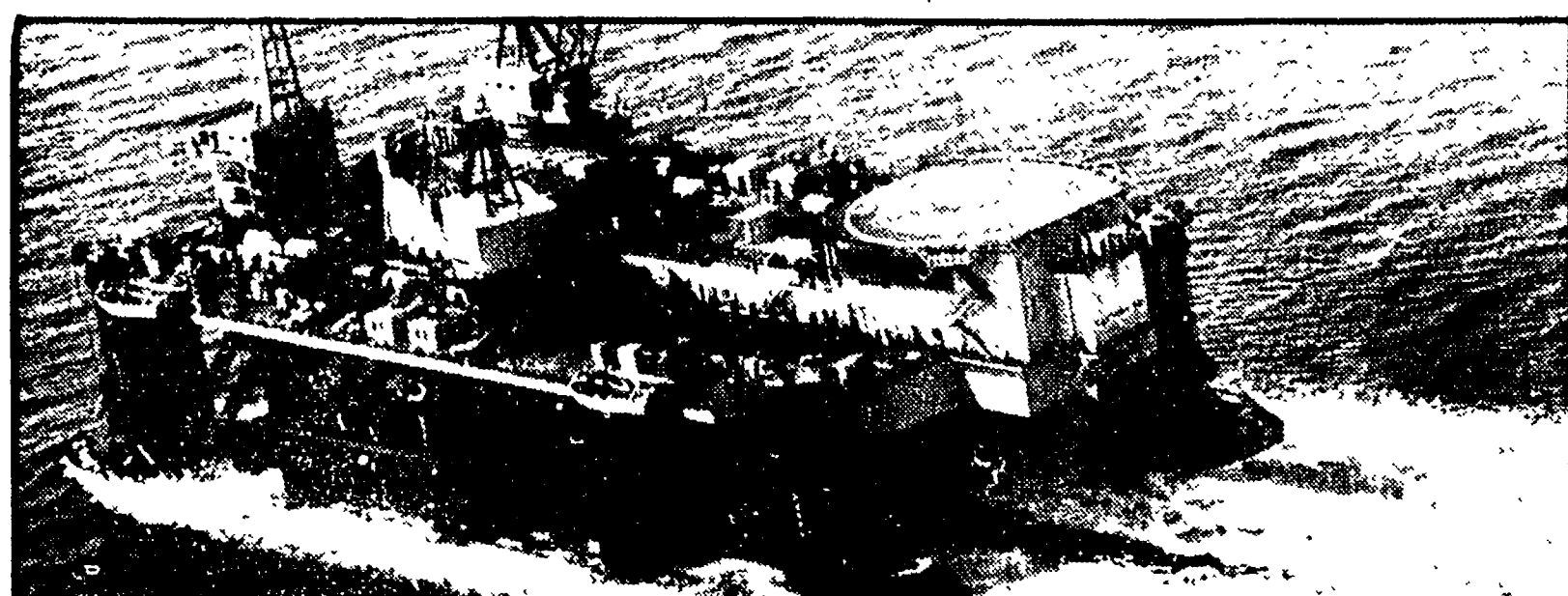
E' questo il senso delle nostre posizioni e quello che diamo alla conferenza, chiamando a discutere lavoratori, impiegati e quadri, forze politiche ed imprenditori. Facciamo la nostra parte, di partito operaio che vuole contribuire a governare l'economia e il Paese.

m. m.

Le proposte del PCI per un nuovo piano energetico

Senza sprechi si può vivere meglio

Il contropiano analizzato ieri dalla terza commissione del Comitato centrale - Borghini: « cambiare l'attuale modo di produrre e di consumare » - L'intervento del compagno Gerardo Chiaromonte



La nave posalubi Saipem Castoro Sei durante la posa della condotta per il gas metano dall'Algeria all'Italia

Quali sono le proposte del PCI? Per un nuovo piano energetico... « Per un nuovo piano energetico... »

Utilizziamo così tutte le fonti

quello di arrivare negli anni ottanta alla disponibilità annua di 40-50 miliardi di metri cubi di metano... « Utilizziamo così tutte le fonti »

ROMA — « Respingiamo una visione e una gestione tecnocratica della questione energetica... « Respingiamo una visione e una gestione tecnocratica della questione energetica... »

Ma non c'è il rischio che una non corretta lettura del risparmio energetico... « Ma non c'è il rischio che una non corretta lettura del risparmio energetico... »

Gli investimenti previsti dall'ENI non sono più adeguati alle esigenze

Lombardini riconosce la necessità di potenziare le iniziative per le fonti di energia - Buone intenzioni e pochi progetti - Incontro con delegazione polacca

ROMA — « Occorre un potenziamento dell'ENI come operatore fondamentale della politica energetica nazionale... « Occorre un potenziamento dell'ENI come operatore fondamentale della politica energetica nazionale... »

presentano imprese non facili, bisognerebbe disporre di maggior numero di personale italiano preparato... « presentano imprese non facili, bisognerebbe disporre di maggior numero di personale italiano preparato... »

Table titled 'Investimenti ENI 1979-1983' showing investment data in billions of lire for different sectors and regions.

Oggi si apre a Venezia la conferenza sull'energia nucleare

ROMA — Si apre oggi a Venezia la conferenza nazionale sull'energia nucleare... « Si apre oggi a Venezia la conferenza nazionale sull'energia nucleare... »

Olivetti: un piede nei calcolatori

L'accordo commerciale con Hitachi e IPL sotto la pressione degli eventi - Reazione polemica di IBM - Il piano per l'elettronica perde un'altra occasione

ROMA — L'accordo fra la Olivetti e due società produttrici di calcolatori... « L'accordo fra la Olivetti e due società produttrici di calcolatori... »

La prima è nelle forme che ha preso l'iniziativa dei grandi gruppi dell'elettronica... « La prima è nelle forme che ha preso l'iniziativa dei grandi gruppi dell'elettronica... »

Eni e Confapi illustrano il programma per il Sud

Dalla nostra redazione NAPOLI — Nel corso di un convegno è stato presentato a Napoli l'accordo stipulato tra l'Eni e la Confapi... « Dalla nostra redazione NAPOLI — Nel corso di un convegno è stato presentato a Napoli l'accordo stipulato tra l'Eni e la Confapi... »

emigrazione

Chiesta con vigore l'applicazione delle richieste della Conferenza dell'emigrazione

Un'azione unitaria per ottenere la legge sui Comitati consolari

E' indispensabile in primo luogo un impegno comune dei comunisti e dei socialisti

Il libro pubblicato dal ministero degli Esteri... « Il libro pubblicato dal ministero degli Esteri... »

Un semplice confronto con l'insieme del bilancio dello Stato basta a far rilevare quanto sia insufficiente... « Un semplice confronto con l'insieme del bilancio dello Stato basta a far rilevare quanto sia insufficiente... »

Indetto per novembre il sesto Congresso nazionale della FILEF... « Indetto per novembre il sesto Congresso nazionale della FILEF... »

Ha concluso i lavori il presidente, Claudio Cianca... « Ha concluso i lavori il presidente, Claudio Cianca... »

Grave situazione per la nostra comunità in Argentina... « Grave situazione per la nostra comunità in Argentina... »

Si va verso la paralisi degli uffici consolari?... « Si va verso la paralisi degli uffici consolari?... »

Da anni si discute dei gravi problemi relativi alla rete consolare italiana... « Da anni si discute dei gravi problemi relativi alla rete consolare italiana... »

brevi dall'estero

Due feste dell'Unità e del tesseramento si svolgono domani... « Due feste dell'Unità e del tesseramento si svolgono domani... »

Un'azione unitaria per ottenere la legge sui Comitati consolari... « Un'azione unitaria per ottenere la legge sui Comitati consolari... »

Indetto per novembre il sesto Congresso nazionale della FILEF... « Indetto per novembre il sesto Congresso nazionale della FILEF... »

Ha concluso i lavori il presidente, Claudio Cianca... « Ha concluso i lavori il presidente, Claudio Cianca... »

Grave situazione per la nostra comunità in Argentina... « Grave situazione per la nostra comunità in Argentina... »

Si va verso la paralisi degli uffici consolari?... « Si va verso la paralisi degli uffici consolari?... »

Da anni si discute dei gravi problemi relativi alla rete consolare italiana... « Da anni si discute dei gravi problemi relativi alla rete consolare italiana... »

Due feste dell'Unità e del tesseramento si svolgono domani... « Due feste dell'Unità e del tesseramento si svolgono domani... »







Il discorso del sindaco Petroselli conclude la Conferenza cittadina sul traffico

Quando la città avrà più centri e il tram arriverà in borgata

Non un piano ma precise scelte strategiche per gli anni Ottanta - La chiusura dei settori a punto fermo - Le grandi tangenziali della zona Est - Verso un rilancio del trasporto urbano su rotaia - Una convenzione per l'acquisto dei bus - Gli orari di scuole, ministeri e negozi saranno rivisti - Entro la fine del mese lo svincolo di Portonaccio

Quale traffico a Roma negli anni Ottanta? La domanda torna a proporsi dopo i tre giorni di dibattito della Conferenza cittadina organizzata dalla Giunta comunale. E adesso la risposta è più chiara. L'ha data ieri mattina il sindaco Luigi Petroselli concludendo la discussione. Nei prossimi anni, ha detto il sindaco, non dovremo muoverci secondo un piano strategico del tutto inadatto ad un corpo variabile, dinamico, come quello di una grande città, ma secondo linee strategiche ben precise e con un punto di riferimento essenziale: invertire la tendenza (incrociata dai boom economico degli anni Sessanta, ma anche dalla mancanza di precise scelte urbanistiche) a considerare il mezzo pubblico come sussidiario di quello privato. Ma quali sono queste linee strategiche? Petroselli ha fatto sue tutte le indicazioni dell'assessore De Felice arricchendole con anticipazioni particolarmente interessanti.

mento della vigilanza per rimettere tutto in discussione. Però questa misura non basta, deve essere solo la premessa per ulteriori interventi. Non solo, quindi, chiusura al traffico delle strade intorno al Colosseo, ma anche una attenta valutazione di progetti più avanzati. Petroselli ha fatto esplicito riferimento alle indicazioni del sovrintendente alle antichità La Regina che aveva proposto la totale chiusura al traffico dell'isola dei Fori. In sintesi tutto il centro deve recuperare gradualmente la sua vocazione abitativa, di produzione artigianale ed artistica. FERROVIE - Bisogna fare ogni sforzo per utilizzare tutti i tratti urbani, trasformandoli in metropolitane di superficie. La disponibilità mostrata in questo senso dalla direzione delle FF.SS. è un fatto estremamente positivo. A questo punto è indispensabile che il governo assicuri la volontà politica e i finanziamenti necessari. Gli orientamenti finora emersi non fanno certo sperare bene. GRANDI ARTERIE TANGENZIALI - Bisogna realizzare al più presto grandi vie

rio di programmazione, tenendo conto cioè di quali saranno le linee di sviluppo nei prossimi anni. Ma adesso, ha aggiunto Petroselli, un grande sforzo va fatto in direzione delle borgate. La loro perimetrazione, il piano Acea per acqua e luce, la costruzione di una rete fognaria stanno andando avanti, ma questo non basta. Bisogna definitivamente spezzare l'isolamento di queste zone della città. Non solo con grandi opere di viabilità ma anche, soprattutto, con un servizio di trasporti che sia veramente efficiente. Proprio qui c'è maggiore bisogno di mezzi di trasporto che funzionino e costino poco, che siano una valida alternativa al mezzo privato, sempre più costoso. Per questo, però, è essenziale il potenziamento del parco bus. Numerose vetture verranno recuperate con l'abolizione di linee sostituite dalla linea A del metrò, ma si farà di più. I più grossi comuni italiani, ha detto Petroselli, stanno studiando una bozza di convenzione comune con la Fiat: l'azienda torinese dovrebbe costruire migliaia di

Tutti d'accordo, ma il governo adesso deve fare la sua parte

Ma se le linee strategiche per il traffico sono chiare, meno chiaro è il quadro nazionale dentro il quale dovranno essere sviluppate. Anzi, i segnali che arrivano sono negativi. Lo aveva detto l'altro ieri il compagno Lucio Libertini, ieri mattina Petroselli lo ha sottolineato con forza. In tre giorni di dibattito, ha detto il sindaco, non c'è stata una sola critica di fondo alle scelte fatte, ma se c'è unanimità sostanziale sul «da farsi», il governo si sottrae alle sue responsabilità. Basti pensare che il Comune di Roma sarà costretto a muoversi in assenza di un piano nazionale dei trasporti che di un fondo nazionale.

samente il trasporto a Roma. Un impegno analogo vale per i nuovi quartieri che stanno sorgendo su terreni riservati all'edilizia economica e popolare. Come è noto si tratta di 80 mila stanze all'anno per il triennio '79-81. Quindi, prima ancora che questo ci venga richiesto dalla gente, dobbiamo fornire zone come Castel Giubileo e Torbellonica di un servizio di trasporto che renda veramente preferibile il bus e il metrò all'auto privata. Anche quando parliamo di traffico, ha detto tra l'altro Petroselli, dobbiamo chiederci se esiste ancora la possibilità che Roma resti davvero una città e non si trasformi lentamente in un agglomerato senza ordine di case e di città in un'immensa periferia. Cambiare queste realtà vuol dire anche concepire diver-



Riccardo Tavani era al processo di Chieti: quando ha visto arrestare Rotondi è fuggito

Vice di Pifano «scompare» sotto il naso della PS

Sono ancora tre gli autonomi latitanti - Interrogati due dei quattro arrestati - Ottanta pagine di resoconti sulle trasmissioni accusano Radio Onda Rossa - Hanno detto: «Guido Rossa si è voluta la sua fine»

Approvata la legge che istituisce il difensore civico

L'avvocato di tutti dichiara guerra alla burocrazia

Non sarà proprio un ombudsman - il difensore civico che in Svezia conta ormai centocinquanta anni di onorato servizio - ma anche noi avremo finalmente qualcuno a cui ricorrere contro le ingiustizie, le lentezze, le inefficienze della burocrazia. Ieri il consiglio regionale ha approvato la legge che istituisce questa «pubblica figura» di sagio e equanime protettore del cittadino. Il Lazio è dopo la Liguria la seconda regione a dare il via all'esperimento. La proposta è stata approvata all'unanimità, con l'unica astensione del demoproletario Di Francesco (la legge è nata dall'unificazione dei vari disegni presentati dalla giunta e da tutti i partiti democratici). Comunemente è bene intendersi: questo difensore nostrano nasce con alcuni limiti e in fondo non con molto potere. La sua, in ogni caso però, sarà una figura importante: a lui ogni cit-

può dire, comunque, chi non sarà: la carica - dice la legge - è incompatibile con l'attività di parlamentare, di consigliere regionale o di altri enti locali, di amministratore di organismi pubblici. E soprattutto il suo sarà un lavoro a tempo pieno (ci sarà da crederlo), tanto che non potrà avere un'altra attività lavorativa. Insomma da ieri forse ci sentiamo meno indifesi di fronte a quell'immensa giungla di leggi e regolamenti con i quali, volenti o nolenti, ci si trova a fare i conti: «Se in pratica con questa legge - ha detto il presidente dell'assemblea, Girolamo Meccoli - si rende più vicina la Regione al cittadino». Ma qualche resistenza si sono incontrate solo quando è stata proposta questa figura. Lo ha ricordato il presidente della giunta, Santarelli: il cammino non è stato facile e spesso ci siamo trovati a fare i conti con chi temeva la creazione di questo strumento di controllo. E' merito di questa maggioranza - ha concluso il presidente - l'averlo sostenuto proprio in quanto con esso viene assicurata la verifica della regolarità burocratica dell'attività regionale e la speditezza dei procedimenti.

La conferenza d'organizzazione della FGCI prosegue oggi all'Auditorium

Si è aperto ieri pomeriggio con la relazione del segretario provinciale la conferenza d'organizzazione della FGCI, nella sala dell'Auditorium di via Palermo affollata dagli oltre cinquecento delegati dei circoli e da molti invitati. Dopo la relazione (della quale riferiremo, insieme al dibattito, nei prossimi giorni) l'assemblea è proseguita per i soli delegati che hanno eletto le commissioni di lavoro. I lavori, che saranno conclusi domenica dal compagno Vitali, della segreteria della FGCI nazionale, e ai quali partecipa anche il compagno Gerardo Chiaromonte, proseguiranno oggi pomeriggio con inizio alle 17. Domani, invece, il dibattito durerà per tutta la giornata: l'appuntamento è dunque alle 9. All'inizio della conferenza d'organizzazione i compagni si sono alzati in piedi e hanno ricordato, con un minuto di silenzio Guido Rossa, assassinato un anno fa dai brigatisti, e Ciri Principessa, ucciso con una coltellata da un fascista.

Un giovane tunisino si autoaccusa dell'omicidio

Un altro arresto per il delitto di via Rattazzi: «Sono stato io a prendere a coltellate Hamadi»

Avrebbe ucciso il suo connazionale perché pretendeva tangenti sui furti - Arrestato un altro nordafricano

«Sono stato io a uccidere Hamadi Ben Hanoubi la sera dell'ultimo dell'anno. Voleva le tangenti sui nostri "colpi" e questo non ci andava bene». E' così che l'altra notte il cittadino tunisino, Mohamed Ben Ali, di 19 anni, ha raccontato la vera versione dei fatti al capo della sezione omicidi della squadra mobile, dottor Gennaro Monaco, che lo ha arrestato. Il giovane è stato fermato dalla polizia nei pressi della stazione Termini. Agli agenti ha mostrato alcune ferite sul braccio, già rimarginate, sostenendo di essere stato ferito tempo fa, durante un diverbio, da Hamadi Ben Hanoubi soprannominato «il bandito». Questi - secondo quanto ha raccontato il giovane tunisino - improneva la sua legge ad un gruppo di nord africani che gravita nella zona di piazza Vittorio e della stazione Termini. Come si ricorderà, ieri, la squadra mobile aveva arrestato Zairi Naussur Ben Hamadi, con l'accusa di essere stato lui ad uccidere Hamadi. Secondo la testimonianza di Mohamed Ben Ali, all'appuntamento coi «banditi», la sera del 30 dicembre scorso andò con Nauser Ben Hamed. Nel locale notturno «Roxi» i tre si incontrarono per «far chiarezza» sulla vicenda. Ma non vi fu dialogo, anzi. Volarono insulti, minacce e la notte del giorno successivo il corpo di Hamadi fu trovato, colpito da numerose coltellate all'addome, nei pressi



Il giovane tunisino arrestato ieri

Al III liceo artistico di via Casale de Merode all'Ardeatino

Teppisti appiccano il fuoco a un'aula

Gli studenti erano usciti da più di due ore - Solo per il tempestivo intervento dei vigili del fuoco i danni sono lievi - A cosa miravano i terroristi?

Ancora una scuola nel mirino dei teppisti. Questa volta l'obiettivo era quello di seminare il panico nel III Liceo artistico di via Casale de Merode (al quartiere Ardeatino), dove alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco in un'aula deserta. Se non ci sono stati ingenti danni e conseguenze ben più gravi, lo si deve al pronto intervento dei vigili del fuoco che hanno immediatamente spento le fiamme impedendo che si propagassero ai locali. Erano circa le 13,30 quando qualcuno si è accorto che

fuoco. A cosa mirassero i teppisti, per ora è impossibile dirlo. E' certo, che se non si fosse intervenuti tempestivamente il fuoco, trovando facile esca nel materiale presente nell'aula da disegno avrebbe presto trasformato in un torchia l'intero edificio. Dopo una pausa di qualche giorno riprendono dunque gli episodi di microterrorismo che spesso, solo per semplici coincidenze, non si trasformano in episodi drammatici e al centro di essi ancora le scuole, con un chiaro intento provocatorio e intimidatorio.

Presidii al «Tesoro» e al «Lavoro»

Settimana di lotta dei giovani precari della «285»

Vogliono che il governo mantenga gli impegni assunti con il sindacato unitario

La proroga dei contratti fino a marzo per i giovani assunti con la legge «285», proroga decisa dal governo, non sposita che per tre mesi il problema: i precari, le migliaia di ragazzi e ragazze assunti a tempo determinato vogliono avere la sicurezza del posto di lavoro. Per questo il coordinamento regionale precari, che si collega alla federazione unitaria sindacale, ha indetto una settimana di mobilitazione. Si vuole costringere il governo a prendere una posizione definitiva, lo si vuole costringere a presentare un «disegno di legge organico», così come si era impegnato a fare a dicembre durante un incontro con i giovani e i sindacati. La settimana di lotta si articolerà con «presidi» in via XX Settembre, vicino al ministero del Tesoro e in via

Dibattito sulla pace a Monteverde. Lunedì 28 gennaio alle ore 20,30, si svolgerà nel teatro dell'Associazione culturale Monteverde (via di Monteverde 57a), organizzato dal locale Comitato unitario per la pace ed il disarmo, un dibattito sul tema: «E' possibile salvare la pace nel mondo?».

Lutto. E' morta la madre del compagno Mariano Romano, della sezione Forte Bravetta. In questo momento di dolore giungano al caro Mariano, le fraterne condoglianze da parte dei compagni della sezione e dell'Unità.

- Il partito. MAMMOLO: alle 18 (Mammucori). CASTELGIBILE: alle 18 (Orti). ARDEATINA: alle 18,30 (Fisco). VITINIA: alle 18 (Ligano). MONTEVERDE VECCHIO: alle 18,30. NUOVA MAGLIANA: alle 18,30 (Mara). ARDEA: alle 18 (Scatoli). CAPENA: alle 17 (Forini). TOR LUPARA DI MENTANA: alle 19 (Apostolati). RIGNANO: alle 20 (Romani). TORRITA TIBERINA: alle 20,30 (Genli). GUIDONIA: alle 19 (Manzoni). MONTELIBRETTI: alle 18,30. TORRE MANNARA: alle 18,30. COMITATO PROVINCIALE SEZIONE AGRARIA: alle 16 in federazione riunione allargata alle zone della provincia e circoscrizioni della città più interessate: i problemi ordine democratico e decreti contro il terrorismo. Partecipa la compagna Gigli Tede, socio del CC. ASSEMBLEE - OGGI IL COMPAGNO FERRARA A SAN LORENZO: alle 18 assemblee presiedute sulla situazione politica in preparazione del convegno zonale (Stralardi). TORRE MANNARA: alle 18 con il compagno Antonio Rubbi del CC. SANTA MARIA DELLE MOLE: alle 18 (Cervi). CASTELMADAMA: alle ore 20,30 (Balducci). LATINA METRONIO: alle 19,30 (Mazzucchi). BALDIANA: alle ore 20 (Bollati). PARROCCHETTA: alle 18 (Rotti). DRAGONA: alle 19 (Forcioli). PONTE



Preoccupanti le condizioni della statua, che già oscilla sul basamento



Ora, dopo l'oro, Marco Aurelio perde il bronzo: verrà spostato?

Fra pochi giorni in gabbia cavallo e cavaliere - Difficile intervenire sul posto, forse il monumento trasferito per un anno

A Michelangelo l'idea non piaceva. Quel blocco di bronzo, quel vero « monumento », nel bel mezzo della « sua » piazza, davvero non gli andava giù. Protestò, si lamentò, cercò in tutti i modi di dissuadere il papa dal suo « folle proposito ».

fosse giusta ci sono quattro secoli e mezzo di storia a testimoniare. Michelangelo fu tanto entusiasta da disegnare una piazza se non proprio a misura del « cavallo », certo fatta a posta per metterlo in rilievo.

Se le condizioni sono quelle che appaiono a prima vista pare pressoché scontato che la statua non potrà essere fatta « in loco ».

molte altre, proprio per quello scambian d'identità, se non sul proprio personaggio, almeno sulle terrene imprese del cavallo.

Scoperto un « giro » per truffare le società d'assicurazione

Denunciava furti d'auto mai avvenuti

Un perito del tribunale aveva organizzato tutto - L'imbroglio avveniva con la complicità di due sfasciacarrozze - Quante sono le denunce inventate? - Coinvolto anche un perito del tribunale

La fotografia di un'auto rubata e spogliata di tutto, un lavoro ben fatto, troppo ben fatto. Nessun filo strappato, una scocca nuda e senza un graffio.

Ma il perito non si scoraggiò. Nell'ambiente c'è sempre qualcuno che per qualche lira si presta all'imbroglio.

La faccenda sarebbe finita lì e l'ennesima truffa contro un'assicurazione sarebbe andata in porto senza problemi.

Ma il perito non si scoraggiò. Nell'ambiente c'è sempre qualcuno che per qualche lira si presta all'imbroglio.

Roma utile

- NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4988. Soccorso pubblico emergenza 113. Vigili del fuoco: 4411. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823.

COMUNE DI LANUVIO PROVINCIA DI ROMA. Appalto lavori costruzione edificio scuola materna in località Pascolare. Avviso d'asta. Questo Comune deve provvedere all'aspiramento della licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dell'Edificio della Scuola Materna in Località Pascolare.

Lettere alla cronaca. « Quel dottor Felici di cui parlavo non sono io ». Caro Direttore, io sottoscritto, Dr. Aurelio Felici, in relazione all'articolo apparso sull'Unità del 10-10-80 in pag. 13 « Mori e Stefani: un'indagine e una causa ».

Di dove in quando



Concerti del Trio di Mosca e di Giorgio Sacchetti

Con sonorità di sogno Mozart al vertice tra Brahms e Ciaikowski

Un universo di idee nel dialetto di Busoni

Il Trio di Mosca si è esibito mercoledì sera al Teatro Olimpico, presentato dall'Accademia Filarmonica in uno dei più bei concerti della stagione.

Di quest'ultimo soprattutto, i tre (e diciamo i nomi: il violinista Vladimir Ivanov, il violoncellista Michail Utkin e Alexander Bondurianski al pianoforte) hanno fornito una esecuzione raccolta, cercando di avvertire certi turgori che danno anche questo che pure è uno tra i brani più equilibrati del musicista russo.



Al San Leone Magno, per la stagione dell'istituzione Universitaria, Giorgio Sacchetti ha dedicato un concerto interamente a Ferruccio Busoni e al duplice aspetto del suo pensiero soniano. Si è avuto un programma di trascrizioni e di pagine di pura creatività, rendendo, per le dimensioni espressive, emergenti dalla dilatata rilettura busoniana, una interpretata con esaltata generosità dal Sacchetti che ha scelto, tra le trascrizioni da Bach, il Preludio e Triplice Fuga in mi bemolle maggiore, la Toccata e Fuga in re minore, la Piccola Fantasia e Fuga, ancora in re minore.

Domani al centro S. Louis

Arriva Marion Brown jazzista « impegnato »

Si presenta un week-end ricco di avvenimenti musicali decisamente interessanti, e la musica che si potrà ascoltare, oltre ad essere molta, è anche sufficientemente varia.

Waltz alla batteria: una formazione di ottimo livello, che lascia decisamente ben sperare non solo per l'interesse, ma anche per la godibilità del concerto.

senza di folk-singers inglesi e irlandesi. Il primo, per l'appunto martedì, è il cantante e chitarrista Peter Rowan. Sulle scene del country-rock da più di dieci anni, Peter Rowan ha alle spalle una carriera di illustre comprimario.

Cinema. Un riquadro con il titolo 'Cinema' e un'immagine stilizzata di un cinema.

La rassegna durerà fino a metà febbraio. Un « tuttoSordi » tutto da vedere da martedì al nuovo Palazzo.

Un «Ciarlato» per festeggiare i dieci anni del Teatro Belli.

Advertisement for the Teatro Belli. It features a large black and white photograph of a man in a suit, likely a performer or director, and text describing the theater's activities and upcoming performances.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - tel. 463.641)
ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
Alle 15, nel quadro delle attività decentrate del Teatro dell'Opera, alla XI Circoscrizione...

Concerti

A.I.C.S. - AL TEATRO TENDA PIANETA MD (Via Tezino del Foro, 399483)
Orchestra e regia di Roberto De Simone.
Orchestra e regia di Roberto De Simone.

VI SEGNALIAMO

GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4 - tel. 6561156)
Orchestra e regia di Roberto De Simone.
MONGIOVINO (Via Genocchi, ang. Via C. Colombo tel. 5139405)

TEATRI

Arlecchino servitore di due padroni (Argentina)
Il galantuomo per transazione (Giulio Cesare)
Il bugiardo (Brancaccio)

CINEMA

Il flauto magico (Archimede)
Sindrome cinese (Belitto, e al Pasquino, in inglese)
Don Giovanni (Capranica)

VI SEGNALIAMO

All American Boys (Holiday)
Apocalypse now (Metropolitan, Superclonema, Superga)
Il boxeur e la ballerina (Quirinetta)

TEATRI

Arlecchino servitore di due padroni (Argentina)
Il galantuomo per transazione (Giulio Cesare)
Il bugiardo (Brancaccio)

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bodoni)
Domani alle ore 17,30
Il Laboratorio di Teatro "Vittori Opera" presenta...

Sperimentali

SPAZIUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Orchestra e regia di Roberto De Simone.
Il Laboratorio di Teatro "Vittori Opera" presenta...

Cabaret

BATACLAN MUSIC-HALL (Via Trionfale, 130 - tel. 310749)
Alle 21,30 e alle 23,30
Bodiora e Batocini, Angie Baboi e Aldo Rai...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718)
Orchestra e regia di Roberto De Simone.
Musical "Largo dei Fiorentini, 3)

Cineclub

MISFITS (Via del Mattonello, 29)
Alle 17,30, 19,30, 21,30, 23,30
ENTRACTE (Corso d'Italia, 37/d)
Alle 17,30, 19,30, 21,30, 23,30

Prime visioni

ADRIANO (p.zzaavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amityville Horror (Prima)
ALCYONE (Via L. Lesina 39, t. 8380930) L. 1500

Prosa e rivista

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - tel. 393269)
Orchestra e regia di Roberto De Simone.
ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598536)
Orchestra e regia di Roberto De Simone.

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bodoni)
Domani alle ore 17,30
Il Laboratorio di Teatro "Vittori Opera" presenta...

Sperimentali

SPAZIUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Orchestra e regia di Roberto De Simone.
Il Laboratorio di Teatro "Vittori Opera" presenta...

Cabaret

BATACLAN MUSIC-HALL (Via Trionfale, 130 - tel. 310749)
Alle 21,30 e alle 23,30
Bodiora e Batocini, Angie Baboi e Aldo Rai...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718)
Orchestra e regia di Roberto De Simone.
Musical "Largo dei Fiorentini, 3)

Cineclub

MISFITS (Via del Mattonello, 29)
Alle 17,30, 19,30, 21,30, 23,30
ENTRACTE (Corso d'Italia, 37/d)
Alle 17,30, 19,30, 21,30, 23,30

Prime visioni

ADRIANO (p.zzaavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amityville Horror (Prima)
ALCYONE (Via L. Lesina 39, t. 8380930) L. 1500

I programmi delle TV romane

Table with columns for TV channels (VIREO IONO, TELEROMA 56, TVR VOXON, TELEREGIONE, TVA, TIVOLI) and their respective programs.

I programmi delle TV romane

Table with columns for TV channels (VIREO IONO, TELEROMA 56, TVR VOXON, TELEREGIONE, TVA, TIVOLI) and their respective programs.

I programmi delle TV romane

Table with columns for TV channels (VIREO IONO, TELEROMA 56, TVR VOXON, TELEREGIONE, TVA, TIVOLI) and their respective programs.

I programmi delle TV romane

Table with columns for TV channels (VIREO IONO, TELEROMA 56, TVR VOXON, TELEREGIONE, TVA, TIVOLI) and their respective programs.

Cinema-teatri

RIVOLI (Via Lombarda 23, tel. 460883) L. 3000
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla
DRAMMATICO - VM 14

Secondo visioni

ACILIA (tel. 6030049)
Piu forte ragazzi con T. Hill - Comico
ADAM
L'Amico Americano con B. Ganz - Drammatico - VM 14

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313305) L. 1000
La cognatina con K. Well - Comico - VM 18

Nostra intervista con il tecnico degli azzurrini

Vicini: «La mia Under 21 ha una grande avventura»

«Sono pienamente soddisfatto di questa squadra. Credo di aver lavorato bene in prospettiva» - Giudica l'Urss fortissima, ma teme di più la Jugoslavia - La coppia Giordano-Beccalossi pronta per la A

Nella quiete casalinga di Brescia, Azeqio Vicini, timido esposto dell'Under 21 azzurro, si è concesso un po' di riposo, prima di tuffarsi...



● Il C.T. AZEGLIO VICINI

Dunque, per questa squadra si prepara un finale esaltante e il futuro si presenta ricco di belle speranze. Dopo la smentita, ma importante vittoria contro il Lussemburgo...

«In nazionale non si può parlare di formazione tipo. Diciamo che ho trovato l'ossatura base, sulla quale ho la possibilità di poter operare...

Pareggiano Cina e Spal (0-0)

FERRARA — In amichevole la Spal ha pareggiato con la Cina 0-0. Questo il dettaglio: Pali (45'), Barbin (45'), Ferrarini (66'), Rossi (5'), Lievore (45')...

«Ma perché Eccleston prende queste posizioni? Perché la Fisa non si muove e quando lo fosse ingiurabile, ma per il fatto che organizzatori di Rio non hanno accettato le richieste finanziarie della FOC»...

Cominciano oggi a Interlagos, in un mare di polemiche, le prove del Gran Premio del Brasile

I «business» di Eccleston discreditano la Formula 1

Pironi e Laffite con la Ligier i più veloci nelle prove libere

Dall'asfalto «liquido» di Buenos Aires alle «gobbe» di Interlagos: il campionato 1980 di cui domenica si reciterà il secondo atto, comincia piuttosto male...

gio non vuole neppure riconoscere se la F1 è oggi tanto seguita, o lo deve ancora all'interesse mostrato dalla stampa e dalla tv. Ma il ragionamento di Eccleston è semplice: ormai tv e giornali non possono più non dare al loro pubblico i resoconti...

«Ma perché Eccleston prende queste posizioni? Perché la Fisa non si muove e quando lo fosse ingiurabile, ma per il fatto che organizzatori di Rio non hanno accettato le richieste finanziarie della FOC»...



VALIDIDENTRO (Sondrio) — Nella giornata di apertura del campionato italiano di Formula 1...

Spettacolare incidente ad Emerson Fittipaldi

SAN PAOLO DEL BRASILE — Uno spettacolare incidente occorso a Emerson Fittipaldi ha provocato l'interruzione della gara del Gran Premio del Brasile...

De Biase andrà a Milano per l'inchiesta sulle scommesse

BRESCIA — Il capo dell'Ufficio inchieste della FIGC, Corrado De Biase, è stato ieri a Roma dove ha svolto quasi tutti gli accertamenti necessari...

La «schedina» di Antognoni per domenica

«All'Olimpico con l'Inter la Lazio può anche vincere»

Riscossa del Milan - Udinese-Perugia da tripla - «Napoli-Fiorentina? Il valore dei nostri avversari non va sottovalutato, quindi direi 1 x» - «Bologna-Roma? Va bene un bel pari?»



● ANTOGNONI insieme al CT azzurro BEARZOT

Chi non mi conosce a fondo può giudicarmi uno scontoso, uno che sfugge le polemiche, che non si interessa a quanto accade attorno a lui...

Chi non mi conosce e vuole azzardare un giudizio costato solo un'ora di lavoro, non risponde alle varie domande...

Fiorentina, mi sento due che sono un «montato» perché non vedo all'altopiano non risponde alle varie domande...

A Roma al Circolo della stampa sportiva (ore 11)

Oggi il PCI presenta le sue proposte di legge sullo sport

ROMA — Oggi a Roma nella sede del Circolo della stampa sportiva romana (viale Tiziano, 66), alle ore 11, i gruppi comunisti della Camera e del Senato terranno una conferenza stampa...

Table with 2 columns: Team, Points. Includes teams like Lazio, Fiorentina, Napoli, etc.

Domani a Wetzikon (Zurigo) i «mondiali» di ciclocross

Di Tano: come divertirsi difendendo una «maglia»

Per il prof. Vagneur sarà l'ultima stagione di corse

Dal nostro inviato WETZIKON — Prima un piatto di spaghetti, poi un filetto al sangue con contorno di riso: così Vito Di Tano e compagni soddisfanno il loro appetito nell'albergo svizzero con tavole a quadrati...

«Ma perché Eccleston prende queste posizioni? Perché la Fisa non si muove e quando lo fosse ingiurabile, ma per il fatto che organizzatori di Rio non hanno accettato le richieste finanziarie della FOC»...

«L'attacco è una partita aperta a qualsiasi risultato tanto più è Paolo Risi ritocasse la via del calcio»...

I lavori dell'assemblea della Lega si terranno domani e domenica all'Acquacetosa

L'atletica leggera UISP si interroga

Si tiene a Roma, Acquacetosa, domani il secondo incontro dell'assemblea nazionale della Lega atletica leggera dell'UISP...

«Ma perché Eccleston prende queste posizioni? Perché la Fisa non si muove e quando lo fosse ingiurabile, ma per il fatto che organizzatori di Rio non hanno accettato le richieste finanziarie della FOC»...

«L'attacco è una partita aperta a qualsiasi risultato tanto più è Paolo Risi ritocasse la via del calcio»...

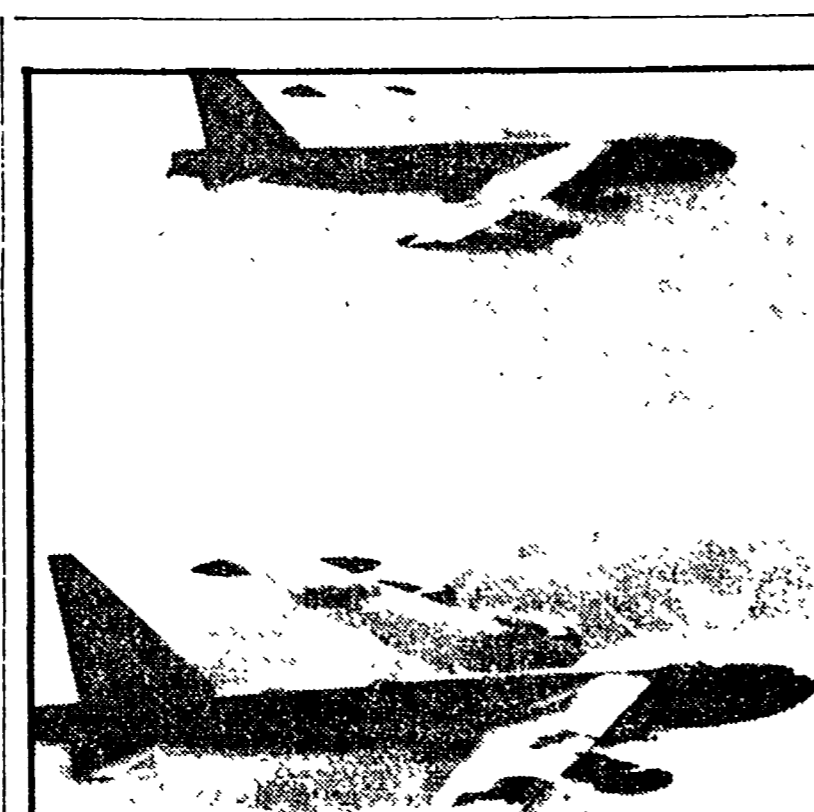
Questo mondo potrà sopportare il ritorno alle tensioni e agli scontri della «guerra fredda»?

Sacharov lancia un appello Arrestati altri dissidenti

Ha telefonato a Mosca da Gorkij invitando « lavoratori, intellettuali e sportivi del mondo » a condannare l'intervento in Afghanistan - Minaccia di processo?

Dalla nostra redazione MOSCA — Dalla città di Gorkij — dove si trova confinato dall'altro ieri — Andrei Sacharov ha lanciato un appello rivolto « a tutti i lavoratori, intellettuali e sportivi del mondo » perché « esprimano la loro condanna » per l'intervento militare sovietico in Afghanistan. Il documento — redatto con la collaborazione di sua moglie Elena e di altri sette dissidenti moscoviti — accusa violentemente la dirigenza sovietica « di aver mandato a morire in Afghanistan i nipoti dei combattenti della seconda guerra mondiale ».

Il sindaco di Torino, Diego Novelli, ha introdotto con queste parole quello che oggi ritiene uno dei punti prioritari del programma di attività della federazione mondiale delle città gemellate di cui ha assunto ieri a Parigi la presidenza: una presenza concreta dei rappresentanti eletti di tutte le città del mondo in tutte le iniziative che possano contribuire a distendere la situazione critica in cui si trova oggi la comunità internazionale.



TORNANO I B-52 — Il Pentagono ha diffuso una foto del super-bombardiere B-52, che nei giorni scorsi sono tornati a compiere voli « di ricognizione » nel cielo dell'Oceano Indiano e del Mare d'Arabia.

Gromiko il 12 in India

NUOVA DELHI — Il nuovo governo indiano presieduto da Indira Gandhi ha avviato iniziative nel tentativo di attenuare la tensione provocata nell'Asia meridionale dall'acuirsi del contrasto USA-URSS. Il ministro degli Esteri, Rao, ha informato ieri la Camera Alta che l'India ha preso contatto con il governo cinese, che il segretario di Stato E. D. Sathe si recherà nel Pakistan il 4 febbraio e che il ministro sovietico Gromiko sarà a Nuova Delhi tra il 12 e il 14 febbraio (pochi giorni dopo la visita dell'inviato del presidente USA, Clifford, atteso nella prossima settimana).

La Francia andrà ai giochi olimpici di Mosca

La Camera USA vota il boicottaggio La posizione di Israele e Olanda

ROMA — La raccomandazione del presidente americano Carter di boicottare le olimpiadi di Mosca se i sovietici non si ritireranno dall'Afghanistan entro un mese continua ad essere oggetto di vivace dibattito in tutto il mondo. La Camera USA ha approvato, con 386 voti contro 12, una risoluzione che chiede il boicottaggio nel caso le olimpiadi non vengano trasferite da Mosca ad altra sede. Un'analoga mozione è all'esame del Senato dove è da prevedersi un'approvazione altrettanto rapida e incontrastata. Anche in Australia la decisione del primo ministro Fraser di boicottare i giochi ha sollevato un coro di proteste negli ambienti sportivi. Il presidente del comitato olimpico, Syd Grange, ha protestato per la direttiva « ordinata dall'alto senza consultazione con gli sportivi australiani e degli altri paesi » ed ha annunciato che la decisione finale spetta alla riunione straordinaria delle organizzazioni sportive. Dello stesso avviso è il presidente del comitato olimpico indiano O. P. Mehra.

Sindaci di tutto il mondo da Carter e Breznev

La proposta di Novelli eletto presidente della federazione delle città gemellate

Dal nostro corrispondente PARIGI — « In questa situazione internazionale di crisi sempre più acuta e allarmante, sembra di grande attualità rilanciare quella che in altri momenti di tensione e di pericolo per la pace e la coesistenza fu definita la « diplomazia dei popoli » e che seppe certamente dare i suoi frutti ».

Anche per questo, al di là dell'iniziativa contingente lo stesso Novelli ha proposto la creazione di una commissione permanente delle città gemellate « per la pace, la distensione e il disarmo », quale risposta che la federazione delle città unite vuole dare alla crescente tensione internazionale che costituisce una grave minaccia per l'umanità. La federazione delle città gemellate aveva già preso posizione netta per riprovare l'intervento sovietico in Afghanistan e le misure adottate dal governo dell'URSS contro Sacharov, aggiungendo tuttavia che è proprio perché è convinta sostenitrice della pace e dei diritti dell'uomo, ritiene che per non aggravare il clima oggi esistente i giochi olimpici possano tenersi a Mosca.

Il vicepresidente del partito « Unity », Bill Andersen, ha smentito ieri che il suo partito abbia ricevuto fondi dall'ambasciatore sovietico. Egli ha detto che l'unico aiuto finanziario fornito da Mosca è consistito in biglietti d'aereo a tariffe preferenziali per i membri del partito che si recavano in visita nell'Unione Sovietica.

La Nuova Zelanda espelle l'ambasciatore sovietico

WELLINGTON — Il governo neozelandese ha annunciato l'espulsione dell'ambasciatore sovietico Evodol Sofinsky per aver trasmesso denaro del suo governo al Partito di unità socialista (« Unity »), un gruppo politico definito filosovietico. L'annuncio è stato dato dal primo ministro Robert Muldoon, precisando che il provvedimento non ha alcun rapporto con l'intervento militare in Afghanistan.

Ruffini al Senato riesce a non dire nulla

Il governo italiano — presidente di turno della CEE — appare privo di linea

Londra annuncia ritorsioni contro l'URSS

Carrington vuole interrompere i contatti ad alto livello con Mosca - Documento laburista

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il governo britannico vuole interrompere ogni contatto ministeriale e amministrativo ad alto livello con l'Unione Sovietica come ritorsione a quella che il ministro degli Esteri lord Carrington ha definito « una violazione degli accordi e delle consuetudini che hanno regolato i rapporti Est-Ovest negli ultimi 10 anni ».

Radare degli USA saranno venduti alla Cina

NEW YORK — Il vice-assistente segretario alla difesa USA, Nicholas Platt, smentendo le affermazioni fatte a Washington dal presidente della sottocommissione affari esteri della Camera, Lester Wolff, ha dichiarato che non esiste alcun progetto per la vendita di armi alla Cina. Il governo USA sarebbe invece disposto a vendere alla Cina attrezzature militari ausiliarie. Il portavoce del Pentagono, Thomas Ross, ha confermato che gli Stati Uniti sono disposti a vendere a Pechino selezionate attrezzature di appoggio, tra cui alcuni tipi di radar.

Delegazione mozambicana ricevuta al PCI

ROMA — Nei giorni scorsi una delegazione particolarmente qualificata del governo della Repubblica popolare del Mozambico è arrivata a Roma per stipulare accordi di cooperazione economica, tecnica e scientifica con l'Italia. La delegazione è composta da Renzo Trivelli, direttore nazionale per le acque, Ruy Louisa, direttore nazionale per l'energia e Antonio Almeida Matos, direttore nazionale per il commercio estero.

Dirigente del PC olandese a colloquio con Pajetta

ROMA — Il compagno Jaap Wolff, membro dell'ufficio politico del Partito comunista olandese, ospite del nostro partito a Roma dal 22 al 25 gennaio, si è incontrato ieri con il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della direzione e responsabile del dipartimento affari internazionali. Nell'incontro si è registrata una larga convergenza di opinioni sulla situazione internazionale, sulla grave fase che attraversa e sulla necessità di un'estesa ed unitario impegno per salvare la distensione e la pace in Europa e nel mondo.

Delegazione mozambicana ricevuta al PCI

Per l'opposizione laburista, Peter Shore si è associato in pieno alla dichiarazione governativa ma ha dal canto suo aggiunto che bisogna guardarsi dall'impostare analisi e controisposte solo sul terreno delle considerazioni strategico-militari. Ci vuole un approccio diverso, vale a dire il riconoscimento che, alla radice dei processi di destabilizzazione che investono tante zone del mondo, ci sono la recessione economica occidentale, i debiti e la miseria crescente dei paesi del Terzo e Quarto mondo. Ed è qui che si mette in luce tutta la carenza dell'iniziativa dei paesi più avanzati, incapaci come sono stati in questi anni di affrontare concretamente e positivamente i problemi.

Passo della CEE a favore di Sacharov

ROMA — Il governo italiano, che esercita attualmente la presidenza di turno dei paesi della Comunità europea, ha avuto mandato dagli altri « partners » di esprimere alle autorità sovietiche una « ferma protesta » per le misure di domicilio coatto adottate nei confronti di Andrei Sacharov.

Nella RFT, Willy Brandt, presidente del Partito socialdemocratico (SPD), ha fatto sapere, tramite il portavoce del partito Schwarz, che « si avvarrà di tutte le possibilità che riterrà adeguate nell'interesse di Sacharov ».

In Olanda, il ministro degli Esteri Van der Klauw ha convocato l'ambasciatore dell'URSS all'Aja, al quale ha espresso « lo sdegno e la condanna del popolo olandese » per l'intervento del governo dei Paesi Bassi.

A Parigi, circa mille persone hanno partecipato ad una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata sovietica promossa dal comitato dei « Diritti dell'Uomo ».

Carlo Benedetti

Nuova svalutazione (33 per cento) della lira turca

ANKARA — La lira turca è stata svalutata del 33 per cento rispetto al dollaro americano: per acquistare un dollaro occorrono ora 70 lire turche.

campagna abbonamenti 1980 Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese. Agli abbonati annuali e semestrali (5,6,7 numeri) in omaggio il volume: IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE a cura di Aldo De Jaco. TARIFFE DI ABBONAMENTO valide sino al 29-2-1980. 7 numeri 76.000 38.500 19.500. 6 numeri 66.500 34.000 17.000. 5 numeri 56.500 28.500 14.500. 4 numeri 46.500 23.500. 3 numeri 35.500 18.000. 2 numeri 28.000 14.500. 1 numero 14.000 7.500.





«Eccellente» senso dello Stato dello scudocrociato all'ARS

Prima il congresso nazionale poi, forse, la DC siciliana penserà al nuovo presidente

Oggi nuova riunione della Assemblea regionale che, già si sa, non porterà a nulla - I dc confidavano in cedimenti dei socialisti

Dopo l'interruzione di venerdì

All'Anic di Pisticci ad ogni black-out la tragedia è vicina

E' durata 13 ore - Questa volta è andata bene ma il rischio di esplosioni è reale

Dal nostro corrispondente

PISTICCI - Il black-out di venerdì scorso all'Anic di Pisticci pone ancora una volta drammaticamente il problema della sicurezza nello stabilimento. La mancanza di energia elettrica per 13 ore non ha, solo fortunatamente, provocato quello che lavoratori, tecnici e popolazioni temevano sulla base delle conoscenze più volte fornite dalla direzione aziendale: e cioè che la viscosa sostanza intermedia per la produzione di fibre acriliche, dopo un certo numero di ore a certe temperature può dare origine ad esplosioni e alla formazione di nubi tossiche.

Questa volta è andata bene. Ma forse solo per un'arcobalena che ha impedito di accendere gli occhi sul problema che questa vicenda ha messo in luce? Certamente no: sarebbe un segno di grave irresponsabilità.

Noi riteniamo, e lo diciamo a chiare lettere, che non si può per impianti di questo tipo di Pisticci validi dal punto di vista della produzione, avere un grado di sicurezza che i fatti recenti hanno rivelato largamente insufficiente, facendo correre rischi gravissimi ai lavoratori, all'ambiente e agli impianti stessi.

Le denunce che i comunisti e l'Unità hanno fatto ultimamente sulle condizioni igienico-ambientali oltre a non essere state smentite da fatti concreti sono state consapevolmente e strumentalmente distorte. Le nostre posizioni possono essere criticate per alcune inesattezze del resto del tutto marginale rispetto alla sostanza vera dei problemi della sicurezza in fabbrica che abbiamo voluto porre all'attenzione di tutti.

Certo è vero sono gli impianti che in sé e per sé non solo di Pisticci a porre dei problemi di sicurezza. Ma qui in Val Basento, come fa rilevare un comunicato del consiglio di fabbrica e della Fulc provinciale, a distanza di oltre 15 anni dall'inzio delle attività non si è ancora in condizioni di stabilire, nonostante i mezzi che la scienza ha messo a disposizione, il tempo massimo in cui la produzione può essere considerata in sicurezza in caso di mancanza assoluta di energia e malgrado in precedenza si siano verificati incidenti simili a quello di venerdì. L'azienda non ha ritenuto opportuno assicurarsi alcuni gruppi elettrogeni che, a quanto sembra, possono eliminare il pericolo di esplosioni.

Riteniamo dunque che la

situazione non possa essere risolta con i diplomatici silenzi, con omissioni della direzione, con colpevoli coperture di alcuni. Se ciò avviene, è l'opinione della federazione materana del Pci, allora noi comunisti siamo convinti che l'Anic della Val Basento abbia tutti i numeri per superare le difficoltà e le defezioni che, differenza di altri, non temiamo di indicare proprio perché siamo certi che sbocciati positivi, e noi comunisti lavoriamo per questo, possono essere trovati al più presto per la salvaguardia e lo sviluppo di Pisticci, delle sue condizioni e della sua occupazione.

Due aspetti in positivo possono comunque essere recuperati dalla esperienza di quella terribile notte in cui è avvenuto il black-out. In primo luogo le alte capacità professionali e il grande spirito di sacrificio e di impegno di tutti i livelli delle maestranze dello stabilimento che hanno impedito il peggio. In secondo luogo, il comportamento di alcuni dirigenti, e in particolare di quelli della Ditta, l'impianto di fibre acriliche, stando alle dichiarazioni di altri dirigenti dello stabilimento, avrebbe tempi di reazione limitati.

Le polimerizzazioni invece del poliaddizione e del polistere, dopo alcune ore di fermo si ridurrebbero in condizioni di sicurezza. Ma anche se i tempi di reazione fossero lunghi, la perdita di materia prima e di energia, e il rischio di esplosioni, sono da considerarsi inaccettabili.

Da una prima ricognizione fatta dai tecnici, i dati riportati dopo 13 ore di black-out assoluto sono invece di una entità tale da consentire agli impianti di rientrare in produzione in tempi brevi.

**Michele Pace**

Convegno a Vasto sul ruolo delle cooperative nell'agricoltura

Domani sabato, con inizio alle ore 9, si svolgerà presso la Camera del Lavoro di Vasto il convegno sul tema «Finanziamenti pubblici e ruolo della cooperazione per lo sviluppo dell'agricoltura». Introdurrà il dr. Giovanni Di Fonzo e terrà le conclusioni il dr. Amleto Annesi, della segreteria nazionale della lega ANCA.

Dalla nostra redazione

PALERMO - La Sicilia non avrà neppure stamane un presidente. Alle 10.30 si riunisce l'Assemblea regionale. Ma la possibilità che dall'urna esca il nome del nuovo capo del governo sono assai scarse. La Dc, che rimanda tutto a dopo il congresso nazionale, rinvierrebbe persino a designarlo. Sarebbe, se lo facesse, un primo passo in avanti. Ma è sicuro che non avverrà. E poco importa se la seduta sarà rinviata o se la votazione si svolgerà egualmente. Mancando un accordo politico, dall'urna di Sala d'Ercolano non saliranno fuori le novità.

I dirigenti democristiani, che ieri l'altro si sono incontrati con i socialisti, forse confidavano in un cedimento di questi ultimi. Ma il Psi siciliano ha nuovamente confermato la posizione assunta al momento dell'apertura della crisi del governo di centrosinistra. Hanno ribadito, in un documento, «l'esigenza che la situazione d'emergenza venga affrontata con una adeguata ripresa della politica di unità autonomista». I dirigenti socialisti siciliani hanno, inoltre, criticato fermamente l'atteggiamento democristiano. Il Psi, che pure aveva preso l'impegno a tenere un nuovo incontro con la Dc colloquio temporaneamente nei giorni successivi al congresso di quel partito, non condivide la strategia democristiana.

I problemi della Sicilia - aggiunge infatti il comunicato - impongono alle forze politiche democratiche un atteggiamento di adeguata consapevolezza.

Metteno l'accento su questa considerazione il gruppo dirigente socialista propone l'avvio di una tornata di incontri collegiali tra tutte le forze autonome in modo da creare le condizioni per una ripresa della politica di unità autonomista, con i presupposti di una serie di giudiziari chiusure.

In un clima di incertezza, di disorientamento ed anche di paura, i dc siciliani, intanto, si apprestano a tenere il loro pre-congresso regionale.

Si terrà tra due giorni, domenica, al Jolly Hotel di Palermo. Che succederà? Probabilmente domenica nulla di clamoroso. Piuttosto - si dice - qualcosa dovrebbe accadere la notte precedente quando i massimi esponenti delle correnti, come è costume di sic, incominceranno per pilotare le decisioni che la Dc prenderà in sede pubblica, come è quella del congresso. E mena che mai adesso, travolta com'è da un clima di tensione acuita con l'assassinio dell'on. Mattarella e che getta un'incognita sulle scelte e le stesse prospettive di un rinnovamento interno.

Cagliari - Boccato dal consiglio superiore dei L.P. il progetto del Comune

Sbagliati i calcoli, alt al depuratore

Una interrogazione urgente del compagno Giovanni Berlinguer alla Camera - Una inutile polemica dell'assessore dc ai servizi tecnologici Giovanni Caria - Estrema leggerezza dell'amministrazione locale sul problema sanitario - Molti si domandano quando sarà costruito



Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Occorreranno molti anni perché Cagliari abbia un depuratore fognario? Il progetto presentato dal Comune è risultato largamente incompleto al consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ed è stato quindi rinviato al mittente. In altre parole, l'iter ricomincia. Quando finirà?

L'incarico del ministro, rispondendo ad una interrogazione urgente del compagno Giovanni Berlinguer e degli altri deputati comunisti sardi, ha fatto capire chiaro e tondo che al momento l'unica soluzione può essere una condotta capace di scaricare in alto mare le acque sporche della città e del suo hinterland.

La cittadina democristiana e di centro destra.

Sulla scottante questione del depuratore fognario è intervenuto, con una intervista a l'Unità, Sarda, l'assessore ai Servizi tecnologici, il democristiano Giovanni Caria. In polemica con il compagno Berlinguer, l'assessore sostiene che il progetto del Comune non è stato bocciato dal consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ma solo rinviato per un riesame. In altre parole Caria ha ammesso proprio quanto sostenuto dal compagno Giovanni Berlinguer: il progetto del depuratore fognario non va, e pertanto viene respinto da Roma a Cagliari, con la preghiera di rivedere alcune parti ritenute dagli esperti nazionali del tutto insufficienti e lacunose.

«Questa ipotesi non va assolutamente scartata, ed anzi è necessario che si concretizzi con estrema urgenza. Un progetto esiste, bisogna che le forze politiche e sociali, le popolazioni interessate si muovano per riuscire a portarlo a realizzazione, prima che sia troppo tardi e la situazione igienica di Cagliari e dell'entroterra diventi addirittura catastrofica anche a causa della mancanza di un depuratore fognario», è quanto ha sostenuto il compagno Giovanni Berlinguer, denunciando ancora una volta le gravissime carenze dell'amministrazione

curato sulla parte nord-orientale dello stagno di Molentargius, dove è appunto prevista l'ubicazione dell'impianto, opera: una zona preziosa per quanto riguarda la salvaguardia di una rara fauna.

Allo stesso tempo si rende necessaria una più aggiornata determinazione delle vie di carico e scarico dei liquami (una bazzecola, come si vede).

Poi bisogna ridurre l'area dell'impianto e stabilire un maggiore grado di interramento dei cosiddetti «digestori». Da ultimo, il Comune deve concordare con la Regione i limiti di accettabilità dell'effluente insieme a una variante del piano regolatore generale.

stampa tenuta nella sede del comitato regionale del Pci.

Tirando le somme, si può ben dire che il piano è stato clamorosamente bocciato. Piuttosto una notevole impressione ha suscitato nei cittadini cagliaritari il fatto che la notizia non è stata data tempestivamente dagli organismi comunali competenti, ma dalla delegazione di parlamentari comunisti che ha condotto una indagine sullo stato igienico sanitario del capoluogo e dell'intera isola.

Adesso in molti si domandano: fra quanti anni avremo il depuratore fognario? Gli ottimisti dicono sette anni, considerata la rapidità che caratterizza il modo di amministrare delle amministrazioni comunali. I pessimisti optano per un'altra ipotesi: con il sistema di potere creato dalla Dc, sarà difficile realizzare una sia pur parziale opera di risanamento, ovvero il depuratore fognario non lo avremo mai.

«Arrivati a questo punto, non v'è alcun dubbio che il depuratore fognario di Cagliari potrà essere effettivamente realizzato solo tra molti anni. Intanto il consiglio superiore dei Lavori Pubblici raccomanda agli amministratori di realizzare subito la condotta di scarico a mare delle acque sporche. Le «precisioni» dell'assessore Caria sfondono, come si dice, una porta aperta. Gli stessi «limiti» del progetto del depuratore erano stati illustrati dal compagno Giovanni Berlinguer durante la recente conferenza

Cosa dice in effetti il consiglio superiore dei Lavori Pubblici? In primo luogo, occorre compiere uno studio accurato del termine dei 30 giorni previsto dal provvedimento CIP?

Ecco allora che certamente va condannato il comportamento dei panificatori, che senza alcuna autorizzazione sono sentiti di aumentare il prezzo del pane, ma nello stesso tempo va condannato ulteriormente il comportamento della commissione provinciale. Intanto, dopo la presa di posizione dei giorni scorsi da parte di alcune sezioni del Pci e di diverse amministrazioni comunali democratiche, ieri mattina è intervenuta anche la CGIL.

L'organizzazione sindacale in un documento chiede il ripristino del vecchio prezzo, ritiene provocatorio e ingiustificato il comportamento dei panificatori e chiede una immediata riunione della commissione provinciale.

Tutto calmo invece in provincia di Isernia dove il pane continua ad essere venduto a 500 lire.

**Giovanni Mancinone**

Grave decisione del CIP

A Reggio Calabria la pagnotta «lievita» troppo

Il comitato dei prezzi presieduto dal dc Lanucara - Le responsabilità della giunta

REGGIO CALABRIA - Una gravissima decisione è stata adottata dal Comitato provinciale prezzi presieduto dal consigliere regionale democristiano Italo Lanucara, nonostante l'energica protesta del rappresentante della CGIL, Giuseppe Romeo. A partire dal primo febbraio il pane comune aumenterà in provincia di Reggio Calabria di 150 lire al chilogrammo passando dagli attuali 450 a 600 lire. Pesanti ritocchi sono stati decisi, ieri sera, dallo stesso comitato - più sensibile alle richieste degli operatori commerciali che alle obiettive ragioni di aumenti - per le tariffe alberghiere: altri aumenti sono, infine, previsti per il prezzo della carne.

L'aumento del prezzo del pane comune - che andrebbe venduto a peso e non a forma come tradizionalmente avviene - costituisce non soltanto un gravissimo onere per le famiglie dei meno abbienti ma determina una vera e propria disparità fra i consumatori della provincia di Reggio Calabria e quelli delle altre province calabresi dove il prezzo del pane comune è stato fissato, proprio in questi giorni, a 530 lire al chilogrammo.

Il pane, come la carne, costano di più a Reggio Calabria per le pesanti responsabilità della giunta regionale di centro sinistra che, dopo il cosiddetto «regime di sorveglianza» dei prezzi deciso dal Cipe, non ha ancora oggi, definito una propria normativa che assicuri almeno un coordinamento dei prezzi di prima necessità in tutta la regione.

La situazione, nel Comune capoluogo è poi affidata all'onesta dei singoli dettaglianti perché, ad esempio a Reggio Calabria - l'assessore all'Amministrazione si dichiara nella assoluta incapacità di poter effettuare controlli sul rispetto del listino

Consistenti aumenti del prezzo in tutta la regione

In Molise ancora per poco il pane un genere popolare

Un nuovo colpo ai redditi più bassi - I pensionati ormai non riescono più a sopravvivere - La Camera di Commercio esorta i panificatori all'autodisciplina

Dalla nostra corrispondente

CAMPOBASSO - Da Pietrascella è venuto un anziano pensionato per dirci che il pane è aumentato e che lui non può pagare 650 lire il chilogrammo (perché tanto costa la «pagnotta» nel suo comune). Si chiama Pasquale Giuseppe di soprannome «Reggimento», ha 70 anni, come tanti altri nel Molise. Prende la pensione minima e se deve comprare il pane, il latte, pagare l'utero di casa e qualche mezzo pollo per la domenica, per lui e la sua compagna, gli salta tutta la pensione. Intanto il pane, che lo vuole lo deve pagare dalle 650 al kg per le pezzature da 3 chili alle 750 lire per la pagnotta da un chilo.

Alcuni negozi alimentari non lo hanno nemmeno preso per paura di incorrere in sanzioni penali altri invece lo hanno continuato a vendere a prezzi maggiorati. In una nota diffusa dalla Camera di commercio di Campobasso si esortano i panificatori alla autodisciplina, ma questi al-

l'appello non fanno caso e continuano con il loro braccio di ferro.

Ieri mattina ci doveva essere una riunione nella sede della giunta regionale dove si dovevano incontrare i rappresentanti della categoria e il presidente del comitato provinciale prezzi nella persona di Florindo D'Amico che è anche presidente della giunta regionale DC-PSDI. L'incontro è stato rinviato ad oggi perché D'Amico era dovuto correre a Roma per un'altra riunione. Come si sa il CIP (Comitato interministeriale scaturente dalle richieste delle organizzazioni di categoria provinciali da inoltrarsi almeno 30 giorni prima della data di emanazione del provvedimento) è stato istituito il 41 del 13 ottobre '79 ha sottoposto il prezzo del pane ad un regime di «sorveglianza» in via sperimentale fino al 20 luglio del 1980.

In una prima fase di applicazione del provvedimento CIP si concordò un primo aumento che portava il costo per ogni chilo di pane da 440 a 500 lire. I panificatori però non contenti di questo 60 lire, il 20 dicembre depositavano un listino prezzi che

prevedeva un ulteriore aumento che arrivava fino a 888 lire il kg. Da lunedì scorso il prezzo nel Molise è aumentato in pratica veniva aumentato del 40-50 per cento senza nessun accordo.

I panificatori - che credono di essere nella legalità - si erano rifatti a quella norma del provvedimento CIP dove si afferma che «tutte le modifiche di prezzo debbono scaturire dalle richieste delle organizzazioni di categoria provinciali da inoltrarsi almeno 30 giorni prima della data di emanazione del provvedimento».

Dunque i panificatori avevano depositato il listino il 20 dicembre e si sono sentiti autorizzati dopo un mese ad aumentare il prezzo del pane. Ma le motivazioni addotte corrispondono realmente agli aumentati costi di produzione? E ancora, perché la commissione preposta non ha convocato i panificatori pri-

ma del termine dei 30 giorni previsto dal provvedimento CIP?

Ecco allora che certamente va condannato il comportamento dei panificatori, che senza alcuna autorizzazione sono sentiti di aumentare il prezzo del pane, ma nello stesso tempo va condannato ulteriormente il comportamento della commissione provinciale. Intanto, dopo la presa di posizione dei giorni scorsi da parte di alcune sezioni del Pci e di diverse amministrazioni comunali democratiche, ieri mattina è intervenuta anche la CGIL.

L'organizzazione sindacale in un documento chiede il ripristino del vecchio prezzo, ritiene provocatorio e ingiustificato il comportamento dei panificatori e chiede una immediata riunione della commissione provinciale.

Tutto calmo invece in provincia di Isernia dove il pane continua ad essere venduto a 500 lire.

**Giovanni Mancinone**

Gli operai comunisti della Cartiera di Avezzano

«La cellula in fabbrica è un colpo allo scetticismo»

La creazione di questa struttura di partito: una risposta alla mentalità clientelare e aziendalistica - In pochi giorni 50 iscritti

Nostro servizio

AVEZZANO - Una fabbrica del Mezzogiorno, in cui i comunisti stanno misurandosi con il progetto di costituire una struttura stabile di partito. Si tratta della Cartiera di Avezzano, del gruppo Fabbr, dunque parte di un monopolio: 800 dipendenti; una produzione specializzata in via di ulteriore specializzazione nel patinato.

Una fabbrica che negli ultimi tre anni ha visto aumentare gli addetti di circa il 70 per cento, a partire dalla nuova gestione, ma in cui si sono prodotte contraddizioni profonde all'interno della composizione di classe dei lavoratori.

E' recente una dura battaglia inaugurata dai comunisti contro le assunzioni clientelari, attuate dalla direzione aziendale tramite il ricorso all'art. 33 della legge 300 del '70 (lo statuto dei lavoratori), in cui si prevede la possibilità del passaggio diretto e immediato di un lavoratore da una azienda all'altra.

La battaglia aperta dai co-

munisti incontrò dure resistenze, e critiche tra gli stessi lavoratori. Andava in realtà ad intaccare i meccanismi della clientela, per cui in cartiera veniva spesso assunto chi già disponeva di un reddito. Alla profonda alterazione dei tradizionali orientamenti politici dei lavoratori, dovuta a questo processo, i comunisti hanno deciso, dentro e fuori la fabbrica, di dare una risposta proiettata in avanti.

La prima proposta è stata stata quella di costituire una cellula di partito dentro la fabbrica. All'inizio la proposta ha incontrato un certo grado di scetticismo. I problemi di rapporto tra le diverse componenti del consiglio di fabbrica sono tanti e profondi. Diffuso è un senso di azzeccatissimo fra gli operai: si fa strada una sorda resistenza al progetto comunista, da parte di alcuni lavoratori di altra ispirazione ideale e politica, che vedono nel progetto del Pci una sorta di minaccia al persistere di rapporti personali.

Le cose sono andate avanti comunque. Superate le prime difficoltà i compagni si sono buttati nel lavoro. Nei giorni scorsi, la prima riunione di verifica. La nuova cellula ha oltre una trentina di iscritti, che passano dopo pochi giorni ad essere una cinquantina. Va notato che di questi 50 una trentina circa sono operai reclutati, iscritti per la prima volta al Pci.

Notevole è il fatto che la massima parte di questi reclutati è costituita da giovani, il che significa che è in via di superamento la contraddizione sorta con l'arrivo dei nuovi assunti negli ultimi tre anni. Forte è anche la penetrazione del Partito tra gli impiegati. L'assemblea degli iscritti alla cellula ha quindi lanciato una vasta campagna di reclutamento fra i lavoratori, con l'obiettivo di giungere al congresso costitutivo con la trasformazione della cellula in sezione di fabbrica.

**Antonio Peduzzi**

Messina: sciopero generale il 31 per la raffineria

Giornata di mobilitazione per salvare la Mediterranea

E' stato indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dal Consiglio di zona - La proprietà è del petroliere Mont

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Sciopero generale giovedì 31 gennaio nella fascia tirrenica del Messinese, da Villafranca ad Oliveto. L'hanno proclamato i segretari della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e quella del consiglio unitario di zona a sostegno della lotta che i lavoratori della raffineria «Mediterranea» di Milazzo stanno conducendo da circa un mese. Il petroliere Monti ha, in questo modo, fatto mancare il greggio all'importante impianto petrolifero (il più grande dell'intero bacino del Mediterraneo, la seconda raffineria per qualità d'Europa dopo quella di Rotterdam), bloccandola.

La decisione presa dal sindacato di andare allo sciopero generale testimonia come la situazione sia assai preoccupante, giorno dopo giorno, contorni estremamente preoccupanti, con il pericolo, sempre più evidente, di una perdita di posti di lavoro per oltre duemila unità.

Ancora una volta, in sostanza, i lavoratori della fa-

brica tirrenica (oltre alla raffineria mediterranea, vi è la Pirelli di Villafranca, le fabbriche dei laterizi della zona di Venetico, la centrale termoelettrica di S. Filippo del Mela e tutta un'attività di piccole industrie che costituiscono un aspetto importante della gracile industria messinese) sono chiamati a una straordinaria giornata di mobilitazione che deve segnare la volontà di una intera zona alla difesa decisa di migliaia di posti di lavoro.

La vertenza della «Mediterranea» si appresta, dunque, ad assumere caratteri nuovi: un segno è dato anche dall'incontro che stamane a Palermo una delegazione composta dal presidente dell'amministrazione provinciale, Giuseppe Campione, dei capigruppo consiliari, dei rappresentanti delle forze politiche e dei sindacati, dal presidente del consorzio per l'area industriale del Tirreno, D'Angelo, dall'intero consiglio di fabbrica della «Mediterranea» avrà con il vicepresidente della Regione, Giu-

liano, e con l'assessore all'Industria Grillo. La folta delegazione messinese chiederà che la Regione intervenga nei confronti dell'ENI (da tempo in trattative con Monti per un passaggio degli impianti del petroliere all'ente di Stato) per far assicurare il rifornimento del greggio e, quindi, la ripresa della produzione nell'impianto milazese.

L'iniziativa, nata sulla precisa proposta avanzata dal nostro partito e dalle altre forze politiche, vuole anche porre la Regione siciliana di fronte alla questione della conservazione del polo chimico isolano, da tempo nell'occhio del ciclone. E' logico comprendere come la salvaguardia degli oltre duemila posti di lavoro di Milazzo sia non strettamente legati a quelli di Priolo e Gela.

La chimica siciliana può continuare a esistere, infatti, soltanto nel caso di un ruolo attivo, da protagonista, della regione siciliana nella formazione del piano energetico petrolifero.

**e. r.**

A Catania la manifestazione regionale del Pci

Le donne di Sicilia in piazza per «vivere»

«Per il lavoro e una vita migliore» - Con le donne sfileranno i problemi dell'isola - Comizio con Reichlin a piazza Università

Dalla nostra redazione

CATANIA - Il corteo sarà aperto dalle lavoratrici della Halus, azienda tessile di Licata (Agrigento) posta in liquidazione dalla Montefibre operaie da due anni in cassa integrazione e da una settimana senza neppure questo ombrello protettivo del salario ridotto. Dietro loro, immagine cruda e drammatica della generale condizione di migliaia di donne siciliane, le delegazio-

ni provenienti da tutte le altre province dell'isola.

Comincerà così, questo pomeriggio, da piazza Vittorio Emanuele a Catania, alle 15.30, la manifestazione regionale indetta dal comitato regionale del Pci e che vedrà sfilare con le donne i nodi cruciali della crisi siciliana.

«Per il lavoro e una vita migliore» è lo slogan della manifestazione che si concluderà a piazza Università con un comizio del compagno Alfredo Reichlin della direzione del Pci e direttore de l'Unità.

L'occupazione è al primo posto. E' il dramma non solo delle donne dell'Halus, ma anche delle operaie delle altre aziende tessili, delle migliaia di disoccupate iscritte nelle liste di collocamento.

«Non si tocchi un solo posto di lavoro», sta scritto in testa alla piattaforma di lotta delle donne. Una piattaforma che avanza precise richieste nei vari settori produttivi. Nell'agricoltura si chiede la abolizione delle differenze salariali tra uomini e donne, la fine del caporalato; nell'indu-

stria c'è una richiesta di «immediati interventi» per l'Halus, la Monello di Messina, la Tessilon di Palermo, l'Intesa Confezioni (ex Lebole) di Gagliano Castelferrato, in provincia di Enna, l'Ates di Catania e la Sit-Siemens di Palermo.

Sono aziende dove le donne vengono ancora discriminata dove l'occupazione femminile è minacciata. Ma le donne siciliane, oggi in lotta a Catania, rivendicano anche nuovi posti di lavoro in Sicilia e innanzitutto una piena occupazione della legge di parità attraverso l'unificazione delle liste di collocamento, che consenta l'accesso delle donne in tutti i settori di lavoro, per una nuova qualificazione professionale.

Altri punti della piattaforma: una legge regionale sulla formazione professionale per programmare e attuare corsi legati ai piani di sviluppo regionale; interventi nell'artigianato; la piena utilizzazione del turismo dei fondi previsti dalla legge per creare posti di lavoro anche per le donne.

«Ecezionale» senso dello Stato dello scudocrociato all'ARS

Prima il congresso nazionale poi, forse, la DC siciliana penserà al nuovo presidente

Oggi nuova riunione della Assemblea regionale che, già si sa, non porterà a nulla - I dc confidavano in cedimenti dei socialisti

Dopo l'interruzione di venerdì

All'Anic di Pisticci ad ogni black-out la tragedia è vicina

E' durata 13 ore - Questa volta è andata bene ma il rischio di esplosioni è reale

Dal nostro corrispondente

PISTICCI - Il black-out di venerdì scorso all'Anic di Pisticci pone ancora una volta drammaticamente il problema della sicurezza nelle stabilimenti. La mancanza di energia elettrica per 13 ore non ha, solo fortunatamente, provocato quello che lavoratori, tecnici e popolazioni temevano sulla base delle conoscenze più volte fornite dalla direzione aziendale; e cioè che la viscosa sostanza intermedia per la produzione di fibre acriliche è ope...

situazione non possa essere risolta con i diplomatici silenzi, con omissioni della direzione, con sbeffi o con parole di alcuni. Se ciò avviene, è l'opinione della federazione materana del PCI, allora veniamo a noi. Il problema più totale per il decadimento inevitabile della fabbrica. «Noi comunisti siamo convinti che l'Anic della Val Basento abbia tutti i numeri per superare le difficoltà e le deficienze che, a differenza di altri, non tendiamo a indicare proprio perché siamo certi che sbocchi positivi, e noi comunisti lavoriamo per questo, possono essere trovati al più presto per la salvaguardia e lo sviluppo di Pisticci, delle sue prospettive e della sua occupazione».

Due aspetti in positivo possono comunque essere recuperati dalla esperienza di questa fabbrica: il fatto che è avvenuto il black-out. In primo luogo le alte capacità professionali e il grande spirito di sacrificio dimostrati da tutti i livelli delle maestranze dello stabilimento che hanno impedito il peggio. In secondo luogo la tenuta degli impianti. I lavoratori di fibre acriliche, stando alle dichiarazioni di alti dirigenti dello stabilimento, avrebbero tempo di reazione limitati. Le polimerizzazioni invece del poliammidico e del poliestere, dopo alcune ore di fermo si ridurrebbero in condizioni di sicurezza. I tagli dei pezzi e buttati via come rottami.

Da una prima ricognizione fatta dai tecnici, i danni risultano assoluti sono invece di una entità tale da consentire agli impianti di rientrare in produzione in tempi brevi.

Michele Pace

Convegno a Vasto sul ruolo delle cooperative nell'agricoltura

Domani sabato, con inizio alle ore 9, si svolgerà presso la Camera dei Lavoratori di Vasto il convegno sul tema «Finanziamenti pubblici e ruolo della cooperazione per lo sviluppo dell'agricoltura». Introdurrà il dr. Giovanni Di Fonzo e terrà le conclusioni il dr. Amleto Annesi, della segreteria nazionale della lega ANCA.

Dalla nostra redazione

PALERMO - La Sicilia non avrà neppure stamane un presidente. Alle 10.30 si riunisce l'assemblea regionale. Ma le possibilità che dall'urna esca il nome del nuovo capo del governo sono assai scarse. La DC, che rimanda tutto a dopo il congresso nazionale, rinuncerebbe persino a designarlo. Sarebbe, se lo facesse, un primo passo in avanti. Ma è sicuro che non avverrà. E poco importa se la seduta sarà rinviata o se la votazione si svolgerà egualmente. Mancando un accordo politico, dall'urna di Sala d'Arca non salteranno fuori le novità.

I dirigenti democristiani, che ieri l'altro si sono incontrati con i socialisti, forse confidavano in un cedimento di questi ultimi. Ma il PSI siciliano ha nuovamente confermato la posizione assunta al momento dell'apertura della crisi del governo di centrosinistra. Hanno ribadito, in un documento, «l'esigenza che la situazione d'emergenza venga affrontata con una adeguata ripulitura della politica di unità autonomista». I dirigenti socialisti siciliani hanno, inoltre, criticato fermamente l'atteggiamento democristiano. Il PSI, che pure aveva preso l'impegno a tenere un nuovo incontro con la DC collocato temporaneamente nei giorni successivi al congresso di quel partito, non condivide la strategia democristiana.

I problemi della Sicilia - aggiunge infatti il comunicato - impongono alle forze politiche democratiche un atteggiamento di adeguata consapevolezza.

Mettendo l'accento su questa considerazione il gruppo dirigente socialista propone l'avvio di una tornata di incontri collegiali tra tutte le forze autonome in modo da creare le condizioni per una ripresa «della trattativa senza pregiudiziali chiusure».

In un clima di incertezza, di disorientamento ed anche di paura, i dc siciliani, intanto, si apprestano a tenere il loro congresso regionale. Si terrà tra due giorni, domenica, al Jolly Hotel di Palermo. Che succederà? Probabilmente domenica nulla di clamoroso. Piuttosto - si dice - qualcosa dovrebbe accadere la notte precedente quando i massimi esponenti delle correnti, come è costume dc, si incontreranno per pilotare le decisioni da prendere. Ma anche per tentare un accordo sulle cariche interne e pubbliche. In ballo c'è la segreteria, la carica di presidente della Regione, di capogruppo all'ARS e altri posti di sottogoverno. Si tratta di decisioni che la DC non prende mai in sede pubblica come è quella del congresso. E meno che mai adesso, travolta com'è da un clima di tensione acuita con l'assassinio dell'on. Mattarella e che getta un'incognita sulle scelte e le stesse prospettive di un rinnovamento interno.

Cagliari - Boccato dal consiglio superiore dei L.P. il progetto del Comune

Sbagliati i calcoli, alti al depuratore

Una interrogazione urgente del compagno Giovanni Berlinguer alla Camera - Una inutile polemica dell'assessore dc ai servizi tecnologici Giovanni Caria - Estrema leggerezza dell'amministrazione locale sul problema sanitario - Molti si domandano quando sarà costruito



Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Occorrono molti anni perché Cagliari abbia un depuratore fognario? Il progetto presentato dal Comune è risultato largamente incompleto al consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ed è stato quindi rinviato all'iter. In altre parole, l'iter ricomincia. Quando finirà?

L'incaricato del ministro, rispondendo ad una interrogazione urgente del compagno Giovanni Berlinguer e degli altri deputati comunisti sardi, ha fatto capire chiaro e tondo che al momento l'unica soluzione può essere una condotta capace di scaricare in alto mare le acque sporche della città e del suo hinterland.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Occorrono molti anni perché Cagliari abbia un depuratore fognario? Il progetto presentato dal Comune è risultato largamente incompleto al consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ed è stato quindi rinviato all'iter. In altre parole, l'iter ricomincia. Quando finirà?

L'incaricato del ministro, rispondendo ad una interrogazione urgente del compagno Giovanni Berlinguer e degli altri deputati comunisti sardi, ha fatto capire chiaro e tondo che al momento l'unica soluzione può essere una condotta capace di scaricare in alto mare le acque sporche della città e del suo hinterland.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Occorrono molti anni perché Cagliari abbia un depuratore fognario? Il progetto presentato dal Comune è risultato largamente incompleto al consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ed è stato quindi rinviato all'iter. In altre parole, l'iter ricomincia. Quando finirà?

L'incaricato del ministro, rispondendo ad una interrogazione urgente del compagno Giovanni Berlinguer e degli altri deputati comunisti sardi, ha fatto capire chiaro e tondo che al momento l'unica soluzione può essere una condotta capace di scaricare in alto mare le acque sporche della città e del suo hinterland.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Occorrono molti anni perché Cagliari abbia un depuratore fognario? Il progetto presentato dal Comune è risultato largamente incompleto al consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ed è stato quindi rinviato all'iter. In altre parole, l'iter ricomincia. Quando finirà?

L'incaricato del ministro, rispondendo ad una interrogazione urgente del compagno Giovanni Berlinguer e degli altri deputati comunisti sardi, ha fatto capire chiaro e tondo che al momento l'unica soluzione può essere una condotta capace di scaricare in alto mare le acque sporche della città e del suo hinterland.

Consistenti aumenti del prezzo in tutta la regione

In Molise ancora per poco il pane un genere popolare

Un nuovo colpo ai redditi più bassi - I pensionati ormai non riescono più a sopravvivere - La Camera di Commercio esorta i panificatori all'autodisciplina

Dal nostro corrispondente

CAMPBASSO - Da Pietracatella è venuto un anziano pensionato per dirci che il pane è aumentato e che lui non può pagare 650 lire il chilogrammo (perché tanto costa la «pagnotta» nel suo comune). Si chiama Pasquale Giuseppe, di soprannome «Reggimento», ha 70 anni, come tanti altri nel Molise. Prende la pensione minima e se deve comprare il pane, il latte, pagare l'affitto di casa e qualche mezzo pollo per la domenica, per lui e la sua compagnia, gli salta tutta la pensione. Intanto il pane, che lo vuole lo deve pagare dalle 650 al kg per le pezzature da 3 chili alle 750 lire per la pagnotta da un chilo.

Alcuni negozi alimentari non lo hanno nemmeno preso per paura di incorrere in sanzioni penali altri invece lo hanno continuato a vendere a prezzi maggiorati. In una nota diffusa dalla Camera di commercio di Campobasso si esortano i panificatori alla autodisciplina, ma questi al-

l'appello non fanno caso e continuano con il loro braccio di ferro. Ieri mattina ci doveva essere una riunione nella sede della giunta regionale dove si dovevano incontrare i rappresentanti della categoria e il presidente del comitato provinciale prezzi nella persona di Florindo D'Amico che è anche presidente della giunta regionale DC-PSDI. L'incontro è stato rinviato ad oggi perché D'Amico era dovuto correre a Roma per un'altra riunione. Come si sa il CIP (Comitato interministeriale prezzi), con il provvedimento n. 41 del 13 ottobre '79 ha sottoposto il prezzo del pane ad un regime di «sorveglianza» in via sperimentale fino al 20 luglio del 1980.

In una prima fase di applicazione del provvedimento CIP si concordò un primo aumento che portava il costo per ogni chilo di pane da 440 a 500 lire. I panificatori non contenti di questo 60 lire, il 20 dicembre depositavano un listino prezzi che

Grave decisione del CIP

A Reggio Calabria la pagnotta «lievita» troppo

Il comitato dei prezzi presieduto dal dc Lanucara - Le responsabilità della giunta

REGGIO CALABRIA - Una gravissima decisione è stata adottata dal Comitato provinciale prezzi presieduto dal consigliere regionale democristiano Italo Lanucara, nonostante l'energica protesta del rappresentante della CGIL, Giuseppe Romeo. A partire dal primo febbraio il pane comune aumenterà in provincia di Reggio Calabria di 150 lire al chilogrammo passando dagli attuali 450 a 600 lire. Pensanti ritocchi sono stati decisi, ieri sera, dallo stesso comitato - più sensibile ragioni di aumento - per le tariffe alberghiere; altri aumenti sono, infine, previsti per il prezzo della carne.

L'aumento del prezzo del pane comune - che andrebbe venduto a peso e non a forma come tradizionalmente avviene - costituisce non soltanto un gravissimo onere per le famiglie dei meno abbienti ma determina una vera e propria disparità fra i consumatori della provincia di Reggio Calabria e quelli delle altre province calabresi dove il prezzo del pane comune è stato fissato, proprio in questi giorni, a 550 lire al chilogrammo.

Il pane, come la carne, costano di più a Reggio Calabria per le pesanti responsabilità della giunta regionale di centro sinistra che, dopo il cosiddetto «regime di sorveglianza» dei prezzi deciso dal CIPE, non ha ancora oggi, definito una propria normativa che assicuri almeno un coordinamento dei prezzi di prima necessità in tutta la regione.

La situazione, nel Comune capoluogo è poi affidata all'onestà dei singoli dettaglianti perché ad esempio a Reggio Calabria - l'assessore all'Annona si dichiara nella assoluta incapacità di poter effettuare controlli sul rispetto del listino

Gli operai comunisti della Cartiera di Avezzano

«La cellula in fabbrica è un colpo allo scetticismo»

La creazione di questa struttura di partito: una risposta alla mentalità clientelare e aziendalistica - In pochi giorni 50 iscritti

Nostro servizio

AVEZZANO - Una fabbrica del Mezzogiorno, in cui i comunisti stanno misurandosi con il progetto di costituire una struttura stabile di partito. Si tratta della Cartiera di Avezzano, del gruppo Fabbr, dunque parte di un monopolio: 800 dipendenti; una produzione specializzata in via di ulteriore specializzazione nel patinato.

Una fabbrica che negli ultimi tre anni ha visto aumentare gli addetti di circa il 70 per cento, a partire dalla nuova gestione, ma in cui si sono prodotte contraddizioni profonde all'interno della composizione di classe dei lavoratori.

Le cose sono andate avanti comunque. Superate le prime difficoltà i compagni si sono buttati nel lavoro. Nei giorni scorsi, la prima riunione di verifica. La nuova cellula ha oltre una trentina di iscritti, che passano dopo pochi giorni ad essere una cinquantina. Va notato che di questi 50 una trentina circa sono operai reclutati, iscritti per la prima volta al PCI.

Notevole è il fatto che la massima parte di questi reclutati è costituita da giovani, il che significa che è in via di superamento la contraddizione sorta con l'arrivo dei nuovi assunti negli ultimi tre anni. Forte è anche la penetrazione del Partito tra gli impiegati. L'assemblea degli iscritti alla cellula ha quindi lanciato una vasta campagna di reclutamento fra i lavoratori, con l'obiettivo di giungere al congresso costitutivo con la trasformazione della cellula in sezione di fabbrica.

Antonio Peduzzi

Messina: sciopero generale il 31 per la raffineria

Giornata di mobilitazione per salvare la Mediterraneo

E' stato indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dal Consiglio di zona - La proprietà è del petroliere Monti

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Sciopero generale giovedì 31 gennaio nella fascia tirrenica del Messinese, da Villafranca ad Oliviero. L'hanno proclamato la segreteria della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e quella del consiglio unitario di zona a sostegno della lotta che i lavoratori della raffineria «Mediterranea» di Milazzo stanno conducendo da circa un mese. Il petroliere Monti ha, in questo modo, fatto mancare il greggio all'importante impianto petrolifero (il più grande dell'intero bacino del Mediterraneo, la seconda raffineria per qualità d'Europa dopo quella di Rotterdam), bloccandolo.

La decisione presa dal sindacato di andare allo sciopero generale testimonia come la situazione stia assumendo, giorno dopo giorno, contorni estremamente preoccupanti, con il pericolo, sempre più evidente, di una perdita di posti di lavoro per oltre duemila unità.

Ancora una volta, in sostanza, i lavoratori della fascia tirrenica (oltre alla raffineria mediterranea, vi è la Pirelli di Villafranca, le fabbriche dei laterizi della zona di Venetico, la centrale termoelettrica di S. Filippo del Mela e tutta un'attività di piccole industrie che costituiscono un aspetto importante della gracile industria messinese) sono chiamati a una straordinaria giornata di mobilitazione che deve segnare la volontà di una intera zona alla difesa decisa di migliaia di posti di lavoro.

A Catania la manifestazione regionale del PCI

Le donne di Sicilia in piazza per «vivere»

«Per il lavoro e una vita migliore» - Con le donne sfileranno i problemi dell'isola - Comizio con Reichlin a piazza Università

Dalla nostra redazione

CATANIA - Il corteo sarà aperto dalle lavoratrici della Halus, azienda tessile di Licata (Agrigento) posta in liquidazione dalla Montefibre; operante da due anni in cassa integrazione e da una settimana senza neppure questo ombrello protettivo del salario ridotto. Dietro loro, immagine cruda e drammatica della generale condizione di migliaia di donne siciliane, le delegazio-

ni provenienti da tutte le altre province dell'isola. Comincerà così, questo pomeriggio, da piazza Vittorio Emanuele a Catania, alle 15.30, la manifestazione regionale indetta dal comitato regionale del PCI e che vedrà sfilare con le donne i nodi cruciali della crisi siciliana.

«Per il lavoro e una vita migliore» è lo slogan della manifestazione che si concluderà a piazza Università con un comizio del compagno Alfredo Reichlin della direzione del PCI e direttore de l'Unità.

L'occupazione è al primo posto. E' il dramma non solo delle donne dell'Halus, ma anche delle operaie delle altre aziende tessili, delle migliaia di disoccupate iscritte nelle liste di collocamento.

«Non si tocchi un solo posto di lavoro», sta scritto in testa alla piattaforma di lotta delle donne. Una piattaforma che avanza precise richieste nei vari settori produttivi. Nell'agricoltura si chiede la abolizione delle differenze salariali tra uomini e donne, la fine del caporalato; nell'indu-

stria c'è una richiesta di «immediati interventi» per l'Halus, la Monello di Messina, la Tessilon di Palermo, l'Intesa Confezioni (ex Lebole) di Gaglianico Castelferrato, in provincia di Enna, l'Ates di Catania e la Sit-Siemens di Palermo.

Sono aziende dove le donne vengono ancora discriminate o dove l'occupazione femminile è minacciata. Ma le donne siciliane, oggi in lotta a Catania, rivendicano anche nuovi posti di lavoro in Sicilia e innanzitutto una piena occupazione della legge di parità attraverso l'unificazione delle liste di collocamento, che consenta l'accesso delle donne in tutti i settori di lavoro, per una nuova qualificazione professionale.

**Dopo l'occupazione della Regione sarda**  
**«Ai signori della giunta chiediamo cose concrete e non generiche promesse»**

**6500 metalmeccanici delle aziende petrolchimiche con l'acqua alla gola**

**Dalla nostra redazione**  
**CAGLIARI** — Metalmeccanici in cassa integrazione ed edili senza lavoro per un giorno hanno occupato l'ufficio di Ghinami e quello del suo capogabinetto, la sala della giunta ed altri locali della Regione, in piazza Trento. Cosa chiedevano e perché questa «prova di forza»? Rispondono gli operai: «nessuna prova di forza, ma una forma di lotta, anche dura, se volete far capire a questi signori del governo che non possono cavarsela soltanto con la promessa di un generico interessamento, e poi tutto come prima».

6.500 metalmeccanici delle aziende d'appalto del settore petrolchimico tra qualche mese, se non sarà rinnovata la cassa integrazione speciale, si troveranno con l'acqua alla gola. E' chiaro che questa incombenza spetta al governo centrale, ma la giunta regionale non può certo rimanere in disparte. D'altro canto l'amministrazione regionale ha l'incarico di avviare i corsi di qualificazione professionale. Invece si verificano enormi ritardi, soprattutto nel sassarese e nel nuorese, nel reperimento dei locali e nell'allestimento delle attrezzature.

«Non solo chiediamo l'apertura immediata dei corsi — sostengono gli operai — ma in particolare ci battiamo perché questi corsi siano finalizzati alla occupazione. Non vogliamo rimanere in eterno degli assistiti; chiediamo semplicemente di lavorare e produrre. Una possibilità concreta è data dal programma dell'Italimpianti, che prevede la trasformazione di alcune imprese, in modo che siano messe in grado di produrre commesse pubbliche».

Purtroppo l'assessore alla Programmazione, il democristiano Spina, non conosceva neppure l'esistenza di un piano dell'Italimpianti. Ha dovuto chiamare un funzionario per avere lumi. In questo modo si è venuti a conoscenza che il settore deputato a fognare ed industriali, tanto necessari ai Comuni sardi ed alle fabbriche chimiche sarebbero immediatamente disponibili 67 miliardi. Ma la giunta non sa, non vede, non sente.

Se per i metalmeccanici al momento non esistono reprints e corsi professionali né in pericolo la cassa integrazione, una sorte non migliore attende gli edili. Intanto la disoccupazione dilaga. E' solo colpa della crisi? Dal

**Il parere della federazione sindacale unitaria sul progetto governativo relativo alla costruzione degli impianti ENEL**

**Il 5 e il 6 febbraio 2 giornate di lotta a Roma**

**CATANZARO** — Il 5 e il 6 febbraio il problema della Calabria saranno portati direttamente a conoscenza del governo Cossiga dai lavoratori, dai sindacati, dai comitati, dalle province. Due giornate nella capitale per chiedere una risposta finalmente seria e non elusiva sui punti di crisi della regione e della Calabria. All'incrocio una rapida occhiata e si riparte a lavoro. Dalla direzione opposta arrivano altri camion. Ma questi non hanno fretta, tengono avanti lentamente, con il loro grigio carico di sabbia. Arrivano dal porto, da quel famoso porto che doveva essere finito già da due anni e che, invece, è appena alla metà dei lavori. Non ci si affretta a finirlo: nessuno sa ancora bene a cosa deve servire. Il deserto dell'arca industriale è sempre incertezza, inganni e, soprattutto, attesa.

Il governo ora con un decreto legge parla per Gioia Tauro di una centrale a carbone. Cosa vuol dire? Dopo il V centro siderurgico salta anche il pacchetto Gioia? Niente più

LA CENTRALE elettrica a carbone che l'Enel vuole costruire a Gioia Tauro occuperà — come si vede nel grafico che riproduciamo — all'incirca 1.200 metri della banchina del porto canale. L'area che verrà utilizzata, tra depositi di carbone e di nafta e la centrale vera e propria, sarà di 150 ettari. Nel merito della richiesta dell'Enel, fatta propria dal governo con un decreto legge, sono intervenuti i sindacati unitari dell'energia. Anche CGIL-CISL-UIL, chiedono che il governo mantenga gli impegni presi per gli insediamenti industriali nella piana e dia garanzie per evitare i pericoli di inquinamento. Sono però molto più ottimisti sui vantaggi che la centrale produrrà.

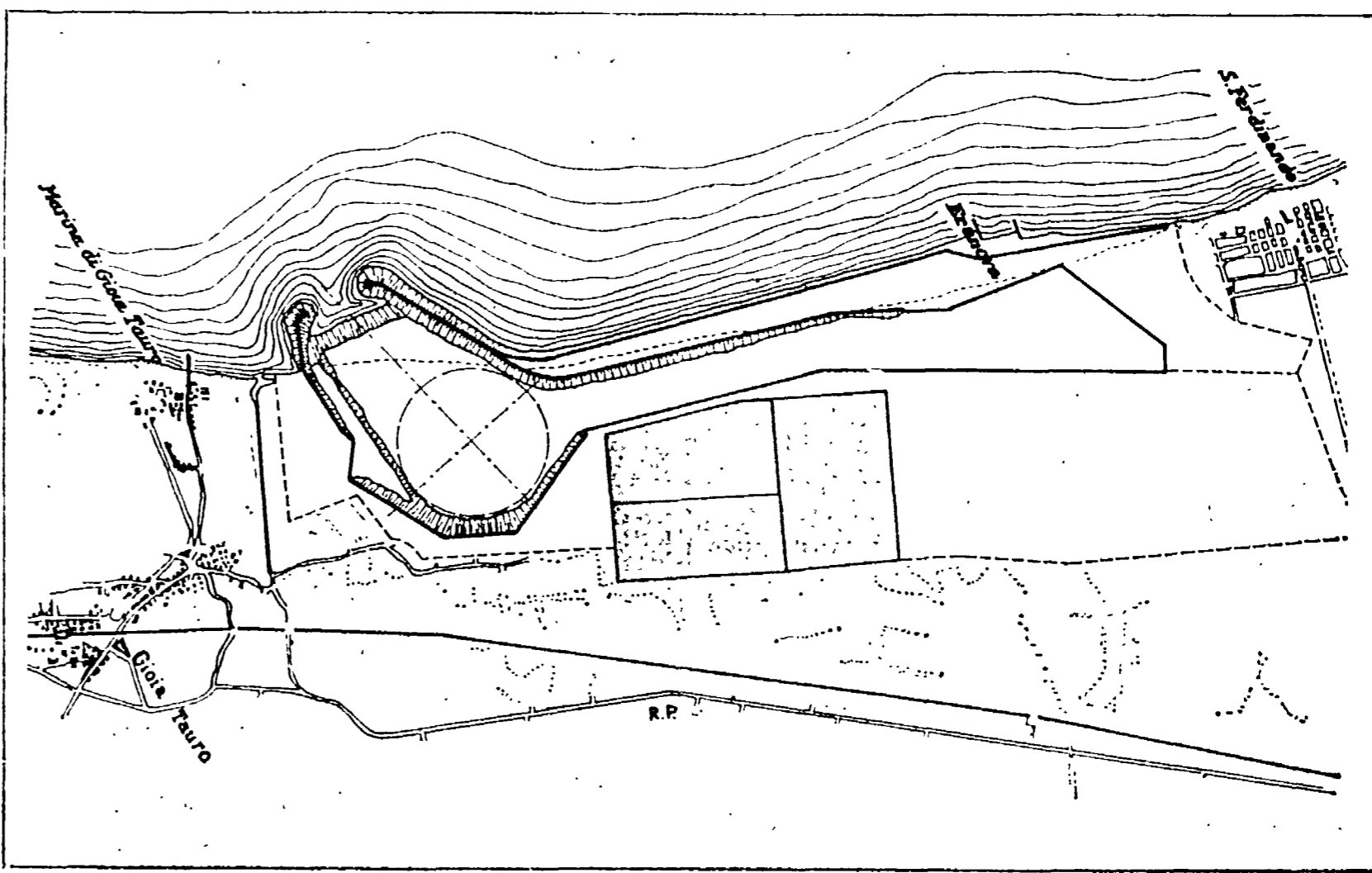
«E' ovvio che l'Enel abbia puntato su Gioia Tauro — dice Minniti, della segreteria regionale della CGIL —. Tutti gli altri porti italiani sono intensi e i fondali non sono adatti per accogliere le enormi navi che portano il carbone. Il porto canale di Gioia è invece molto comodo, basterà semplicemente completarne lo sbancamento e aumentare la capacità del fondale che ora è solo di 900 metri. Visto che l'Enel potrà utilizzare una struttura per la quale non ha speso una lira, pensiamo sia giusto che l'onere di completare il dragaggio sia di sua competenza. Tra l'altro non si tratta di una cifra elevatissima, serviranno circa 30 miliardi».

Inoltre la condotta per il risaldamento dell'acqua — dice ancora Minniti — può essere messa a disposizione di eventuali aziende che si insedieranno nell'area industriale per produzioni di serratrice e di peschicoltura. Anche i cencri del carbone possono essere utilizzati nei cementifici, nella bitumazione delle strade e nella sistemazione dei terreni degradati».

Ma la novità importante contenuta nel decreto governativo — spiega Minniti — è la possibilità dell'Enel di investire nel campo dell'elettromeccanica. Ora, visto che nel pacchetto per Gioia si parla di questo tipo di industria, crediamo sia importante e prioritario chiedere che l'Enel sia quindi presente nella piana non solo con la centrale a carbone, inoltre i benefici in materia energetica che vengono promessi alle aziende e alle popolazioni della zona non devono essere elargiti solo a lavori ultimati. L'Enel può, e deve, garantire sin dall'inizio dei lavori l'approvvigionamento a costo ridotto».

Proposte quindi interessanti per la centrale ci sono, ma certo non sono ancora sufficienti a dissipare i dubbi e le preoccupazioni che l'insediamento ha suscitato. Di progetti e di promesse fante-ni Gioia Tauro ne ha avuti a bizzeffe. E sono stati fin troppi.

**L'intervento straordinario nel Mezzogiorno**  
**Viaggio nelle regioni del Sud / Calabria - 2**



**Anni e anni di attese finiranno sepolti da una montagna di carbone?**

**A Gioia Tauro si discute sull'incredibile sortita del governo che vuole ridurre l'intervento per la Piana alla realizzazione della centrale carbonifera - Ancora una volta una decisione calata dall'alto**

laminato a freddo? Niente più industrie siderurgiche-mechaniche-manifatturiere? I dubbi sono più che legittimi. Le elucide e scardolose risposte che il governo ha dato alle decine di interpellanze e di interrogazioni presentate in Parlamento da tutti i gruppi non fa che aumentarli.

Per Gioia Tauro ancora una volta si è deciso dall'alto. Anche la Regione calabrese è stata interpellata. Sono ricorsi ancora una volta al «fatto compiuto». Il governo si difende parlando di crisi energetica. «Ma su questo — dice Tommaso Rossi, segretario regionale del PCI — siamo tutti d'accordo. Nessuno è contrario in linea di principio alla costruzione della centrale a carbone. C'è anche nel nostro paese la crisi energetica e crediamo che la Calabria possa contribuire a superarla. A patto però che la centrale si inserisca in un progetto organico e certo di insediamenti industriali e di utilizzazione razionale e coordinata del porto di Gioia Tauro, di cui va assicurato il completamento per un suo uso polifunzionale». Gli impegni, insomma, contenuti nel pro-

gramma della maggioranza parlamentare, che si formò nel '76, non possono essere seppelliti da una montagna di carbone.

Realizzare solo la centrale sarebbe una nuova beffa per la Calabria: si creerebbero sì e no cinquecento posti di lavoro. Insomma una follia. Finora per il porto sono stati spesi dalla Cassa 126 miliardi e siamo appena alla metà dei lavori (18 miliardi è costato l'esplosivo dei terreni; 9 miliardi gli sbancamenti; 4 miliardi lo spostamento dell'abitato di EraNova). Si arriverà facilmente alla cifra di oltre 200 miliardi per l'area e il porto industriale. Senza un'industria e con proposte fumose.

La Calabria è stanca. Il governo non può «risapinare» la realtà solo quando esplose la rabbia delle popolazioni (chi non ricorda il mese di ottobre, con i blocchi stradali, le manifestazioni, l'occupazione del Comune di Gioia). Il movimento di lotta però è andato avanti, sono stati respinti i tentativi di una parte della DC e della mafia di provocare reazioni del tipo «boa

chi molla». Adesso si è in una fase di ripensamento anche nel movimento operaio, nella gente, nel PCI. Ci si interroga su che tipo di lotta portare avanti.

«Alcune ingenuità le abbiamo commesse — spiega Marco Minniti, segretario di zona del PCI —. Abbiamo creduto che gli scioperi e le grandi manifestazioni potessero bastare. Come se lo scendere in piazza fosse l'ultima spallata da dare per avere risposte certe. Così non è stato, ed il pericolo non è soltanto di un nuovo movimento ribellistico, inconsueto, come è stato a Reggio. Il vero rischio è che la gente si rassegni, accetti alla fine passivamente i metodi della DC e della mafia contro i quali è scesa tante volte in lotta. Oggi abbiamo bisogno di idee e di proposte concrete sulle quali impegnare il movimento. Non basta più dire cosa non vogliamo».

Ora si sta seguendo questa strada. E la risposta alla proposta del PSI e della DC di fare di Gioia un porto franco, dimostrando tutta la sfiducia nelle sue capacità produttive, è stata precisa. «Sia-

no contrari a questa ipotesi — dice ancora Minniti —. Non si può continuare a vedere la Calabria solo come un'area di servizio, di passaggio delle merci, senza nessuna capacità produttiva. Certo il porto può essere usato anche per scopi commerciali senza però escludere ipotesi industriali. Pensiamo quindi che Gioia deve rapportarsi agli altri porti italiani. Potrebbe dare un grande contributo, ad esempio, a Villa San Giovanni che oggi è un nodo congestionato del traffico per la Sicilia».

«Le industrie? Anche qui — spiega Marco Minniti — vogliamo uscire dalla logica di trasportare a Gioia attività il cui cervello è altrove, al Nord, con il solito sliché del Mezzogiorno come centro di produzione assistita. Chiediamo quindi di inserirci nella programmazione nazionale. Come? Con industrie di meccanica strumentale, esportando tecnologie ed impianti, con l'elettronica informatica, con aziende agro-alimentari, la tecnologia collegata all'agricoltura, che finora resta l'unica realtà produttiva della zona. Inoltre non bisogna sottovalutare il peso delle azien-

de private. Al Nucleo industriale sono già arrivate 50 domande per insediamenti di privati. Ma tutto è bloccato per il vincolo dell'area, in attesa della decisione definitiva per Gioia Tauro».

Quindi è chiaro che la centrale a carbone deve essere un intervento in più: nell'area industriale c'è posto per tutti. Ma garanzie non servono solo per i posti di lavoro e per gli altri insediamenti. Il carbone pone degli interrogativi anche in materia di inquinamento. I paesi vicini sono di forte richiamo turistico: è una delle attività principali che non può essere messa in pericolo dalla centrale elettrica. C'è poi da difendere l'agricoltura che può essere ulteriormente potenziata. Nella piana sono state proprio le centinaia di alberi di ulivo e di agrumi abbattuti a pagare il primo prezzo dell'industrializzazione. Ciò che è rimasto non si può «dimenticare», non può essere offuscato da una nube di polveri di carbone. Sarebbe veramente troppa.

Cinzia Romano

**Dopo un'assemblea a Palazzo Municipale**

**Il Comune dell'Aquila si fa carico del dramma dei tossicodipendenti**

**Dal nostro corrispondente**  
**L'AQUILA** — La giunta comunale dell'Aquila si è impegnata, nel corso di un'assemblea, a dare entro una settimana una risposta concreta, quindi operativa, alle richieste che vengono da parte dei tossicodipendenti, dei loro genitori, di alcune forze politiche e dell'opinione pubblica in generale. Il problema, che anche a L'Aquila ha assunto grosse dimensioni.

L'impegno degli amministratori giunge a conclusione di un lungo giro di incontri, avviati da tempo con i diretti interessati, e con gli operatori sanitari e con le organizzazioni politiche e sociali. I centri che avevano subito una interruzione negli ultimi tempi. Ma che è stato necessario riprendere, visto che nel frattempo il problema è esplosivo ancor più drammaticamente di prima con l'arresto, quasi contemporaneo, di dieci giovani tossicomani avvenuti la settimana scorsa. Avvenimento questo, che, se può costituire la norma in una grande città, diventa di grande portata in una piccola città di provincia.

A quali proposte concrete arriverà la giunta assembleare? I problemi nell'assemblea sono usciti fuori chiaramente, con una nettezza che non è possibile non comprendere. Quasi tutti i tossicodipendenti presenti all'assemblea sono intervenuti e questo è senz'altro il dato più importante. Si è evitato così, come invece altre volte era successo, di discutere sui «massimi sistemi». E finalmente si è usciti fuori dai dilemmi del «recupero siciliano», che, in ogni caso, si è detto, non avviene in mancanza di una precisa volontà di chi fa uso di eroina; pre-

La crisi drammatica in Calabria non è solo stanca ripetizione dei nodi tradizionali dell'apparato industriale, dei posti di lavoro promessi e mai arrivati, degli investimenti mai realizzati: è cronaca quotidiana di ogni mattina.

A Lamezia una impresa appaltatrice per la costruzione degli stabilimenti SIP, approfittando dell'assenza dei lavoratori recatisi a Reggio al Consiglio regionale, ha deciso di smantellare tutto e di chiudere il cantiere dove erano impegnate duecento persone. All'aeroporto di Lamezia 28 operai hanno ricevuto una lettera di licenziamento quando l'aerostazione deve essere ancora completata e si devono spendere dieci miliardi per la definitiva costruzione. Altri 16 operai, impegnati nella costruzione di un villaggio turistico nel comprensorio di Lamezia, hanno ricevuto il preavviso di licenziamento. Insomma siamo al collasso vero e proprio in una zona dove erano stati promessi migliaia di posti di lavoro e dove invece il gran pasticcio del consorzio di salvataggio della SIP rischia di tramutarsi in una catastrofe in piena regola.

Non è diversa la situazione negli altri «poli» calabresi: a Saline, la cinquantina più alta d'Europa della liquichimica bio-teca che fu dei cavalieri Ursini è spenta da sempre e nella zona gli altri investimenti industriali non si vedono. Domestica è la situazione di S. Maria Loniche i sindacati ferroviari hanno indetto un convegno sulle grando officine riparazioni delle FS che dovevano sorgere a Saline e che invece non sono mai arrivate. A Castrolibero è cassa integrazione per mille persone. E poi ancora Cetraro, Praia a Mare, Reggio, dove gli occupati nel settore tessile, dovevano essere migliaia e dove al posto degli stabilimenti c'è cassa integrazione seguita da disoccupazione.

Umberto De Carolis

**Sotto accusa l'arroganza del governo**

**Dietro la protesta di Ferrara il solito gioco delle tre carte: tutto deciso ma c'è chi fa finta di non sapere nulla - Le prese di posizione dei comunisti e del sindacato unitario - La discussione in Parlamento**

**Dal nostro inviato**  
**GIOIA TAURO** — «No: non ci stiamo». I compagni della piana di Gioia, di Rosarno, di S. Ferdinando, che ci mostrano le mastodontiche strutture del porto, i frangiflutti accatastati, la banchina enorme, non hanno altre parole per esprimere il loro disappunto. Davanti a noi il deserto di Gioia Tauro: in funzione sono solo le gru per costruire il porto, che sarà pronto fra anni e che il governo e l'Enel — con la complicità della giunta calabrese — vogliono trasformare in un enorme terminal carbonifero, una pattumiera del carbone che potrà servire per le altre centrali a carbone che saranno costruite in Toscana, Abruzzo, Taranto e in provincia di Pavia.

I fatti parlano chiaro: su 1200 metri di banchina l'Enel, per la centrale di Gioia, ha fatto richiesta di poter utilizzare quasi un chilometro, per l'esattezza 900 metri, buttando così al vento le possibilità di utilizzo polifunzionale del porto, con indirizzo anzitutto verso l'industria. Un'altra beffa, in sostanza, un altro scandalo di questa vicenda decennale di Gioia Tauro. Il governo decide tutto con un decreto legge, che elimina ogni possibilità di confronto e di dialogo con gli enti locali calabresi, i sindacati, le popolazioni e con la centrale a carbone sembra voler chiudere per sempre la partita dei 7500 posti promessi dal pacchetto Colombo con il quinto centro siderurgico.

La giunta regionale di centro-sinistra, dal canto suo,

protesta sdegnata per il metodo adottato dal governo, emana comunicati di protesta per l'atteggiamento del governo, dice no alla centrale a carbone ma di sicuro ci sono i comunisti. L'Enel dichiara pubblicamente che lui ha agito con il bene delle Regioni. Corbellini ieri in un'intervista pubblicata nel supplemento economico del Corriere della sera non ha avuto mezzi parole. Il presidente dell'Enel ha testualmente dichiarato che «si è già ottenuto il placet delle Regioni nella sede istituzionale dell'apposita commissione consultiva per la programmazione economica».

E allora le proteste di Ferrara e amici? Il solito, vecchio e tramontante gioco delle tre carte, dice qualcuno a mezza voce. La centrale a carbone, hanno ripetuto i comunisti in quest'ultima settimana, rischia di diventare alternativa nei fatti degli altri investimenti industriali, l'unica cosa certa del mare delle promesse inevase (quinto centro siderurgico, laminatoio) per cui in Parlamento l'opposizione del PCI al decreto governativo sarà netta e decisa. Lunedì pomeriggio a Gioia Tauro i comunisti hanno organizzato una nuova manifestazione sul tema della centrale a carbone alla quale parteciperanno i compagni Franco Ambrogio e Gianfranco Borghini ma già da alcune settimane a questa parte il nostro partito è il più impegnato nella lotta, nella mobilitazione nella polemica politica, nella chiara-



Mucche al pascolo presso i cantieri del porto di Gioia Tauro: l'ultima disperata resistenza di un'agricoltura tradita

zione. Le ultime prese di posizione sono una risoluzione del comitato federale del PCI di Reggio e poi un comunicato sindacale.

Il CF di Reggio valuta l'atteggiamento del governo Cossiga come «la riprova non solo di una sua assoluta incapacità a dare una risposta adeguata e complessiva ai problemi della regione ma anche di una sufficienza e di un disprezzo gravi verso le forze politiche, sociali ed istituzionali calabresi. Questi atteggiamenti, inoltre — dice il PCI — sono ulteriori testimonianze del discredito profondo nel quale versa la giunta regionale priva della autore-

volezza politica necessaria per rappresentare ed affermare gli interessi reali della Calabria».

Per la piana di Gioia il CF di Reggio chiede la «realizzazione piena degli impegni assunti nel programma della maggioranza parlamentare costituitasi nel marzo '78 e che prevedevano la costruzione in quell'area di un polo siderurgico e meccanico manifatturiero. E' inaccettabile una impostazione come quella governativa che assegna alla Calabria un ruolo esclusivo di servizio e che si traduce in uno sfruttamento a questo fine del suo territorio». Il PCI chiede pertanto al governo di «offrire

tutte quelle garanzie che questo eventuale contributo non arrechi danno alcuno all'assetto ambientale e in particolare alla agricoltura e al turismo».

Dal canto loro la segreteria della camera confederale del lavoro di Reggio, il sindacato provinciale FNLECGIL e il centro zona CGIL di Gioia Tauro «rispongono il metodo scelto dal governo su un problema così delicato. Il governo attraverso il decreto tenta di sfuggire, così come nel passato, alle scelte produttive per cui il movimento a Gioia e in Calabria si è strenuamente battuto». Le organizzazioni della CGIL, considerano «l'insediamento della centra-

le un fatto aggiuntivo e non sostitutivo delle altre iniziative e comunque ad esse contestuali per evitare che l'area di Gioia Tauro diventi esclusiva area di servizio».

Su questa linea il sindacato fa appello alle forze politiche democratiche perché venga utilizzato il dibattito parlamentare sul decreto della centrale affinché il governo scioglia una volta per tutte i nodi di Gioia Tauro. Intanto il nodo Gioia Tauro sarà al centro delle due giornate di lotta e di mobilitazione che si terranno a Roma il 5 e il 6 febbraio.

Filippo Veltri

Erano presenti 500 delegati in rappresentanza di 120 mila lavoratori

# Si è aperto nel ricordo di Guido Rossa il terzo congresso regionale della CGIL

Il segretario Rolando Pettinari ha tenuto la relazione introduttiva - Porteranno il saluto dei comunisti marchigiani Marcello Stefanini e Alberto Astolfi - Per il PSI parleranno Simonazzi e Mancina

ANCONA — I 500 delegati in rappresentanza di quasi l'intera CGIL delle Marche, le centinaia di invitati presenti nel grande circolo teatro Metropolitan al terzo congresso regionale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, come primo atto hanno tributato un commosso omaggio al compagno Guido Rossa, nel primo anniversario del suo barbaro assassinio. Ma, oltre questa manifestazione, netta e forte è emerso l'impegno del sindacato nella lotta contro il terrorismo.

## Questa volta parleranno gli elettori non i candidati

PESARO — «Ma pensate davvero che i cittadini vi risponderanno? Il vostro questionario non corre il rischio di diventare carta straccia?». Gli interrogativi, se si misurano col metro che informa l'attività di determinate forze politiche, non possono essere considerati avventati: ma posti — come ha fatto un collega di una emittente locale nel corso della conferenza stampa promossa dal PCI a Pesaro per illustrare l'impostazione della campagna elettorale amministrativa — ad un partito come il nostro trovano sicuramente risposte esaurienti.

Il questionario e la scheda, gli strumenti cardine attraverso i quali il PCI intende sondare l'elettorato ma soprattutto colloquiare con la gente, confrontarsi sui problemi e raccogliere anche gli orientamenti per la definizione delle candidature, non finiranno nel cestino per la semplice ragione che non saranno spediti nella speranza di un eventuale ritorno, ma sottoposti ai cittadini personalmente dai compagni che busseranno casa per casa.

Anche se come è ovvio gli intervistati resteranno nel anonimato, il complesso delle risposte costituirà un reale contributo perché il Partito si collochi ancor di più alle attese e alle necessità generali. Quali altre forze possono vantare un impegno simile, una eguale pratica democratica? «Si tratta di un fatto nuovo e di indubbio rilievo — ha affermato il segretario della federazione di Pesaro e Urbino, compagno Lamberto Martellotti, presente alla conferenza stampa assieme al responsabile della Commissione enti locali, Giorgio Londi e al capogruppo del PCI in Consiglio regionale, Giacomo Mombello — anche perché ci adopereremo in modo che il colloquio con la gente sia privo di formalità.

Ma come è fatto il questionario? Ha risposto Londi: «Premesso che il questionario vuole essere il mezzo per stabilire con la gente un contatto effettivo, una sorta di colloquio-interista di massa, le domande riguarderanno tematiche di carattere nazionale, regionale, provinciale e comunale. Chiederemo giudizi sull'operato delle amministrazioni, chiederemo alla gente quali problemi desidera siano risolti, chiederemo suggerimenti anche sulla base di un sintetico resoconto del lavoro delle amministrazioni». E la scheda? «Con essa, invece, chiederemo ai cittadini dei comuni superiori ai cinquemila abitanti, di indicare nominativi di candidati da inserire eventualmente nelle liste per i consigli di circoscrizione e comunali. Saranno naturalmente gli organismi del partito a valutare se quelle indicazioni rispondono ai criteri stabiliti.

## Domenica manifestazione con Natta ad Ancona

ANCONA — Si va intensificando, in tutta la regione, la mobilitazione politica di massa dei comunisti, volta ad ottenere la sostituzione del governo Cossiga con uno di più ampia solidarietà democratica. Appuntamento di rilievo, per domenica prossima è la manifestazione provinciale indetta dalla Federazione comunista di Ancona con il compagno Alessandro Natta della segreteria nazionale del partito. Con inizio alle ore 10, al cinema teatro Metropolitan, l'incontro popolare sarà aperto da un discorso introduttivo della compagna Milvi Marzoli, segretaria di federazione.

Al termine del comizio un corteo sfilerà per le vie della città fino al monumento ai caduti della Resistenza, ove verrà deposta una corona in ricordo del compagno Guido Rossa l'operaio comunista dell'Inalider ucciso un anno fa dalle brigate rosse.

Infine i criteri: «Capacità e onestà prima di tutto. Una attenzione particolare sarà rivolta alle forze femminili, giovanili e della cultura ed a personalità indipendenti. Resta ferma, per la natura stessa del nostro partito, l'esigenza che tra i candidati vi sia una forte componente del mondo operaio e del lavoro.

Lo sviluppo della città appare sempre più legato all'area portuale

# Dal progetto porto un'idea per Ancona?

Attraverso i piani particolareggiati si «legge» la trasformazione dell'economia marinara - L'importanza regionale e nazionale dei rapporti con la Grecia

ANCONA — Nella sua storia secolare, il porto di Ancona ha visto sfilare — si potrebbe dire sin dai tempi di Traiano — una lunga serie di «progetti» e «piani», stilati con l'intento (peraltro non proprio riuscito, se poco poco si guarda al caos urbanistico in cui versa l'area portuale, in rapporto al resto della città) di dare una razionalità allo sviluppo allo scalo marittimo del Medio Adriatico.

I vasti appezzamenti «a terra» retrostanti alle nuove darsene, infatti, venivano riservati nel «Progetto» alle merci secche, ai petroli ed alla centrale elettrica; tutte valutazioni di prospettiva, queste, superate dalle modificazioni subite dal mercato (indicativa, per converso, l'imprevista crescita verticale del futuribile traffico «containers»). Con l'approvazione del nuovo PRG, nel '73, l'intero sviluppo urbanistico della città (porto compreso) veniva ad assumere una più esatta fisionomia: il decongestionamento del centro storico e della fascia costiera, si coniugava con la direttrice d'espansione residenziale a Sud, idealmente e logicamente congiunti dal nuovo asse viario denominato «Nord-Sud»: altrettanto avveniva per lo scalo marittimo, per la prima volta, si abbandonava ogni idea di nuovi «diastrosi» (per l'equilibrio ecologico) interramenti, procedendo invece all'individuazione di un «porto interno» alla Baraccata (sempre a sud di Ancona), anch'esso collegato all'area a mare da un cosiddetto «asse viario attrezzato».

Questo nuovo respiro dato alla sistemazione urbanistica anconitana, ha fornito lo spunto dal quale si è dato il via ad una «rete» di programmazione dettagliata per comparti. Attorno al porto, comunque, hanno finito per ruotare, oltre il relativo Pla-

un progressivo flusso turistico che da esso può provenire. In particolare, è indicativa la ricerca di qualificazioni vincenti da questo punto di vista, di piazza del Plebiscito. Il Piano dei trasporti, rientra in questa logica ed è stato costruito in gran parte proprio sulla base di un'approfondita analisi sui legami esistenti fra area «a mare» - viabilità cittadina - direttrici di traffico extraurbano. Da questo tipo di forte correlazione porto-città, nasce dunque la necessità (come si è detto, già manifestata al momento della stesura del PRG) di pensare lo sviluppo economico e logistico del porto, assieme a quello del resto di Ancona, nella consapevolezza che il suo valore è sempre più di scala regionale ed anche nazionale (particolarmente nei rapporti con la Grecia). Sono tali considerazioni che hanno sempre tenuto estremamente vivo il dibattito fra le forze politiche ed economiche, ma anche fra la gente, su quale futuro per Ancona marinara: era quindi inevitabile che elementi inquinanti di strumentalizzazione politica si mescolassero (a volte prevalendo) a studi e ricerche, anche alternative all'attuale via imboccata, portate avanti da più forze sociali ed imprenditoriali.

## Confermato l'ergastolo per Carlo Alè

ANCONA — La Corte d'assise d'appello del tribunale anconitano ha confermato la pena dell'ergastolo nei confronti di Carlo Alè, il bandito coinvolto nelle due sparatorie del maggio 1977 a Porto S. Giorgio e Civitanova, ove rimasero uccisi un appuntato e un maresciallo dei carabinieri. Identica pena era stata comminata nel dicembre del 1978 dalla Corte d'Assise di Macerata. I reati contestati erano gravissimi: omicidio plurigravato, tentato omicidio, associazione a delinquere e furto. Una decisione rapida, quella dei magistrati anconitani, in quanto in questo processo di secondo grado non sono emersi fatti nuovi e lo stesso imputato ha di fatto confermato le originarie deposizioni. In pratica, l'Alè era il solo a rispondere delle due sanguinose sparatorie, poiché gli altri quattro componenti della banda rimasero uccisi nel conflitto a fuoco con i carabinieri.

Emessa ieri la sentenza

Fermi in tutta la regione i pescherecci

# Civitanova: pescatori bloccano tutti gli ingressi al mare

Si attendono le risposte per riprendere il lavoro

ANCONA — Si insprisce la lotta dei pescatori marchigiani. Dopo il blocco stradale di S. Benedetto del Tronto, anche i pescatori di Civitanova, e di Ancona sono ricorsi a questo tipo di iniziativa. A Civitanova dopo la decisione di proseguire lo sciopero presa mercoledì sera in assemblea, ieri mattina la zona portuale è stata completamente isolata. Non solo sono state sistemate trasenne formate da attrezzature marine all'ingresso dell'area, ma è stato anche fissato un grosso cavo di acciaio tra il molo sud e quello nord.

Anche ad Ancona, seppure con sistemi molto più semplici la zona del Mandracchio è presidiata da alcuni equipaggi. Il malumore e la sfiducia maturata in questi giorni — in alcuni casi si è trasformata in esasperazione — hanno provocato l'indurimento delle forme di lotta che stanno arreando disagi anche alle attività indotte, come i cantieri navali. A Civitanova queste industrie sono praticamente da ieri semibloccate.

# Condanne lievissime per gli attentatori del bar Meletti

Comminate pene per un totale di 11 anni e 9 mesi

ASCOLI PICENO — Pene lievissime al processo delle bombe di Ascoli Piceno. La sentenza (giudici Gorgia, Di Pietro e Poggi) è stata emessa verso le ore 13 di ieri. Complessivamente sono state comminate pene per 11 anni, 9 mesi e 57 giorni di reclusione e 170 mila lire di multa. Il PM Adriano Grincoli sostituto procuratore della Repubblica) aveva chiesto condanne per complessivi 25 anni di reclusione. Restano in carcere Umberto Soldini e i fratelli Giovanni e Antonio Nicolai. Il primo è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione (si è autoaccusato dell'attentato al caffè Meletti). A Soldini è stata negata la libertà provvisoria che aveva chiesto per motivi di salute perché i documenti allegati dalla sua difesa attestano suoi disturbi fisici (ulcera duodenale e sindrome depressiva) sono stati ritenuti dalla corte insufficientemente motivati.

Giovanni Nicolai ha ricevuto una condanna di due anni e sei mesi di reclusione per l'attentato al caffè Meletti e per detenzione di armi, suo fratello Antonio, invece, è stato condannato ad un anno e quattro mesi per l'attentato sul colle dell'Annunziata. Di molto ridimensionata la figura di Valerio Viccei che sembrava l'imputato principale. Il tribunale, pur condannandolo a due anni e tre mesi di reclusione e favoreggiamento e falsificazione di documenti, ne ha ordinato l'immediata scarcerazione. Il tribunale ha pure assolto Viccei, Funari, i fratelli Nicolai, Soldini, la moglie dello stesso Viccei, Pierdica, Bacchetti, Di Santa, Benazzi, Palermi, Cicciotti (che resta però in carcere per una rapina ad una banca anconitana) e Tucci dall'accusa di associazione a delinquere contestato loro dal giudice istruttore Palumbo nel rinvio a giudizio. Per il tribunale il fatto non sussiste. Valerio Viccei, inoltre, è stato amnistiato per il furto delle carte di identità al comune di Ascoli. Francesco Bacchetti, l'altro autore dell'attentato alla chiesetta sul colle dell'Annunziata, è stato condannato a un anno, quattro mesi e 15 giorni di reclusione.

Minacciato il lavoro per novanta dipendenti

# L'ENI punta a ridimensionare le «Confezioni di Filottrano»

Un'interrogazione del PCI in Parlamento - Netta chiusura da parte della direzione aziendale - L'incontro coi sindacati saltato per indisponibilità del governo

ANCONA — Ancora gravi pericoli per il futuro dello stabilimento tessile «ex-Orland» di Filottrano, ora passato in mano pubblica (Eni-Lanerossi) sotto la sigla «Confezioni di Filottrano». E' di lunedì scorso l'incontro fra la direzione aziendale e la Fulta e di mercoledì quello fra rappresentanti e parlamentari locali e governo, dai quali sono emersi nettamente gli orientamenti dell'ENI per un progressivo svuotamento dell'autonomia produttiva delle «CDF», togliendo loro sempre più funzioni direttive e commerciali e dando invece spazio crescente al lavoro per conto terzi («cosiddetto «a façon»).

Questa linea, a cui si accompagna la scelta di un piano di ristrutturazione interamente basato sul restringimento produttivo ed occupazionale, minaccia già oggi, concretamente, almeno 90 posti di lavoro. Sull'intera vicenda, che giunge dopo anni di lotte per il salvataggio di questa importante fabbrica tessile della provincia di Ancona, un'interrogazione era stata presentata, nella scorsa settimana, dalla parlamentare comunista marchigiana Anna Castellini: nel testo, si chiedeva quali conoscenze e valutazioni si esprimesse in proposito il governo, sottolineando nel contempo la negatività di un atteggiamento di netta chiusura da parte della direzione aziendale.

«Estrema preoccupazione — è il giudizio espresso dalla stessa Castellini, a seguito dell'incontro avuto l'altro giorno a Roma con il sottosegretario Dal Maso (che ha visto presenti anche gli altri parlamentari marchigiani, i sindacalisti e il Comitato Cittadino di Filottrano per la difesa dell'occupazione) — dobbiamo esprimere per quanto riguarda l'atteggiamento del governo, all'interno del quale esistono divergenze di valutazione sullo stesso piano di ristrutturazione del comparto abbigliamento del gruppo ENI-Lanerossi».

Confermata l'incredibile chiusura del confronto da parte della direzione del gruppo, la compagna ha poi detto che «ancora nessun impegno preciso è stato preso, se non l'affermata esigenza di continuare il dialogo. Non si può tuttavia nascondere che la trattativa con i sindacati è stata rotta e che l'incontro sollecitato dagli stessi con il ministro delle partecipazioni statali non si è svolto per indisponibilità propria del governo».

Ricordato il disegno di più generale ridimensionamento del ruolo delle partecipazioni statali nel settore tessile portato avanti da alcune ben determinate forze economiche e di governo, la disaffezione dell'esponente comunista si conclude ribadendo la scelta per una battaglia, «in una situazione difficile e contraddittoria per l'atteggiamento stesso del governo, affinché una reale programmazione non solo salvaguardi l'occupazione e quella femminile in particolare, ma faccia assolvere l'azienda il ruolo produttivo che le compete».

«Solo attraverso un piano di programmazione che trovi le parti sociali concordi, sarà possibile avviare l'opera di risanamento e fare svolgere alle partecipazioni statali un ruolo di rilancio del settore abbigliamento». Da parte sua la Fulta ha diffuso un proprio comunicato nel quale, partendo dai risultati degli incontri in sede locale, ribadisce sostanzialmente le posizioni espresse precedentemente dalla compagna Castellini, precisando come «qualunque ipotesi di ristrutturazione non può essere presa in considerazione» se non si giungerà prima ad un chiarimento e modifica del piano di ristrutturazione presentato dal gruppo pubblico, ribadendo credibilità e capacità di iniziativa autonoma ad ogni azienda ad esso associata.

Per il futuro, dice ancora il sindacato unitario, non sono da escludere azioni di lotta, qualora il gruppo a partecipazione statale continuasse nel suo ostinato atteggiamento di rifiuto alle richieste dei lavoratori.

Si riaccendono le polemiche sul piano particola reggiato del borgo di Pesaro

# Risanare il centro storico per farlo rivivere

Come ristrutturare le case del centro senza alterare il tessuto storico — C'è chi vorrebbe conservare tutto così come era nel passato

Il dibattito che si è aperto sul piano particolareggiato del centro storico di Pesaro, vede la partecipazione di molti cittadini sull'Unità ospita, oggi un primo articolo del compagno Giorgio Tornati, sindaco di Pesaro.

«La questione è poi come si esercita questa funzione di direzione e con quali contenuti. Io penso che la discussione in corso sia sotto questo aspetto molto interessante e debba essere favorita. C'è innanzitutto un recupero di centinaia di cittadini all'impegno «politico»: escono di casa, si incontrano, discutono, si informano, si confrontano, parlano assieme di problemi «privati» e «pubblici». Non è questo un fatto importante? C'è qualcuno che si chiede: di chi il merito? Di tutti coloro che partecipano a questo

di classe di questa società: alcuni tuguri malsani del «borgo» non possono essere scambiati con il Palazzo Toschi Mosca, né la vivacità e l'intelligenza popolare di coloro che li risiedono può essere scambiata con l'accettazione di quella condizione! Poi ci sono le case risanate, costruite da non molti anni i cui proprietari o inquilini non comprendono perché il loro destino debba essere legato a quello degli altri: e per questi è massima la nostra comprensione e con questi — e non solo con questi — noi vogliamo approfondire ancor di più il discorso per studiare assieme le soluzioni (gli strumenti) da dare a certi pressanti interrogativi. Ma prima voglio soffermarmi su alcune posizioni emerse dal

dibattito, non tutte presenti organicamente ma che comunque sono espresse. Da posizioni pseudopopolari si critica la Giunta perché nel progetto di piano particolareggiato ci sono le condizioni per favorire le «forze della speculazione edilizia e quindi l'espulsione dei ceti popolari e meno protetti». Si invoca perciò la conservazione, con delle organizzazioni anche culturali, ma una conservazione molto apparentemente perché — dicono — altrimenti diventa costosa. Con la conservazione si vuol far credere di poter risolvere il problema della permanenza o addirittura del reinserimento dei ceti popolari. Invece è noto che la conservazione in molti casi, cioè in quei ceti poveri o comunque

popolari, coincide con la permanenza in condizioni abitative incivili o con la «fcga» (quando si creano le condizioni economiche) verso i quartieri nuovi. D'altra parte costoro sono molto esposti alle «tentazioni» dell'acquedotto facoltoso, che intende subentrare nella proprietà per risanarla. Questa è una linea perdente perché non interviene nei processi di degrado e di espulsione, è passiva, accetta il meccanismo economico e sociale che queste forze politiche (in particolare la DC) hanno alimentato dal dopoguerra ad oggi. Sono anche quelle forze politiche che hanno impedito di attuare una legge più seria sugli sfratti e sulla casa.

A parte alcuni elementi di contorno che abbiamo trascritto, il processo delle bombe è tutto qui. Molti forse si aspettano una sentenza diversa, che non lasciasse, cioè, «fido a dubbi di sorta sul ruolo dei vari imputati processati. E forse la verità non è venuta fuori in pieno. Il tribunale — al quale evidentemente nessun appunto può essere messo — probabilmente non avrà potuto disporre di tutti quegli elementi necessari per andare più a fondo. Senza l'associazione a delinquere la posizione degli imputati si è notevolmente alleggerita. Alla sentenza quasi sicuramente verrà fatto ricorso dagli avvocati di difesa e forse anche dallo stesso pubblico ministero.

Giorgio Tornati

Comizi di fronte agli stabilimenti della città

# Terni, nel nome di Guido Rossa l'impegno di tutti contro l'omertà

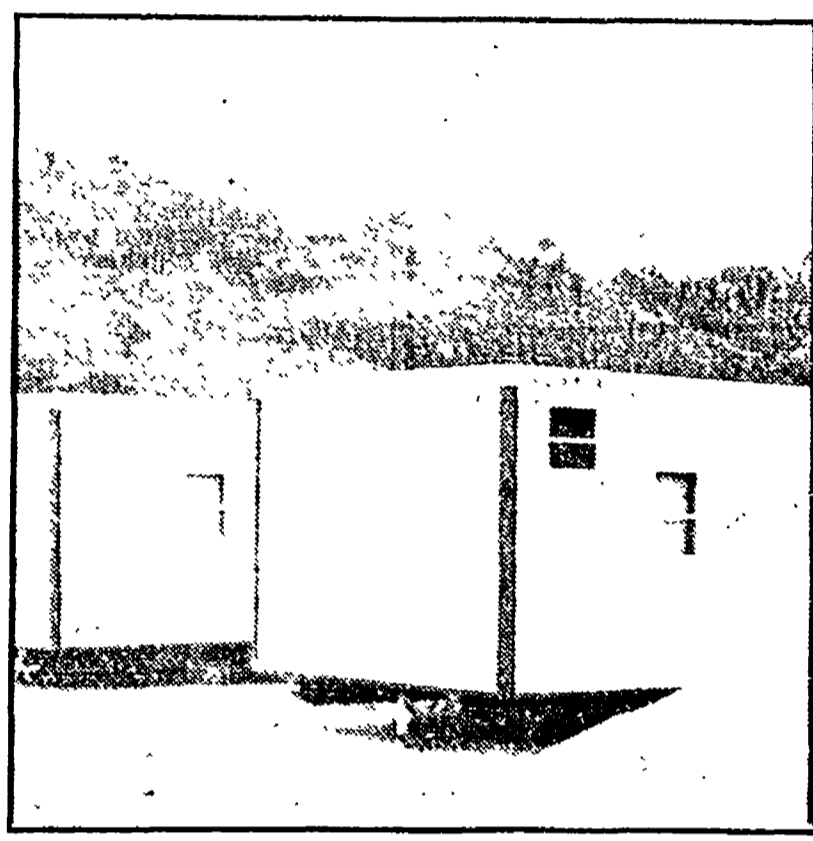
L'iniziativa della Federazione PCI - Alla «Terni» ha parlato Piermatti della Commissione Fabbriche

Volantinisti e assemblee nel ricordo di un operaio trucidato dai terroristi giusto un anno fa, di nuovo ieri nelle fabbriche umbre si è discusso di terrorismo, di Guido Rossa e ormai un simbolo, una denuncia permanente a chi spara ed uccide apponendo poi la firma sul proprio omicidio.

tito, abbiamo cercato di raccogliere le opinioni, non mediate, di chi davanti alle fabbriche si è fermato a riflettere. La paura del rito, sia pure dovuto, e del mesto rimpianto in ogni celebrazione, almeno secondo i canoni classici della cerimonia ufficiale.

TERNI — «Certo che il gesto di Guido Rossa è stato importante», dice un operaio dell'Acciaieria pochi minuti prima di attraversare i cancelli della fabbrica all'inizio del secondo turno. Di fronte all'ingresso della società Terni sta parlando Roberto Piermatti, della commissione Fabbriche, per commemorare il lavoro assassinato dal compagno Guido Rossa, delegato alla Italsider di Genova, ucciso dalle Brigate Rosse perché le aveva denunciato.

## «Fare in fretta. Questo abbiamo chiesto al governo per la Valnerina»



TERNI — All'incontro che si è svolto il 23 a Palazzo Chigi con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, on. Bressani ha partecipato anche l'on. Mario Bartolini. Gli domandarono quali sono state le richieste che i parlamentari umbri hanno fatto all'appresentante del governo.

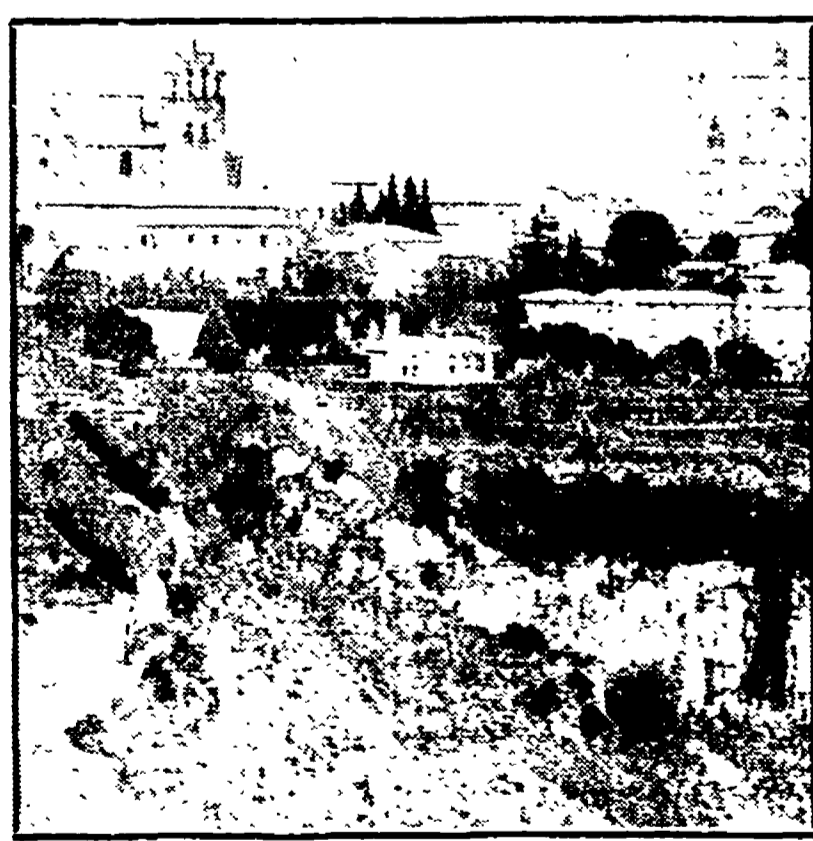
«Ci siamo rifatti — risponde — all'impegno che il presidente del consiglio dei ministri assume in occasione del primo incontro che avvenne con il governo». Quella volta fu stabilito che il governo avrebbe varato, come poi ha fatto, il decreto legge per l'emergenza. Il governo allora si era anche impegnato ad iniziare la preparazione di un disegno di legge per la ricostruzione e per lo sviluppo della Valnerina.

«Tutti sanno — continua Bartolini — che il decreto legge è stato, oltre che presentato dal governo, ratificato e approvato dal parlamento. Bisogna ammettere che in quella sede abbiamo ottenuto, per le zone terremotate della Valnerina, un risultato apprezzabile. E' consistito in uno stanziamento di 18 miliardi con i quali è stato possibile installare nelle zone colpite dai sismi tutti i fabbricati necessari per il ricovero delle persone e del bestiame. Nell'ultimo incontro — quello di due giorni fa — abbiamo chiesto al governo di presentare con la massima urgenza il disegno di legge per la ricostruzione e lo sviluppo. Si tratta, in pratica, per il governo di mantenere anche questo impegno che era stato preso tempo addietro».

I parlamentari umbri hanno fatto pressione sul governo circa il fatto che il disegno di legge venga presentato al più presto. Così come le popolazioni, la Regione e i Comuni, i parlamentari hanno chiesto che il disegno di legge venga presentato, e approvato prima dell'estate. E' stata anche fatta richiesta, nel corso dell'incontro, che il disegno di legge sia snello e che preveda per la gestione dei fondi della delega alla Regione e al Comune, un impegno che non sia un impegno che non significhi che tutto sia stato risolto.

Dobbiamo continuare ad impegnarsi attivamente — ha detto infine Bartolini — finché non avremo ottenuto una buona legge per la ricostruzione. Solo operando unitariamente come è stato fatto finora da parte di tutte le forze e delle istituzioni, sarà possibile ottenere i risultati che ci proponiamo.

## Orvieto non sarà una seconda Venezia Consegnati i lavori per la rupe



PERUGIA — «E' la prima volta che in Italia si riesce, in modo celere, a realizzare un intervento organico per il riassetto del territorio». Così, l'altro ieri nella sede comunale orvietana, dove sono stati consegnati i lavori per il risanamento della Rupe alla ditta Geofonda, il presidente della seconda commissione regionale permanente, Mario Monterosso ed il sindaco di Orvieto, compagno Vademiro Giulietti, hanno sottolineato il grosso impegno della Regione Umbria e del Comune, che non farà di Orvieto un'altra Venezia o Matera.

«Interventi — come ha sottolineato l'ing. Piccioni della Geofonda — che non disturbano la malata e non rovinano l'ambiente». Al primo posto, nel primo stralcio dei lavori della ditta, la regimazione delle acque per risolvere i problemi determinati dall'azione continua degli agenti atmosferici.

Con 5 mila chiavi di acciaio e cemento, inseriti nelle pareti del masso tufaceo, verrà, poi, consolidato un chilometro e 100 metri dei 5 chilometri di perimetro della Rupe. Tre mila 800 ancoraggi, dai 6 agli 8 metri, «fermeranno» e chiuderanno le zone più colpite dagli smottamenti.

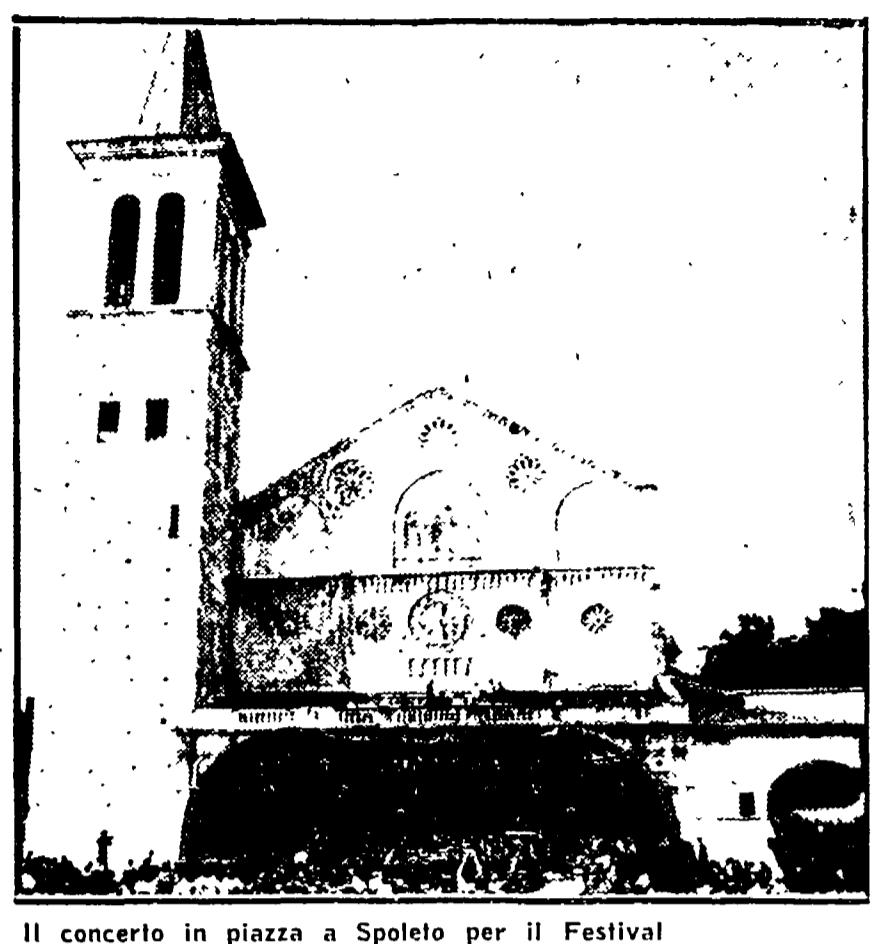
«Per quanto riguarda la produzione — per niente trascurabile — si presenta una posizione negativa di Petri sul mantenimento dei livelli occupazionali. Di fronte a questa situazione il Comune di Bastia e delle organizzazioni sindacali Federbraccianti CGIL e FISPAS Cisl, Ettore Petri, in rappresentanza dell'azienda, non ha dato una benché minima garanzia sull'occupazione e si è irrigidito nella posizione iniziale. Si è soltanto riusciti a sapere che l'azienda ristrutturata nell'anno 1980 i capannoni tuttora addebi alla produzione avicola, addibendo il alla silvicoltura.

«Pur non accettando tale scelta la delegazione sindacale ha espresso la propria disponibilità a discutere su questo terreno, e ad intervenire per risolvere i problemi che insorgeranno durante il periodo della ristrutturazione, purché ci sia una precisa garanzia da parte di Petri sul mantenimento delle attuali unità occupate nella sezione avicola.

## Per il turismo in Umbria si tratta di un vero e proprio boom



La cascata delle Marmore



Il concerto in piazza a Spoleto per il Festival

# Due miliardi dalla Regione per «un'industria che rende»

Le presenze cresciute del 2,9 per cento - Più valuta pregiata affluisce alle banche - La possibilità per le aziende di soggiorno di instaurare un più proficuo rapporto di collaborazione con gli enti locali

PERUGIA — Due miliardi di lire saranno i contributi regionali alle aziende di turismo e turismo di soggiorno. Evidentemente le proprietà balneari e la pubblicità che l'Umbria è riuscita a farsi hanno funzionato a meraviglia.

«In termini di presenze, così come le aziende autonome di soggiorno e turismo le forniscono. Stando dunque ai dati ufficiali del 1979 gli albergatori e gli operatori turistici umbri hanno fatto un buon botino. Gli arrivi in Umbria sono infatti aumentati del 4,8 per cento e le presenze (calcolate in base agli ordini di soggiorno) sono cresciute del 2,9 per cento. Il movimento turistico è andato insomma a gonfie vele nonostante la crisi e il rincaro dei prezzi che anche in Umbria ha fatto crescere tariffe e conti.

rapporto di collaborazione con gli enti locali e con gli stessi operatori turistici privati». Nel corso della riunione di ieri è stato anche definito il cartellone delle più significative manifestazioni umbre in Italia e all'estero nel settore della promozione turistica.

## L'azienda agricola ferma sulle sue posizioni Licenziamenti alla «Petrini»: se ne discuterà oggi in Comune

Cinque lettere sono già arrivate mentre altri 35 dipendenti corrono seri rischi - Previsto uno sciopero per la fine del mese

PERUGIA — Oggi al municipio di Bastia l'azienda agricola Petrini si presenta in una posizione negativa di Petri sul mantenimento dei livelli occupazionali. Di fronte a questa situazione il Comune di Bastia e delle organizzazioni sindacali Federbraccianti CGIL e FISPAS Cisl, Ettore Petri, in rappresentanza dell'azienda, non ha dato una benché minima garanzia sull'occupazione e si è irrigidito nella posizione iniziale. Si è soltanto riusciti a sapere che l'azienda ristrutturata nell'anno 1980 i capannoni tuttora addebi alla produzione avicola, addibendo il alla silvicoltura.

## Domenica giornata di mobilitazione per l'Unità

Domenica 27 gennaio le sezioni del PCI della provincia di Perugia sono impegnate per una giornata di mobilitazione per l'Unità e il tesseramento al partito (andranno diffuse oltre 12 mila copie del giornale).

## Uno dei temi del congresso FILTEA-CGIL

La difficile presenza delle donne nel sindacato

Quello tessile un settore in espansione Il problema del decentramento del lavoro

PERUGIA — «E' necessario curare di più i problemi sociali, la nostra situazione dentro la fabbrica, non riusciamo a far fronte a tutti i problemi della azienda, a fare la nostra parte nel sindacato, perché siamo troppo coinvolte da problemi familiari, dalla mancanza di servizi e di strutture sociali, la maggior parte della fabbrica e poi fuori».

## Domenica giornata di mobilitazione per l'Unità

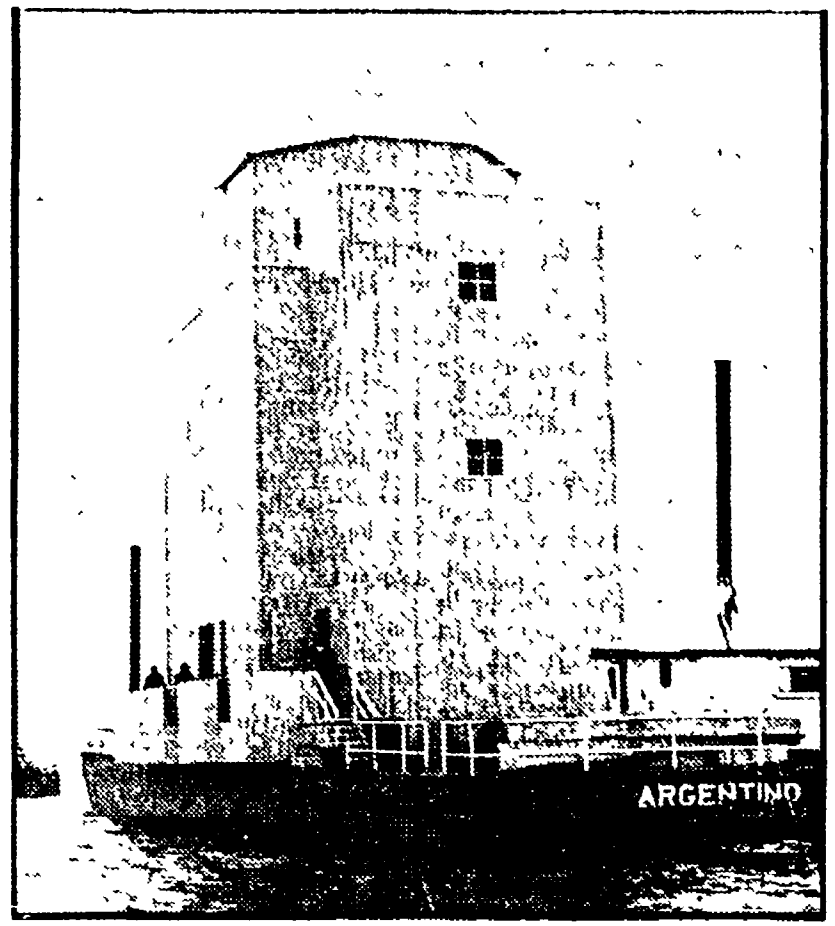
Domenica 27 gennaio le sezioni del PCI della provincia di Perugia sono impegnate per una giornata di mobilitazione per l'Unità e il tesseramento al partito (andranno diffuse oltre 12 mila copie del giornale).

Il programma definitivo del «Carnevale» alla Biennale

Venezia va a teatro mascherata da Babele

Cento spettacoli in sei giorni - L'attenzione data alla ricerca sul linguaggio

ROMA - Su la maschera e su il sipario: la tradizione carnasciavola...



Il teatro galleggiante progettato da Aldo Rossi, uno dei «luoghi» del Carnevale della Biennale veneziana

Il carnevale del teatro 1980 veneziano (ma non diventerà un appuntamento annuale) è stato presentato ieri a Roma dal presidente della Biennale Giuseppe Galasso...

Cento spettacoli fra «prime» e repliche, sette teatri aperti dal mattino a notte fonda...

«E' una ragione culturale» ha scandito Scarpato - che ci ha spinto a scegliere il periodo di Carnevale (quando

tra l'altro ci sono meno turisti) è il momento liberatorio in cui si interrompono le regole...

Accanto agli spettacoli (di strada e di teatro) ci saranno infatti degli incontri su questi temi...

In parole povere, uno sforzo d'attenzione e di comprensione più critica e maturo verso uno dei meccanismi essenziali del teatro...

Le compagnie e gli attori sono stati invitati sulla base della ricerca compiuta sul linguaggio...

lo) sia «provocando» questi interventi, in Italia come all'estero...

La Biennale teatro dedica un'attenzione particolare anche al linguaggio teatrale per l'infanzia...

La Biennale (che in questo maxi carnevale ha investito solo quei pochi fondi che ha a disposizione...

Silvia Garambois

Interessanti ricerche e proposte teatrali in questi giorni sulle scene romane

Dall'antica foresta alla nostra giungla

«Branco», il nuovo spettacolo di Remondi e Caporossi



ROMA - In principio era l'omide... questo tono di fatto dal momento unico...

La Biennale teatro dedica un'attenzione particolare anche al linguaggio teatrale per l'infanzia...

«Branco» coet, insomma, seguendo un arco non cronologico...

simbolo di continuità del nostro genere, o preistorici arnesi da lavoro...

«Branco» coet, insomma, seguendo un arco non cronologico...

distinto signore e da una giovane donna dal colorito abbigliamento...

«Branco» coet, insomma, seguendo un arco non cronologico...

Quello strano Priapo ricorda il Ventennio

Singolare lettura scenica da Gadda

ROMA - La lettura dei testi di narrativa fin dai primi elementari approcci didattici...

«L'illuminante saggio di Gadda tratta del fascino e in particolare della fortuna sociale riscossa da Mussolini...

«L'illuminante saggio di Gadda tratta del fascino e in particolare della fortuna sociale riscossa da Mussolini...

La lettura dei testi di narrativa fin dai primi elementari approcci didattici...

«L'illuminante saggio di Gadda tratta del fascino e in particolare della fortuna sociale riscossa da Mussolini...

«L'illuminante saggio di Gadda tratta del fascino e in particolare della fortuna sociale riscossa da Mussolini...

CINEMAPRIME

«Mafu, una terrificante storia d'amore»

Due sorelle fra le nuvole

MAFU, UNA TERRIFICANTE STORIA D'AMORE. Regia di Eric Westphal...

Cissy, la più giovane delle due sorelle che ha trascorso una parte di vita in un



Carol Kane e Lee Grant

ogliere agli appassionati di storie orripilanti il gusto delirante...

«Mafu» è una storia di due sorelle che si amano e si odiano...

Sauro Borelli

Gia coreografa, ballerina, attrice, Karen Arthur ha cambiato pelle e mestiere nel '75...

A Cissy sembra che basti agitare le ali per librarsi nel più strapuntato di modi per essere felice...

Certo, i piedi battuti in cadenza costituiscono già un mezzo di espressione...

«Branco» coet, insomma, seguendo un arco non cronologico...

A Roma il nuovo recital del cantautore Franco Califano

Prima saltimbanco e poi poeta

ROMA - «Ma tutto il resto è noia». Non ho detto gioia... Caricate le tinte, già abba stanza fosche...

di scoprire il versante male detto di quel bel quarantenne tutto occhiate e cicca tiri (psicologiche, sintende).

«Io sono un uomo timido, sincero, leale e coraggioso...

«Io sono un uomo timido, sincero, leale e coraggioso...

Un concerto dei «Telephone»

C'è anche un rock che parla francese

ROMA - I Telephone sono quattro ragazzi francesi...



Il concerto è salito in un crescendo d'intensità...

«L'illuminante saggio di Gadda tratta del fascino e in particolare della fortuna sociale riscossa da Mussolini...

PRIMO CAMPERING MARKET '80. Mostra mercato del nuovo e dell'usato: roulottes, campers, campeggio, piccola nautica. Bologna Parco Nord 1-9 Marzo.

Un ordine del giorno unitario approvato in Consiglio

Unanime condanna in Comune per l'arresto di Sacharov

«Inammissibile violazione dei diritti umani» - Mandato al sindaco per concrete iniziative di solidarietà con il fisico sovietico e sua moglie - Un appello di intellettuali - Interventi di Gabbuggiani, Peruzzi (PCI) e Colzi (Psi)

Una nota dell'assessore e dell'ufficio competente

Sull'illuminazione si prevede un incontro con gli esperti

L'amministrazione comunale non ha alcuna difficoltà a soddisfare le richieste sull'illuminazione... La richiesta di illuminazione, anche ad opera degli "utenti" del centro storico...

L'appello è firmato da: Mario Luti, Piero Baccini, Rodolfo Doni, Giuseppe Tagliarini, Franco Scaramuzza... «La lotta delle idee non si fa con gli anatemi, le censure, gli isolamenti, gli atti di repressione...»

La giunta regionale respinge le accuse dei repubblicani

Ribattuta la strumentale sortita del PRI - Apprezzamenti per come viene attuata in Toscana la riforma - Le risposte su emoderivati e cardiocirurgia

Una memorabile voglia di «farsi sentire»

Dunque la segreteria regionale del PRI, Marotti, da un lato e il consigliere regionale repubblicano Passigli dall'altro, hanno fraternamente deciso che, anche in vista dei traguardi prossimi, occorreva mettere il campo a rumore... «La cosa che un pochino sorprende, ma non troppo, è che invece di parlare di piano sanitario, come stabilisce la legge di riforma...»

I repubblicani hanno lanciato in grande stile un attacco all'attività dell'assessore regionale alla Sanità, Giorgio Vestri... «In particolare — è un esempio tra i molti — la mancata emanazione del decreto sullo stato giuridico del personale del servizio sanitario nazionale...

Assemblea aperta per denunciare l'insostenibile situazione

Da dieci mesi senza salario i lavoratori della «Uno Pi»

La mattina del due febbraio davanti al presidente del tribunale di Roma i centotrenta lavoratori della fabbrica «Pi» di Alzano... «E' quanto si augurano i lavoratori che ieri pomeriggio nel corso di un'assemblea aperta all'interno dello stabilimento hanno annunciato che il due febbraio si recheranno tutti a manifestare davanti al tribunale di Roma...»

Segnalati alla scuola Vamba nel quartiere di Novoli

Scoperti due nuovi casi di epatite Questa volta in una scuola di periferia

Questa volta l'allarme parte da Novoli, in piena zona nord della città, un quartiere soffocato dalla speculazione edilizia, selvaggiamente urbanizzato negli scorsi decenni... «Difendiamo una conquista delle donne» con questo significativo slogan la commissione femminile della Federazione fiorentina del PCI, invaduta tutta la cittadinanza ad un'assemblea pubblica...

Solo la moglie davanti al giudice

Divorzio lampo per Mario Tuti

A cinque anni dalla strage, Mario Tuti, il neofascista di Empoli, ieri mattina doveva comparire insieme alla moglie Loretta Ruggeri per la causa di divorzio invocata dalla donna... «L'assessorato provinciale di giustizia, che ha presenziato all'udienza, ha rinviato a comparire davanti al giudice civile...»



In contemporanea a Firenze due mostre sulla fotografia

Le foto '800 tra apparecchi da pioniere e scatti d'epoca

Platto prelibato a Firenze per l'esercito degli amanti della fotografia, non solo per i patiti dello scatto ma per tutte quelle vaste schiere che amano la foto «totalmente» dalla storia alla curiosità... «Tutte e due le mostre sono allestite a Palazzo Pitti e prendono il via sabato 26 gennaio...»

Advertisement for 'roller GUIDAFACILE' featuring a stylized sunburst graphic and the text 'BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO' and 'CARAVAN IN Via Carissimi, 50/56 (ang. Via di Novoli) Tel. 4378521 - Firenze'.

I giudici confermano il verdetto di primo grado del tribunale di Grosseto

Assurda sentenza di assoluzione al processo per violenza carnale

Assurde motivazioni procedurali hanno portato la corte al provvedimento che proscioglie l'imputato - Il carabinieri accusato di stupro è stato condannato al pagamento delle spese processuali - La protesta delle donne

«La corte conferma la sentenza del tribunale di Grosseto condannando l'imputato al pagamento delle spese processuali». Dopo poco più di mezz'ora di camera di consiglio...

Severe condanne nella villa di lord Harold

Leandro Rappa, 25 anni, il giovane lucchese autore del clamoroso furto nella villa di Pietra di lord Harold Acton, è stato condannato a 10 anni di reclusione e a 2 milioni di multa...

In appello il processo per il sequestro e la morte di Ostini

Non si è visto il principale accusatore alla prima udienza per la banda dei sardi

Respinta dalla corte la richiesta di rinvio del processo per un rinnovo parziale del dibattimento - E' stato chiesto dai legali di parte civile l'ascolto di Giuseppe Buono, il detenuto pentito - L'interrogatorio dei vari imputati

Si giudicano in Assise d'appello, i presunti rapitori di Marzio Ostini, 38 anni industriale milanese e proprietario di una azienda agricola in Toscana...

Manca e a Melchiorre Contena detto Fiore. I due, secondo Curreli, andarono in presenza del sindaco di un sequestro da eseguire...

Interrogatorio ha termine. Poi una alla volta vengono chiamati gli altri imputati. Nessuno ha niente da aggiungere...

Due morti e un ferito in un incidente in San Miniato. Un'auto 2000 guidata da Francesco Anconi, di 22 anni, residente a Catania...

Una nuova scuola materna a Cerbaia V.P. «400 metri quadrati di spazi coperti a struttura moderna, adeguata alla vita di comunità con volumi aperti e flessibili...

Basta saper leggere le carte per capire che nonostante le lacune dell'istruttoria la giustizia aveva puntato giusto portando alla sbarra i dodici imputati, undici sardi e un siciliano...

COMUNE DI MONTERONI D'ARBIA. Estratto di avvisi di gara. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, si informa che questa Comune indirà quanto prima...

COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE. Avviso di gara per la costruzione di un campo sportivo e palestra polivalente per realizzazione progetto di 1° stralcio della zona sportiva di Casalguidi e Cantargillo.

COMUNI PERIFERICI. CASA DEL POPOLO IMPRUNETA. Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440

COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE. Avviso di gara per la costruzione di un campo sportivo e palestra polivalente per realizzazione progetto di 1° stralcio della zona sportiva di Casalguidi e Cantargillo.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA. ARISTON. Piazza Claviani - Tel. 287.833. Pellicola di un thriller di John Schlesinger. ARLECCHINO SEXY MOVIES. Via del Bardì, 27 - Tel. 284.332. Pellicola di un musical di Gene Wilder...

FLORA SALONE. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Pellicola di un musical di Gene Wilder. GOLDONI D'ESSAI. Via del Serragli - Tel. 222.437. La vita è bella, di Grigori Ciukraj...

CASA DEL POPOLO GRASSINA. Piazza della Repubblica - Tel. 640.082. Pellicola di un musical di Gene Wilder. TEATRI. TEATRO COMUNALE. Corso Italia, 16 - Tel. 216.253. Domani sera alle 20: Balletti, con la partecipazione di Carla Fracci...

PG 93 DANCING CINEDESCOTEA. Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606. Domani sera continua il successo dell'orchestra attrazione JUNIOR MAGLI. In discoteca FABIO e EDO con le ultime novità.



Manifestazione contro l'inquinamento a Capannori

Il girone dei veleni nella pianura di Lucca

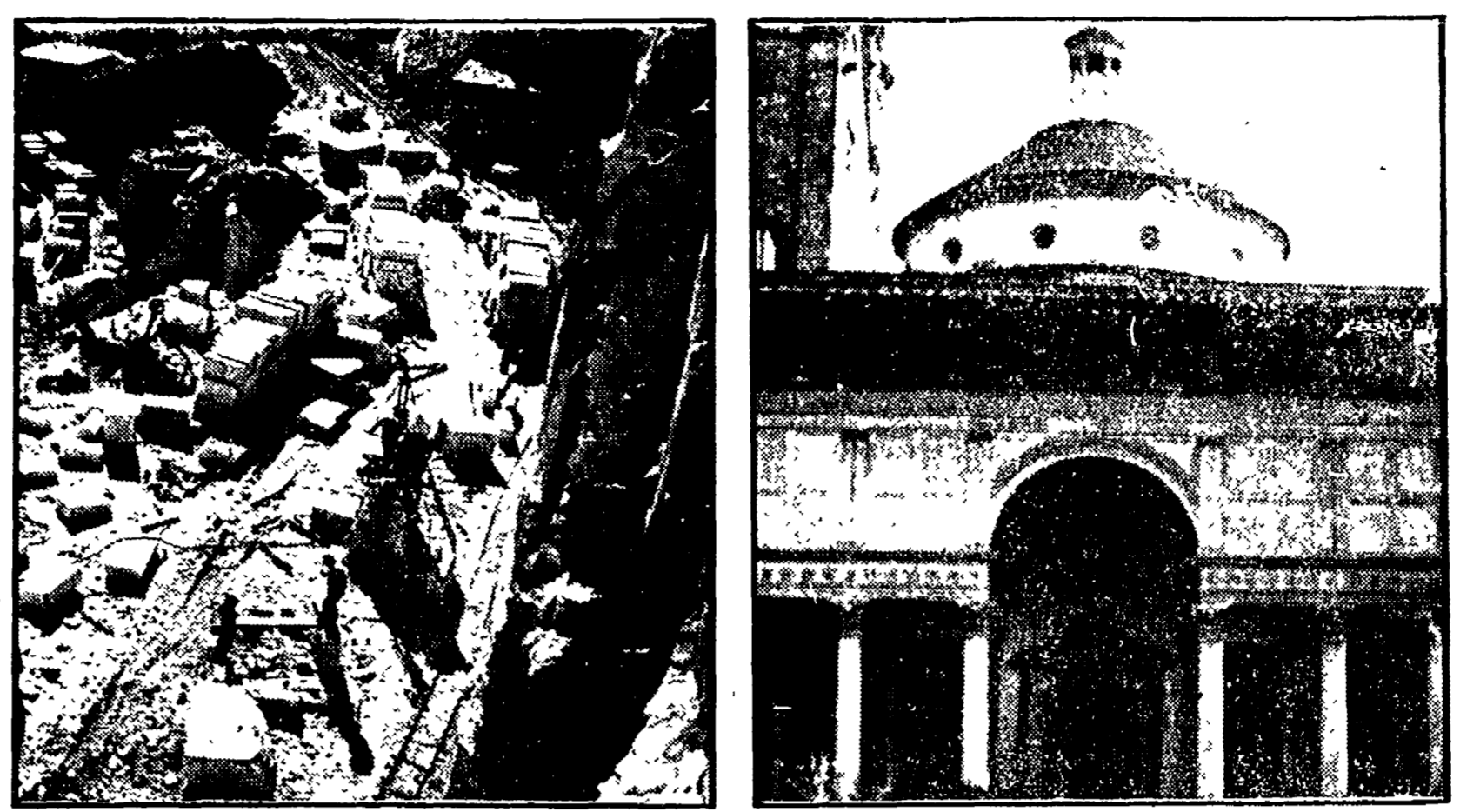
L'iniziativa per la difesa dell'ambiente si tiene venerdì 1° febbraio con la partecipazione di Giovanni Berlinguer - I macroscopici ritardi del Comune

CAPPANNORI (Lucca) — La manifestazione contro l'inquinamento...

luzione organica sulla quale aprire un confronto...

vista economico, sia sulla qualità del servizio di raccolta...

Viaggio della TV3 nella storia geologica regionale



Così giovane, così sfruttata ma ancora ricca

Il regista Marco Hagge e il professor Giorgio Marinelli aprono «una cassaforte chiamata Toscana» - Un itinerario che sfocia nell'attualità

Uno sguardo sotto la crosta e l'altro alla superficie...

Per quattro mezz'ora, il giovane e ambizioso regista di staccare e far saltare...

In alabastro, a quelle campate artigianali del cotto imprunetino...

Cerberero sulle soglie dell'interro, in quella zona dove salivano alte lingue di vapore...

Seguiamo l'itinerario. La centrale di Santa Barbara, una centrale che fu il fiore all'occhiello del centro...

COMUNE DI CASTIGLION DELLA PESCAIA - Avviso di gara di appalto dei lavori di potenziamento dell'acquedotto di Pian di Rocca...

COMUNE DI CARRARA - Avviso di gara - Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 Febbraio 1973 n. 14...

MUNICIPIO DI PIOMBINO - Avviso di gara d'appalto (Legge 2-2-1973 n. 14) Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale...

Dopo l'iniziativa del PCI

Raggiunta un'intesa per le assunzioni al Monte dei Paschi

Saranno rispettate le graduatorie per gli impiegati di seconda categoria, commissi, salariati

I responsabili economici dei partiti firmatari dell'accordo programmatico...

determinanti dell'accordo programmatico) su cui i partiti hanno raggiunto una sostanziale convergenza...

Convegno del PCI sulla riforma sanitaria in Versilia

VIAREGGIO — Oggi, alle ore 17.30, con proseguimento alle ore 21, nella Sala Leone Strozzi presso la Federazione di Viareggio, convegno del PCI...

Donne e istituzioni: un'assemblea a Viareggio

VIAREGGIO — Mercoledì 30 gennaio, alle ore 21, a Viareggio nel salone della Federazione del PCI, assemblea versiliese sul tema «Il PCI, le donne e le istituzioni»...

Per la scuola «La Chiassa» incredibile iniziativa della Nazione

Per screditare il tempo pieno a Arezzo si ricorre anche alle lettere anonime

Un ignoto lettore formula accuse generiche su presunti atti di violenza — Alle riunioni hanno sempre partecipato amministratori e sindacalisti — Assemblee improntate alla massima civiltà

Domani a Colle Val d'Elsa Conferenza provinciale della FGCI di Siena

Domani si apre, e si concluderà domenica 27 gennaio alla Piscina Olimpica di Colle Val d'Elsa, la conferenza provinciale di organizzazione della Federazione giovanile comunista di Siena...

AREZZO — Ha avuto inizio il secondo tempo della vicenda di Arezzo...

violenza» erano presenti tutti i genitori anonimi, artigiani, operai, studenti...

LANCIA NANNINI Concessionaria - LUCCA è lieta di informare che il successo LANCIA iniziato nel 1979 con DELTA vettura dell'anno BETA restyling continua in crescendo con le intramontabili A112 JUNIOR - ELEGANT - ELITE - ABARTH Un premio ed un riconoscimento alla produzione automobilistica italiana riscoperta e preferita dalla Clientela più qualificata ed esigente Prova a guidare una LANCIA!

Staturoni L'ARTISTE DI VAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

Manifestazione contro l'inquinamento a Capannori

Il girone dei veleni nella pianura di Lucca

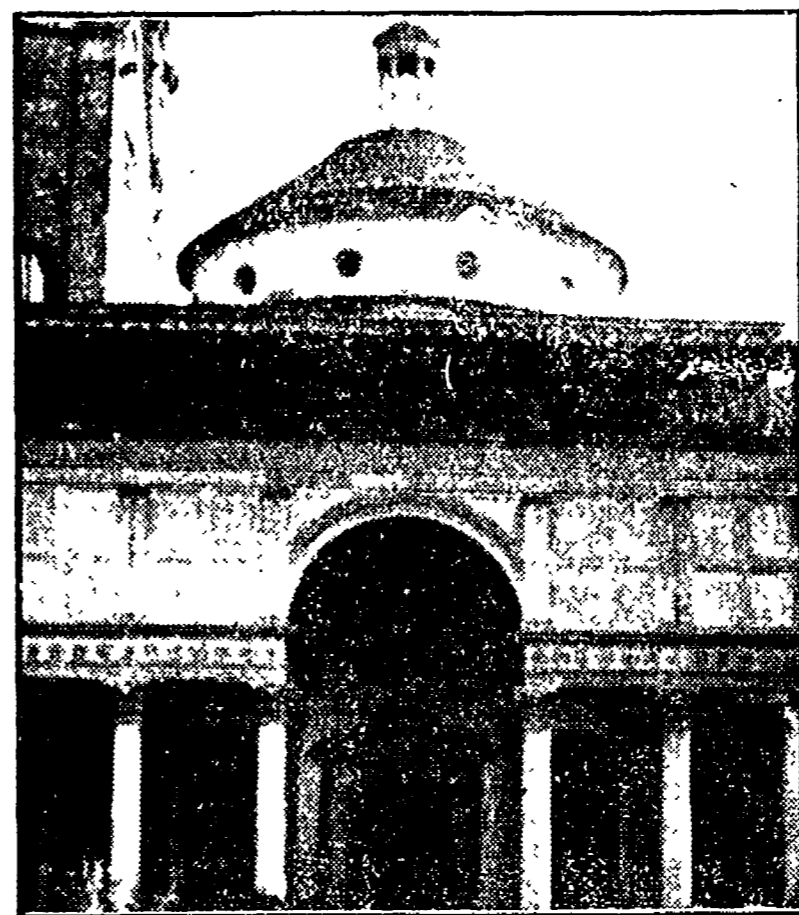
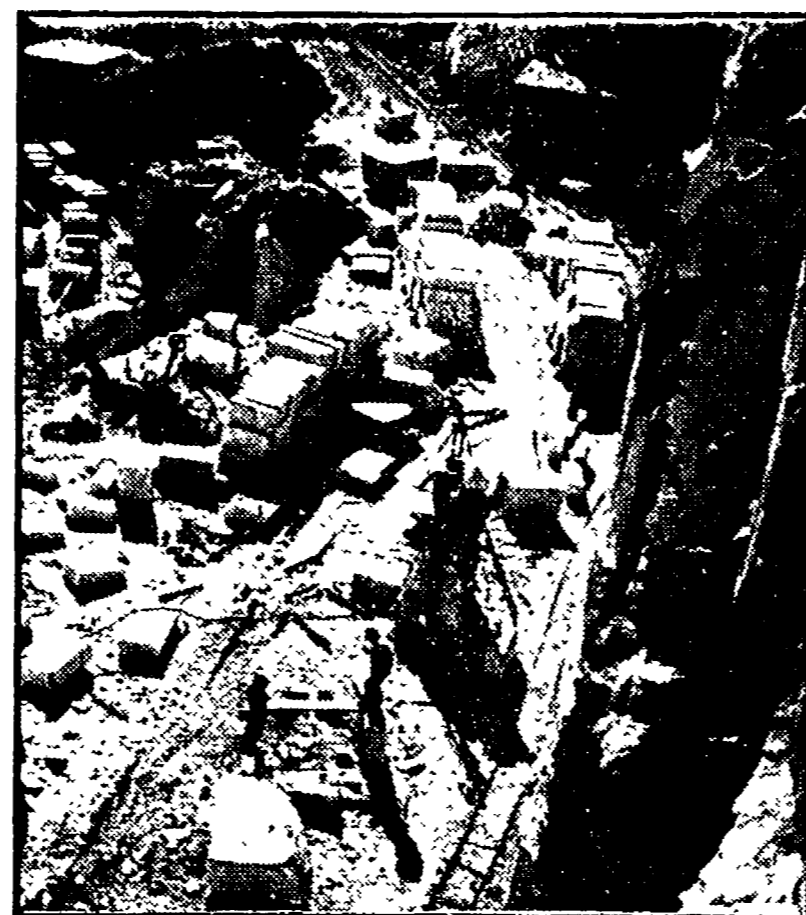
L'iniziativa per la difesa dell'ambiente si tiene venerdì 1° febbraio con la partecipazione di Giovanni Berlinguer - I macroscopici ritardi del Comune

CAPPANNORI (Lucca) - La manifestazione contro l'inquinamento nel comune di Capannori...

luzione organica sulla quale aprire un confronto con le forze politiche...

vista economico, sia sulla qualità del servizio di raccolta forzatamente...

Viaggio della TV3 nella storia geologica regionale



Così giovane, così sfruttata ma ancora ricca

Il regista Marco Hagge e il professor Giorgio Marinelli aprono «una cassaforte chiamata Toscana» - Un itinerario che sfocia nell'attualità

Uno sguardo sotto la crosta e l'altro superficie. Immagini dei borghi, e immagini nitide del Tirreno...

in alabastro, a quelle campate artigianali del cotto imponente...

l'ultima puntata «per qualche megawatt in più» lo stesso...

Cerbero sulle soglie dell'interro, in quella zona dove salvano alte lingue di vapore...

Oggi che il petrolio si rivoltella contro chi ha voluto la società del petrolio...

COMUNE DI CASTIGLION DELLA PESCAIA

Avviso di gara di appalto dei lavori di potenziamento dell'acquedotto di Pian di Rocca Poggio Staffo...

COMUNE DI CARRARA

Avviso di gara Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 Febbraio 1973 n. 14...

MUNICIPIO DI PIOMBINO

Avviso di gara d'appalto (Legge 2-2-1973 n. 14) Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale

Dopo l'iniziativa del PCI

Raggiunta un'intesa per le assunzioni al Monte dei Paschi

Saranno rispettate le graduatorie per gli impiegati di seconda categoria, commessi, salariati

I responsabili economici dei partiti firmatari dell'accordo programmatico per il credito del luglio '77...

determinanti dell'accordo programmatico) su cui i partiti hanno raggiunto una sostanziale convergenza...

Convegno del PCI sulla riforma sanitaria in Versilia

VIAREGGIO - Oggi, alle ore 17,30, con proseguimento alle ore 21, nella Sala Leone...

Nei giorni scorsi, intanto, il sindacato unitario dei bancari aveva avuto tre incontri...

Donne e istituzioni: un'assemblea a Viareggio

VIAREGGIO - Mercoledì 30 gennaio, alle ore 21, a Viareggio nel salotto della Federazione...

I sindacati hanno fatto presente durante questo incontro le loro richieste per un cambiamento della politica economica complessiva del Monte dei Paschi...

Per la scuola «La Chiassa» incredibile iniziativa della Nazione

Per screditare il tempo pieno a Arezzo si ricorre anche alle lettere anonime

Un ignoto lettore formula accuse generiche su presunti atti di violenza - Alle riunioni hanno sempre partecipato amministratori e sindacalisti - Assemblee improntate alla massima civiltà

Domani a Colle Val d'Elsa Conferenza provinciale della FGCI di Siena

Domani si apre, e si concluderà domenica 27 gennaio alla Piscina Olimpica di Colle Val d'Elsa...

AREZZO - Ha avuto inizio il secondo tempo della vicenda «Il tempo pieno a La Chiassa»...

Il timore del peggio». E qui una lacrima scivola sulle guance dei lettori più sensibili...

violenza» erano presenti tutti i genitori anonimi, articolisti anonimi, scribacchini anonimi, giornalisti anonimi...

Advertisement for LANCIA NANNINI concessionary in LUCCA. It features the Lancia logo and text: 'è lieta di informare che il successo LANCIA iniziato nel 1979 con DELTA vettura dell'anno BETA restyling continua in crescendo con le intramontabili A 112 JUNIOR - ELEGANT - ELITE - ABARTH. Un premio ed un riconoscimento alla produzione automobilistica italiana riscoperta e preferita dalla Clientela più qualificata ed esigente. Prova a guidare una LANCIA!'.

La conferenza provinciale, che anticiperà di due settimane quella nazionale, cade in un momento di estrema difficoltà. Il peggioramento dei rapporti internazionali con le conseguenti crisi della distensione...

Dopo un breve periodo di pausa invece gli «scornati» sono tornati alla carica. Nel primo tempo della vicenda si erano presentati a riso aperto i vecchi di dorso...

A La Chiassa Superiore, secondo gli anonimi estensori, «sono state perpetrate sopraffazioni e intimidazioni, anche fisiche sugli insegnanti»...

Così, per l'energia idroelettrica, (Ippolito spiega con grande semplicità l'esperienza dei canali di Grosseto) il metodo che usano i furbi...



Domani tutti in piazza per la manifestazione del PCI

In lotta per casa e servizi sociali

Il concentramento è previsto alle ore 9,30 a piazza Matteotti - Seguirà un comizio dei parlamentari Geremica Sandomenico e della compagna Tarantino - La mobilitazione assume sempre più una valenza politica

E' per domani la manifestazione di lotta indetta dal PCI sui temi della casa e dei servizi sociali. Il concentramento è previsto per le ore 9,30 a piazza Matteotti, seguirà un comizio a cui parteciperanno i parlamentari Andrea Geremica e Ezio Sandomenico e la compagna Tarantino, assessore comunale di Pomigliano d'Arco.

Al Mezzogiorno. La manifestazione di domani, per l'assoluta inefficienza dimostrata dai governi regionale e nazionale, assume sempre più una valenza politica. Alla Regione i comunisti chiedono, tra l'altro, lo snellimento delle procedure per l'approvazione dei piani regolatori, l'istituzione di piani comprensoriali per nuove aree edificabili, l'avvio della riforma dell'IACP e nuovi provvedimenti per favorire la cooperazione.

previste nel decreto sugli sfratti, la revisione delle leggi sulla casa per correggerne limiti e contraddizioni e l'approvazione di norme più semplici per l'utilizzazione del fondo sociale previsto dall'equo canone.

Finto tamponamento all'uscita dell'autostrada

Fuggono col furgone carico di documenti e pistole della marina americana

La vecchia e collaudata tecnica del «falso tamponamento» ha colpito ancora.

A rimanere vittime questa volta sono stati, ieri pomeriggio, verso le 16,20, due sottotenenti della marina militare USA, che si sono visti lateralmente volatilizzare sotto gli occhi il furgone che da Roma (da dove erano partiti verso le 14) stavano conducendo all'aeroporto militare di Capodichino.

Assieme a 8 ufficiali sanitari e 4 medici

Rinviati a giudizio i vigili assenteisti

L'indagine a tappeto iniziata tempo fa dalla Procura della repubblica di Napoli contro numerosi vigili urbani assenteisti si è conclusa. Il sostituto Alfredo Ormanni ha rinviato a giudizio ben ventisei vigili urbani della nostra città, otto ufficiali sanitari di zone viciniori, dove risiedevano alcuni vigili e quattro medici «privati».

Ma la fame di case è dieci volte superiore alle offerte attuali

Duemila nuovi alloggi col piano Coop

Saranno realizzati coi fondi del primo biennio del programma decennale - Rodriguez (Acen), Naddeo (Arcab) e De Rosa (Fillea) spiegano i motivi della stasi dell'edilizia - Le colpe e i ritardi della giunta regionale e dell'IACP

Anche il 1979 si è chiuso con un bilancio in rosso. Il numero di case ultimate nel corso dei dodici mesi è calato ulteriormente rispetto al 1978. «Anno drammatico» a giudizio unanime. Né un'inversione di tendenza si può sperare scorrendo i dati che si riferiscono all'apertura di nuovi cantieri.

di gli anni del «sacco» edilizio, quando su Napoli e su una vasta area della regione si è riversata una colata di cemento. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: quattro milioni di persone addensati lungo la fascia costiera che dal Volturno arriva fino a Salerno, un'unica enorme città-città incombente, la chiamano gli architetti - che non ha risolto il problema dell'abitazione.

ridionali, che hanno più bisogno di case. Nel biennio 1979-80 la Campania ha avuto assegnati duecentosessantamila metri quadrati di alloggi: 150 per l'edilizia sovvenzionata (IACP) e 110 per l'edilizia convenzionata e agevolata (coop, imprese private e IACP).

L'altra sera nell'ex ospedale S. Raffaele

Illustrate in un'assemblea le proposte dei senzatetto

I senzatetto di Napoli hanno tenuto ieri un'assemblea nei locali dell'ex ospedale San Raffaele.

per il PSDI Franco Vitale e Antonio Basile; per il PLI Marcello Daniele, segretario cittadino. Erano presenti anche i componenti del gruppo comunista al consiglio di quartiere di Avvocata e il compagno Antonio Giordano, segretario delle locali sezioni PCI.

Al centro della lotta le questioni della casa

Salerno: domani manifestazione di Sunia e comitati di lotta

SALERNO - Anche a Salerno domani ci sarà una manifestazione di piazza per chiedere un razionale inquadramento di lotta nella politica della casa. La manifestazione è indetta dal Sunia e da alcuni comitati di lotta. Ci sarà un corteo che partirà dalle piazze Largo Prato e arriverà in Piazza Portanova.

Comincia oggi pomeriggio la Conferenza d'organizzazione della FGCI

Quattro proposte per il lavoro ai giovani

Alla galleria Principe di Napoli la relazione del segretario provinciale - Il tema dell'occupazione uno dei centri del dibattito

Al cinema Fiorentini, con inizio alle 9,30

Manifestazione di massa domenica con Napolitano

In occasione della conclusione della conferenza d'organizzazione della Fgci - Il 59° anniversario della fondazione del partito

«Un grande movimento di lotta dei giovani a Napoli e nel Mezzogiorno per una nuova direzione politica del paese».

Oltre cinquecento delegati, centinaia e centinaia di inviti. Si apre stasera alle ore 17 alla sala «Galleria Principe di Napoli» (di fronte al Museo nazionale) la conferenza provinciale di organizzazione della Federazione giovanile comunista.

con le organizzazioni sindacali, con le altre organizzazioni giovanili». «Sussidio ai giovani, corsi di formazione professionale che rendano più forte la nuova forza-lavoro sul mercato».

Presentazione del libro «In mezzo al guado»

Domani, alle ore 17,30, nella sala delle conferenze dell'albergo Mediterraneo in Napoli, via Ponte di Tappia, 25, Francesco De Martino, Ettore Masacci e Claudio Napolitano presenteranno il volume di Giorgio Napolitano: «In mezzo al guado» (Editori Riuniti). Interverrà l'autore.

«D'altra parte non è nemmeno vero che i giovani non siano più organizzati per ottenere il lavoro. Se solo pensiamo alla assemblea dei corsisti della formazione professionale o all'organizzazione dei precari della 285 ci rendiamo conto come la lotta per il lavoro si sia solo arricchita di altri aspetti e non impoverita», continua Enzo Attanasio, curista della formazione professionale.

CASERTA - Conclusa positivamente la difficile vertenza

I tabacchicoltori la spuntano I padroni pagheranno di più

Il prezzo del prodotto aumentato del nove per cento - Riconosciuta la qualità del «Burley» I giudizi delle organizzazioni contadine - Un comunicato PCI-PSI - Il ruolo della Regione

CASERTA - A tarda notte... l'altro ieri sono state... Caserta - A tarda notte...

la condotta tenuta da questo... Caserta - A tarda notte... la condotta tenuta da questo...

commentano «a caldo»... Caserta - A tarda notte... commentano «a caldo»...

per l'avvio di una discussio... Caserta - A tarda notte... per l'avvio di una discussio...

comparto produttivo, tracci... Caserta - A tarda notte... comparto produttivo, tracci...

Ieri a Castel Capuano

Iniziato il primo turno delle elezioni forensi

E' iniziato in tribunale il... Iniziativa del primo turno... E' iniziato in tribunale il...

e di processi celebri di un'... Iniziativa del primo turno... e di processi celebri di un'...

rogarsi lucidamente sul pro... Iniziativa del primo turno... rogarli lucidamente sul pro...

Questo atteggiamento si è... Iniziativa del primo turno... Questo atteggiamento si è...

Mario Bologna

E' stato presentato nel corso di un dibattito ieri a Napoli

L'accordo Eni-Confapi non convince tutti

Numerosi imprenditori hanno sollevato dubbi e perplessità sulle potenzialità del documento sottoscritto - E' una grande occasione ribattono i rappresentanti dell'Associazione e dell'Ente di Stato

L'accordo fra Eni e Confapi... L'accordo fra Eni e Confapi... L'accordo fra Eni e Confapi...

dotto i lavori e la sua relazio... L'accordo fra Eni e Confapi... dotto i lavori e la sua relazio...

La progettazione, costruzio... L'accordo fra Eni e Confapi... La progettazione, costruzio...

insegniamenti locali? E qual... L'accordo fra Eni e Confapi... insegniamenti locali? E qual...

terventi affermando che lo... L'accordo fra Eni e Confapi... terventi affermando che lo...

v. f.

Ieri si è riunito il Consiglio generale dell'istituto

Banco di Napoli: positivi mutamenti nello statuto

Prevista la presenza dei sindaci di Napoli e Bari e di tre rappresentanti per ogni regione Per la prima volta saranno nominati due vice-direttori - Una dichiarazione di Valenzi

Il banco di Napoli apre le... Banco di Napoli - Ieri si è riunito... Il banco di Napoli apre le...

negli organismi direttivi i... Banco di Napoli - Ieri si è riunito... negli organismi direttivi i...

invece, quando si è votato... Banco di Napoli - Ieri si è riunito... invece, quando si è votato...

meccanica e partecipazione... Banco di Napoli - Ieri si è riunito... meccanica e partecipazione...

Il sindaco è comunista

Il Psi entra a far parte della Giunta a Pontecagnano

SALERNO - Si è allargata... Il Psi entra a far parte della... SALERNO - Si è allargata...

Per 140 operai

La Fatme insiste con la cassa integrazione

La Fatme insiste: ha con... Per 140 operai - La Fatme... La Fatme insiste: ha con...

Domani alle 9

Attivo operaio a Caserta con Giannotti

CASERTA - Domani a Caserta... Attivo operaio a Caserta... CASERTA - Domani a Caserta...

Nel corso di un convegno, ieri a Bianchi

L'emissario di De Rosa... «Della 180 non so niente»

Le tre tradizionali scimmie... L'emissario di De Rosa... Le tre tradizionali scimmie...

perla, si è defilato, arrivando... L'emissario di De Rosa... perla, si è defilato, arrivando...

rebbe voluto risolvere con... L'emissario di De Rosa... rebbe voluto risolvere con...

Ribadito in una conferenza stampa

Non tutti sappiamo usare il telefono

Per questo la Sip ritiene necessaria una campagna sui giornali e la TV che informi gli utenti

La SIP vuole essere conosciuta... Non tutti sappiamo usare... La SIP vuole essere conosciuta...

ragioni di una campagna sif... Non tutti sappiamo usare... ragioni di una campagna sif...

La risposta che viene data... Non tutti sappiamo usare... La risposta che viene data...

Un'indagine dell'ASCOM sugli orari commerciali... Non tutti sappiamo usare... Un'indagine dell'ASCOM...

Un'indagine dell'ASCOM sugli orari commerciali

Proprio in questi giorni il... Un'indagine dell'ASCOM... Proprio in questi giorni il...

La campagna che è stata... Un'indagine dell'ASCOM... La campagna che è stata...

Luciana Savignano e Daniel... Un'indagine dell'ASCOM... Luciana Savignano e Daniel...

Per la musica, Lazzini si... Un'indagine dell'ASCOM... Per la musica, Lazzini si...

Sandro Rossi

taccuino culturale

Coreografie di Joseph Lazzini al San Carlo

Attivo a Napoli, e con molte... Coreografie di Joseph Lazzini... Attivo a Napoli, e con molte...

num di episodi collocati in... Coreografie di Joseph Lazzini... num di episodi collocati in...

VI SEGNALIAMO

● «La merlettata» (Adriano... VI SEGNALIAMO - «La merlettata»... ● «La merlettata» (Adriano...

SCHERMI E RIBALTE

DELLE PALME (Vicolo Vetreria... SCHERMI E RIBALTE - DELLE PALME... DELLE PALME (Vicolo Vetreria...

EMPIRE (Via P. Giordani, 16... SCHERMI E RIBALTE - EMPIRE... EMPIRE (Via P. Giordani, 16...

EXCELSIOR (Via S. Conneri, 4... SCHERMI E RIBALTE - EXCELSIOR... EXCELSIOR (Via S. Conneri, 4...

EDEN CASANOVA... AUDITORIUM RAI... MALABIMBA... VIETATO MINORI 18 ANNI